



realtà industriale

www.confindustria.ud.it

Mensile - n.8, anno IV
AGOSTO-SETTEMBRE 2012

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella B

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.

SPECIALE:
**ASSEMBLEA
DEI DELEGATI**

MASSIMILIANO ZAMO'
**NUOVO PRESIDENTE
DEL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI
DI CONFINDUSTRIA UDINE**



PAOLA 8:55



ANTONIO e PIERO 9:03



MARIO e AVV. ROSSI 10:10



FRANCESCA 11:45



CEO 15:00



GIAN 15:30



ANTONIO 16:50



GABRIELE 17:30



FRANCESCA 17:32



COFFICE BREAK.

A casa, in ufficio, in fabbrica, in palestra o dovunque vi troviate, createvi sempre il vostro angolo di paradiso con i distributori CDA. Una pausa di assoluto relax per un buon caffè. Scegliete con gusto a seconda del momento. Noi ci siamo e vi offriamo un servizio completo pensato per una pausa solitaria o in compagnia.

Se cercate la qualità, ricordatevi di mettere in agenda CDA.



www.cdacom.it - info@cdacom.it

Con l'arrivo di Nordext nella vostra area, la copertura internet diventa totale, permettendovi di scegliere la giusta banda internet in funzione delle vostre necessità.

**L'UNICO OPERATORE REGIONALE
A COPERTURA TOTALE**

SEI PRONTO PER CONNETTERTI SUPERVELOCE?

**ADSL
HDSL**

da 1 a 8 Mbps

WIRELESS

da 1 a 20 Mbps

**FIBRA
OTTICA**

da 2 a 100 Mbps

nordext
business connection

www.nordext.it

L'Italia non è un Paese per i giovani



L'Italia non è un paese per i giovani. I dati ISTAT di maggio sulla disoccupazione giovanile fra i 15 e i 24 anni non lasciano adito a dubbi: più di un giovane su tre (36,2%) è disoccupato. Un record, ovviamente negativo, che rischia di farci perdere un'intera generazione, stritolata com'è tra recessione economica e scarsa competi-

tività del sistema nazione. Molti giovani, soprattutto neolaureati, sono andati all'estero a cercare quelle opportunità che l'Italia non è più in grado loro di offrire. Altri giovani, invece, restano qui a 'vedere' se ci sia ancora un futuro nel nostro Paese. E' il caso, ad esempio, di tanti Giovani Imprenditori udinesi che, messi

in soffitta gli stereotipati privilegi di 'figli di papà', si sono rimboccate le maniche per costruirsi il proprio avvenire in Friuli. Nell'intervista che troverete al neo presidente del Gruppo Giovani Imprenditori udinese Massimiliano Zamò spicca la volontà delle giovani leve a voltare pagina, con responsabilità. "Penso – sottolinea Zamò – che tutti avvertano oggi l'impegno con il quale gli imprenditori di ogni età cercano di portare avanti le proprie aziende, in un momento obiettivamente difficile per salvare, non solo la propria attività, ma anche migliaia di posti di lavoro. Insomma, il tempo degli yuppies è finito, anche perché si è visto dove ci ha portato!".

Contro la crisi o ci troviamo tutti dalla stessa parte della barricata oppure si può tranquillamente alzare bandiera bianca. Definitivamente. Pure sul capitolo dell'efficienza energetica, cui dedichiamo il focus di questo numero con particolare riguardo al qualificato convegno tenutosi a metà luglio a palazzo Torriani, non ci sono vie di mezzo. "Occorre fare e decidere. La peggiore prospettiva che ci si possa immaginare – avverte il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci – è l'attesa, l'incertezza, la stagnazione. Che la nostra Regione non si può più permettere".

Alfredo Longo

La scomparsa di Arrigo Collavino



Mario e Arrigo Collavino

L'imprenditore friulano Arrigo Collavino, di 86 anni, è morto a Winsdor, nello stato dell'Ontario, in Canada. Collavino emigrò nel 1951 da Muris di Ragogna (Udine), e fondò, assieme al fratello Mario, la Collavino Construction Company,

azienda edile specializzata nelle grandi opere, che lavora oggi in tutto il mondo e che ha ottenuto fra l'altro l'incarico di costruire la Freedom Tower di New York, al posto delle Torri Gemelle sul sito di Ground Zero.

I fratelli Collavino hanno sempre mantenuto un contatto con la terra d'origine, dove hanno dato un contributo per realizzare sul monte di Ragogna il monumento all'emigrante, divenuto simbolo dell'emigrazione friulana.

"E' scomparso uno di noi – ricorda il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci –, un imprenditore friulano con la valigia che, con passione, sacrificio e determinazione, ha saputo ritagliarsi un ruolo di protagonista in Canada e nel mondo. Mi piace ricordare che sono proprio figure come Arrigo Collavino, di cui tutto il Friuli può andare giustamente orgoglioso, a indicarci oggi un percorso da seguire:

lavoro, tenacia, sacrificio e responsabilità sono stati alla base del suo successo e di quello di tanti nostri emigranti e sono valori che dobbiamo sapere recuperare, tanto più in una fase economica critica come quella attuale".

"Un uomo, un imprenditore che ha saputo tenere alto il nome del Friuli in tutto il mondo – è invece la sottolineatura del presidente della Regione Renzo Tondo. Arrigo Collavino, che ho avuto modo di conoscere personalmente e di apprezzarne il tratto semplice e concreto, ha saputo incarnare i valori e i caratteri più autentici della gente friulana: quella tenacia, quella serietà e quell'impegno nel lavoro che ha permesso ai nostri emigranti di affermarsi in tutto il mondo, di farsi valere nei Paesi che li hanno accolti. Ma voglio ricordare Arrigo Collavino anche per il legame profondo, e mai interrotto, con la sua terra di origine".



MASSIMILIANO ZAMO':

"Noi Giovani Imprenditori, come storicamente è sempre avvenuto, possiamo 'osare' un pochino di più e metterci a disposizione dell'Associazione per far sentire alta e forte la voce degli industriali"

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Antonella Bassi, Lodovica Bulian,
Carla Ciampalini, Alessandra
Cicero, Paola Del Degan, Massimo
De Liva, Fabio Di Bartolomei,
Marco Di Blas, Franco di Fonzo,
Manuela Fabbro, Livia Gori, Gino
Grillo, Mauro Filippo Grillone,
Ezio Lugnani, Francesca Magnani,
Chiara Montesoro, Carlo Tomaso
Parmegiani, Giuliana Quendolo,
Diego Sivilotti, Paolo Tarabocchia,
Barbara Terenzani

per Gruppo Giovani
Imprenditori:
Diego Barcherini, Matteo Tomba

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Trieste
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto copertina: Mauro Grigollo
Altre foto: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

AGOSTO-SETTEMBRE 2012 CONTENUTI

08 Speciale
ASSEMBLEA DEI DELEGATI

10 Intervista
MASSIMILIANO ZAMÒ

14 Focus
Energia

18 Aziende Flash

21 Aziende
CO.GE.PA.
BEANTECH
ICOP
ZIU
CIPAF
IDEA!HUB

26 Visite
CATAS
ISTITUTO RENATI
BUSINESS VOICE

29 Botta & Risposta
MARCO SANTORO
Eidon

30 Analisi

32 Credito e Finanza

34 Bilancio Sociale

36 Università

37 Edilizia

38 Web

40 Corsi

41 Giovani Imprenditori

44 Giovani e Società

45 Obiettivo montagna

46 Obiettivo NordEst

48 Obiettivo Austria

50 Interventi

55 Turismo

56 Regione

57 Ente Friuli nel Mondo

58 Libri

60 Cultura

61 Arte

62 Teatro

64 Agrodolce

66 L'opinione

La sicurezza...



...con una marcia in più.

- Servizi di vigilanza notturna e diurna
- Centralizzazioni allarmi con intervento 24 ore su 24
- Videosorveglianza
- Scorta, trasporto e trattamento valori
- Fornitura ed installazione, anche in comodato, di impianti d'allarme
- Vigilanza satellitare
- Vigilanza marittima, portuale ed aeroportuale
- Sicurezza manifestazioni pubbliche - spettacoli
- Telesoccorso

Direzione Generale Italia: UDINE, Via Jacopo Linussio, 4 - Z.I.U.
Tel. 0432 608 201 - Fax 0432 523 665 - info@italpol.it - www.italpol.it

Filiali nel Nordest: Venezia - Padova - Treviso - Pordenone - Gorizia - Trieste



Partner



Sponsor Platinum
Udinese Calcio



UNI 10891:2000
Servizio di vigilanza
www.itgpa.com

Il miglior investimento
in tema di sicurezza.

“Sconfiggere il senso di depressione!”



“Quello che dobbiamo sconfiggere è il senso di depressione che prende di fronte a mercati finanziari che poco o nulla riconoscono degli sforzi di aggiustamento compiuti dal nostro Paese. Non siamo sull'orlo del baratro come a novembre, ma la situazione resta complicata. Sarebbe ingeneroso sottacere i passi avanti intrapresi. Non dobbiamo e non possiamo indietreggiare. Dobbiamo evitare di cedere alle lusinghe della deriva populista. Anche in Confindustria. Certamente c'è bisogno di politica, ma di quella vera fatta di riforme incisive e di interventi concreti e sostenibili. Se la politica ha lasciato il passo al governo tecnico di responsabilità nazionale, è perché è venuta meno al suo compito. Sarebbe grave se il capitale di responsabilità e credibilità, che in questi mesi è stato costruito con fatica dimostrando che è possibile riformare il paese, andasse dissolto nei compromessi della cattiva politica”.

Più esplicito di così non poteva essere Adriano Luci, presidente di Confindustria Udine Adriano Luci, nell'aprire giovedì 19 luglio l'Assemblea annuale dei Delegati di Confindustria Udine riunitisi a palazzo Torriani per l'approvazione del bilancio e per la nomina dei nuovi Collegi dei Proviviri e dei Revisori dei Conti.

Nel suo intervento Luci ha insistito affinché il percorso positivamente intrapreso delle riforme vada proseguito assicurando incisività e continuità: “Servono tagli veri destinati a ridurre il cuneo fiscale in modo da abbattere il costo del lavoro. Le diverse misure adottate non sono tutte condivisibili: in primis la riforma del lavoro che introduce timide aperture nella flessibilità in uscita a prezzo dell'aumento della discrezionalità della magistratura ponendo limiti alla flessibilità in entrata con l'aumento del costo del lavoro. La direzione delle riforme, comunque, è quella giusta e va certamente rafforzata”.

Passando sul fronte regionale, Luci ha ricordato come la produzione industriale in Friuli abbia registrato un calo nella seconda parte del 2011 e un assestamento nel primo trimestre 2012 che si mantiene comunque all'interno di una fase riflessiva. E' ripreso poi il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, segnale che indica l'accentuarsi di tensioni di mercato: “Le difficoltà quindi permangono e le prospettive di ripresa si stanno allontanando”.

Da qui l'esigenza, secondo il presidente Luci, di rilanciare le condizioni di crescita:

“dalle infrastrutture stradali (le diatribe sulla terza corsia sono inconcepibili quando bisogna serrare le fila per accelerarne la realizzazione) a quelle energetiche, dal rilancio delle politiche di innovazione puntando sul sostegno a progetti integrati alla centralità delle misure dirette a sostenere l'occupabilità rivolte in particolare ai giovani ed ai lavoratori sfavoriti, dalle misure rivolte a promuovere la formazione professionalizzante puntando ad un apprendistato basato sulla formazione in azienda al coordinamento effettivo dei programmi di apertura verso i mercati internazionali. Non possono essere trascurate le azioni per promuovere la costituzione di nuove imprese e la formazione di nuovi imprenditori. La società infatti non cresce senza l'impresa e gli imprenditori. Gli strumenti finanziari, che ci sono, vanno coordinati, e finalmente, in questo senso”.

Luci ha poi sottolineato come siano quattro le linee di fondo su cui l'Associazione si è misurata in questi ultimi tempi: il supporto alla crescita dimensionale delle pmi, il favorire l'accesso al credito, l'accompagnamento delle imprese nei processi di internazionalizzazione e l'impegno



Speciale: Assemblea dei Delegati



(foto Zannini)

presidente di Confindustria nazionale: "Abbiamo discusso anche qui in Regione, ci sono state opinioni differenti, ma oggi Giorgio Squinzi è a tutti gli effetti il nostro presidente ed ha la capacità di rappresentare validamente tutti noi". "Nel progetto del presidente Squinzi – ha aggiunto il past-president Giovanni Fantoni – ci sono punti programmatici importanti, in primo luogo la sburocratizzazione del Paese. Sarebbe opportuno che anche noi imprenditori friulani facessimo uno sforzo per proporre nell'arco di tre mesi alla classe politica, a breve impegnata nella tornata elettorale, un progetto di semplificazione della normativa regionale". Dal canto suo, il neo presidente del Gruppo Giovani Massimiliano Zamò ha precisato: "Non c'è distinzione tra imprenditori junior e imprenditori senior. L'Associazione è unica. Il Gruppo Giovani è quindi a disposizione di tutti gli associati per presentare istanze e progetti". Da ultimo, Marco Bruseschi, delegato

per gli interventi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Sotto quest'ultimo profilo importante è il progetto che coinvolgerà la Provincia e le parti sociali, per l'attivazione, attraverso l'utilizzo di Fondimpresa e di fondi comunitari, di interventi di ricollocazione nella logica dell'occupabilità a favore di lavoratori interessati da situazioni di crisi.

"Particolare attenzione – ha aggiunto il numero uno di palazzo Torriani – è stata ed è rivolta al tema delle infrastrutture energetiche. Respingo l'accusa rivolta agli imprenditori di ricatto occupazionale quando sono in discussione, con la stabilità e la disponibilità di energia a prezzi competitivi, le prospettive di sviluppo di cittadini ed imprese. Dietro la richiesta continua di approfondimenti tecnici da parte di chi si rifiuta di capire evocando il "mostro" ambientale di fronte alle spiegazioni ed ai chiarimenti dati, agli adeguamenti di percorso, alle compensazioni, c'è un atteggiamento di ripulsa verso l'industria. La deindustrializzazione va scongiurata". Luci ha parlato pure della riorganizzazione interna anche alla territoriale di Udine di Confindustria "dove occorrerà proseguire nella logica della razionalizzazione e dell'efficientamento e "di una costante lotta agli sprechi non tanto perché la "spending review" va di moda quanto perché è necessario ritornare a riappropriarci di un atteggiamento di rispetto nei confronti del danaro perché è in momenti storici come questo che si capisce bene il significato delle parole "risparmio" e "investimento".

Uno sguardo al futuro. Il prossimo anno ci saranno le elezioni politiche e quella amministrative a partire dalla Regione. Anticipazioni se ne stanno avendo. "Il timore – ha evidenziato Luci – è che si apra un periodo turbolento – secondo osservatori attenti è già iniziato – in cui bisognerà tenere un atteggiamento il più possibile "laico" preservando la nostra autonomia ed indipendenza. La bussola unica deve essere quella del perseguimento delle condizioni di competitività per assicurare opportunità di sviluppo al sistema delle nostre imprese".

"La ripresa dovrebbe manifestarsi a partire dagli inizi del 2013. Quindi le criticità non sono finite. Per farvi fronte – ha concluso il presidente di Confindustria Udine – occorre fare fronte comune. Il ruolo dell'Associazione deve essere quello di sostegno, di riferimento e di stimolo per un comparto imprenditoriale che deve comprendere che la sua forza sta nella sua unione e nella sua compattezza e io invito tutti gli imprenditori a frequentare questa che amo definire la "nostra casa" affinché da qui possano rifiorire idee, iniziative, stimoli forti che possano contraddistinguerci fuori da queste mura ancora come un punto di riferimento e come la spina dorsale di un sistema economico, sicuramente ferito ma ancora in grado di esprimere grandi risultati".

Al dibattito successivo il presidente di Confindustria FVG, Alessandro Calligaris, ha voluto chiudere definitivamente il capitolo relativo all'elezione del nuovo

LE NOMINE

Revisori dei conti

Effettivi

Michele Bortolussi
Clara Maddalena
Nicola Plazzotta

Supplenti

Gianfilippo Catellan
Gianluca Fantini

Proviviri

Giuseppe Campeis
Severino Chiaruttini
Rossana Girardi
Roberto Moroso
Giovanni Spangaro

all'internazionalizzazione, ha ribadito che l'attività di internazionalizzazione passerà più che mai in futuro attraverso la capacità di fare squadra. "Dobbiamo farla tutti assieme come Regione, e non soltanto come territoriale friulana".

A.L.

MASSIMILIANO ZAMÒ

E' finito il tempo degli yuppies, servono serietà e concretezza

Da poche settimane Massimiliano Zamò, 34 anni, contitolare di Linea Fabbrica Srl di Manzano, ha sostituito Enrico Accettola alla guida del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, dopo aver fatto parte per quattro anni della Giunta del Gruppo, gli ultimi due come vicepresidente. Nell'intervista che segue ha illustrato a Realtà Industriale il suo punto di vista sulla situazione attuale, il suo programma e il ruolo che, secondo lui, spetta al Gruppo Giovani

Massimiliano Zamò
(foto Mauro Grigollo anche
nelle pagine successive)



Presidente Zamò, Lei assume questo nuovo incarico in un momento non facile sia per l'economia italiana e regionale, sia per le organizzazioni di rappresentanza il cui ruolo ultimamente è spesso messo in discussione. Come vede la situazione e quale pensa possa essere il contributo del Gruppo Giovani Imprenditori alla vita e all'attività di Confindustria Udine?

Il momento certamente non è semplice, perché è evidente che nei momenti di "vacche grasse" è certamente più facile gestire un'associazione di categoria e anche un gruppo giovani come quello che ho avuto l'onore di essere chiamato a presiedere, in quanto ci si può sostanzialmente limitare a gestire l'attività ordinaria. Credo, tuttavia, che proprio in momenti di innegabile difficoltà economica come quelli attuali, si senta più che mai l'esigenza della presenza di un'associazione a supporto degli imprenditori, sia a livello senior, sia a livello junior. E' evidente che, tanto più in questo momento, l'associazione deve saper mettere in campo attività quanto mai concrete e mirate alle esigenze delle imprese associate. Confindustria, infatti, a differenza della Camera di Commercio per la quale l'iscrizione è obbligatoria, è un'associazione volontaria ed è quindi giusto che chi vi si iscrive trovi la propria motivazione in un supporto all'attività quotidiana della propria azienda. Un supporto che deve essere fatto di servizi e, al contempo, di rappresentanza che consenta agli imprenditori di non sentirsi soli di fronte alle istituzioni. Si tratta, ovviamente, di un'attività non semplice, perché la stessa situazione in cui si trovano le istituzioni, con la politica in continuo "movimento", fa sì che molto spesso per chi rappresenta le aziende sia difficile trovare l'interlocutore giusto e anche quando lo si trova si rischia che cambi dopo pochi mesi. Anche nella nostra regione stiamo vivendo un momento molto delicato, visto che fra meno di un anno andranno a elezioni, la Regione, la Provincia e molti Comuni importanti. Ciò non vuol dire, però,

che non sia utile continuare nell'attività di rappresentanza degli interessi della nostra categoria.

Per quanto riguarda, poi, il ruolo che possono svolgere i giovani all'interno di un'associazione come Confindustria, credo che possa essere importante: noi, infatti, come storicamente è sempre avvenuto, possiamo "osare" un pochino di più e metterci a disposizione dell'Associazione per far sentire alta e forte la voce degli industriali. E' ovvio che la rappresentanza nei confronti della politica spetta ai "senior", però ciò non significa che noi giovani non possiamo dire la nostra, soprattutto quando si tratta di attività che ci riguardano direttamente come quelle legate alle "start up" o alla promozione delle nuove imprese. Le scelte che verranno fatte adesso in questo campo, infatti, avranno un'influenza per i prossimi dieci o quindici anni, quando tutti i giovani di oggi saranno già passati nell'associazione "senior". In quest'ottica noi porteremo avanti la nostra attività in uno spirito di massima collaborazione e coordinamento con il presidente Luci e tutto il consiglio di Confindustria Udine.

Fino a quando si resta "giovani" in Confindustria?

Ufficialmente fino ai 40 anni.

Non è un'età un po' avanzata, considerato che in altri Paesi a quell'età si può tranquillamente diventare ministri degli esteri o presidenti del consiglio?

Pur ammettendo che, come dico spesso, ci sono anziani che hanno uno spirito molto giovanile e giovani che nascono già vecchi, non si può tuttavia negare che in Italia, in tutti i settori, ci sia una dilatazione dei tempi di accesso ai ruoli importanti e che questo sia uno dei problemi che il nostro Paese dovrebbe prendere in seria considerazione. Si vede in politica, ma purtroppo anche nelle imprese che da noi chi ha il potere fa difficoltà a cederlo, godendosi una meritata pensione. Non è un caso che nell'ultimo decennio si sia parlato molto del problema del passaggio generazionale: ci sono aziende con titolari di ottant'anni che hanno figli di cinquant'anni ai quali non è stato ancora permesso di esprimere a pieno le proprie capacità. In questo modo si finisce per fare come la Regina d'Inghilterra che trasmetterà il regno non al figlio, ma al nipote. Così si perde un grande patrimonio di energie ed entusiasmo che sono tipici dei giovani. Certo, i giovani hanno meno esperienza e, quindi, bisogna

saper valorizzare, attraverso una comprensione, adeguatamente il ruolo delle generazioni più anziane che sono depositarie di esperienze e conoscenze che non devono assolutamente andare perdute.

In quest'ottica, ha ancora senso avere gruppi giovanili all'interno delle diverse organizzazioni o basterebbe lasciare spazio a giovani più capaci e meritevoli direttamente negli organismi associativi?

Sicuramente il lavoro dell'imprenditore è lo stesso a prescindere dall'età e, quindi, la divisione in categorie fra "giovani" e "adulti" può sembrare superata, ma non va dimenticato che in Confindustria, come anche in altre organizzazioni, il Gruppo giovani è sempre stato un'importante palestra per imparare il difficile ruolo di chi ha il compito di parlare per conto di un'intera categoria. Personalmente faccio parte del Gruppo giovani di Confindustria Udine da parecchi anni ed è un'esperienza che ho trovato molto formativa e che consiglio a tutti i miei colleghi. Non solo, infatti, nel Gruppo giovani si ha l'occasione di imparare le "regole" e lo "stile" confindustriale in una maniera più leggera e, oserei dire, scanzonata, ma si fanno anche importanti conoscenze che spesso diventano amicizie e che pongono le basi per poter sviluppare meglio la propria attività. L'esperienza più importante, poi, per chi si impegna nel Gruppo giovani è quella di imparare che in Confindustria non si entra per fare business (che casomai può essere una conseguenza) e per difendere i propri interessi personali, ma per rappresentare gli interessi collettivi della categoria. E' un insegnamento fondamentale, tanto più per gli imprenditori che, naturalmente, tendono a essere piuttosto individualisti.

Lei raccoglie l'eredità di un presidente, Enrico Accettola. Quali sono gli aspetti più importanti della sua "eredità" e quali novità pensa di introdurre nella gestione del Gruppo?

Intanto devo dire che io ho fatto parte della giunta del Gruppo giovani per entrambi i mandati biennali di Enrico e nel secondo mandato sono stato il suo vicepresidente e, quindi, ho condiviso la sua attività. Grazie al suo impulso, ma con l'impegno di tutti, siamo riusciti a creare un gruppo di lavoro coeso con il quale abbiamo svolto un'attività molto intensa. Ereditato, dunque, da Enrico un bel gruppo di lavoro che è sicuramente un'importante base di partenza per gli impegni che mi aspettano durante il



mio mandato.

Quanto all'attività futura devo dire che credo che il periodo in cui ci troviamo ci imporrà di diventare punto di ascolto e di riferimento per quanto riguarda le politiche regionali legate all'imprenditoria giovanile, siano esse i finanziamenti alle start up, incentivi o contributi. Punteremo, poi, molto sull'internazionalizzazione, non solo con le classiche missioni all'estero, ma anche con una serie di attività che stiamo mettendo a punto e delle quali, però, parlerò quando saranno pronte. Abbiamo, inoltre, in programma attività legate alle start up in collaborazione con gli istituti bancari e altre istituzioni.

La cosa, più, importante sotto questo aspetto è, infatti, riuscire ad aiutare la nascita e la crescita di nuove imprese, e per questo il Gruppo giovani deve diventare un interlocutore di tutti coloro che hanno in mano le leve più importanti, siano essi la politica, la scuola, l'università o le altre istituzioni. Non è un caso che io abbia riassunto il mio programma con le tre parole: crescere, costruire, contare.

Un ultimo aspetto è, poi, quello legato ai numeri: oggi il Gruppo giovani di Confindustria Udine ha quasi 90 associati, io vorrei riuscire a farli diventare almeno 120, ma anche di più, perché l'associazionismo, che richiede molto impegno al di fuori dell'azienda, ha tanto più senso quanto è maggiore il gruppo che ne può beneficiare.

L'associazione di Udine ha una grande tradizione per quanto riguarda il gruppo giovani, tant'è che gran par-

Intervista

te dell'attuale classe dirigente senior è passata attraverso il gruppo giovani. In base alla sua esperienza il rapporto fra giovani è senior, la capacità di questi ultimi di ascoltare i primi, è positivo o può essere migliorato?

Per quanto mi riguarda posso dire che è decisamente positivo. Dopo la mia elezione mi sono subito interfacciato con il presidente Adriano Luci e ho trovato una grande apertura e disponibilità a collaborare. Come ho già avuto modo di dire la finalità del nostro lavoro è unica, non esiste un'associazione senior e un'associazione junior, ma un'unica associazione. Noi giovani abbiamo la fortuna di poter avere una nostra struttura organizzativa che ci consente di avviare diverse iniziative in sintonia con la presidenza e il consiglio direttivo di Confindustria Udine e, penso, che un successo del gruppo giovani sia un successo per il sistema confindustriale udinese e un successo di Confindustria Udine sia un successo anche per il gruppo giovani. Credo che l'immagine giusta per definire il rapporto fra noi e i "senior" sia quello dei vasi comunicanti. A noi spetta il compito di portare freschezza, innovazione, determinazione e anche, forse, un po' di incoscienza, ma ciò a vantaggio di tutto il sistema.

Uno dei problemi storici del mondo industriale italiano è stato quello di comunicare la propria importanza al mondo esterno e di dover agire in un "contesto" spesso non favorevole, nel quale gli imprenditori sono stati spesso visti come "sfruttatori" e "accumulatori di ricchezze sulle spalle altrui". A voi del gruppo giovani spetta anche il compito di mantenere più strettamente i rapporti con scuole e università, pensate di riuscire a far cambiare questa mentalità poco amica dell'industria almeno ai vostri coetanei e alle generazioni più giovani, facendo anche in modo di non essere visti come fortunati "figli di papà" che si divertono a giocare alla "Confindustria in pantaloni corti"?

C'è sicuramente bisogno di fare un'operazione di cambiamento dell'immagine che abbiamo all'esterno. Questa idea dei "figli di papà" ce la sentiamo rinfacciare spesso e forse può avere anche un suo fondamento, ma credo che si tratti del retaggio di un passato nel quale giravano più soldi e, forse, qualcuno ne approfittava un po' a spese del portafoglio dei genitori, stando in azienda solo nominalmente. Oggi, però, posso dire che tutti i componenti del gruppo sono impegnati molto seriamente nelle proprie imprese, con ruoli attivi e tutt'altro che secondari. Le

aziende non si possono più permettere di avere persone a "rimorchio" che mangiano gli utili realizzati da altri. Chi fa parte del Gruppo giovani oggi va encomiato perché oltre a passare molte, spesso moltissime, ore in azienda, trova anche il tempo di dedicarsi all'associazione e di darsi da fare per il bene comune. Ciò non vuol dire che i giovani industriali non abbiano voglia di divertirsi, ma in questo sono esattamente uguali a tutti ai loro coetanei a prescindere dall'occupazione. Credo che questa idea, lentamente, stia passando nella società perché penso che oggi tutti avvertano l'impegno con il quale gli imprenditori di ogni età cercano di portare avanti le proprie aziende, in un momento obiettivamente difficile per salvare, non solo la propria attività, ma anche migliaia di posti di lavoro. Insomma, il tempo degli yuppies è finito, anche perché si è visto dove ci hanno portato!

In una recente intervista a *Realtà Industriale*, il presidente dell'Abi regionale, Giuseppe Graffi Brunoro, ha detto che in Fvg ci sono ancora troppe automobili di grossa cilindrata e troppe barche rispetto alla capitalizzazione delle aziende dei loro titolari. Cosa ne pensa?

Può essere stato vero in passato, ma non credo sia più così. Gli imprenditori del Nord-Est e italiani in generale, a differenza di quelli anglosassoni, sono imprenditori con il cuore. Questo è al contempo un punto di forza e di debolezza. Mentre gli anglosassoni vedono l'azienda come un mezzo, per gli italiani l'azienda non è un mezzo, ma parte della vita, per alcuni la seconda, quando non la prima moglie. Per questo le nostre imprese hanno "un'anima", anche se talvolta scontano un certo ritardo dal punto di vista organizzativo e dell'efficienza. Avere un'anima, vivere l'azienda come una parte di sé, porta, infatti, talvolta gli imprenditori a non essere perfettamente razionali nelle decisioni. Ciò fa, però, anche sì che spesso i nostri imprenditori siano a disposti a giocarsi tutto per difendere le proprie imprese e i propri collaboratori, diventando, di fatto, i primi ammortizzatori sociali del Paese. In questo senso penso che, vista la situazione, molti che si erano concessi qualche lusso in periodi di vacche grasse oggi stiano rinunciando a barche, automobili costose e quant'altro per investire le risorse disponibili nelle proprie aziende.



Sempre il presidente regionale Abi ha sostenuto che è giusto che le banche talvolta dicano di no a quegli imprenditori che, ragionando appunto troppo con il cuore, rischiano di farsi male, facendo male anche ai propri fornitori. E' d'accordo?

Certo il troppo cuore può avere effetti negativi e, talvolta, per quanto sia duro da accettare, la decisione di chiudere un'azienda può rivelarsi il male minore. Da parte nostra c'è, ovviamente, il massimo supporto e anche ammirazione nei confronti di chi si impegna con tutte le sue forze per riuscire a farcela, ma bisogna evitare che ciò si trasformi in una mancanza di lucidità e, in tal senso, il presidente Graffi Brunoro ha ragione. E', infatti, bene che le non molte risorse disponibili siano date in maniera oculata, ma non, sia chiaro, che siano tenute nei forzieri.

Lei ha la sua azienda in uno delle zone del Friuli, il triangolo della sedia, che dopo essere stata per anni una locomotiva della nostra economia, oggi sta vivendo una crisi profonda tanto che addirittura alcuni pessimisti tendono a vederla come una zavorra senza speranza. Qual è il suo punto di vista?

Che il triangolo stia vivendo un momento di transizione e di riposizionamento è evidente, ma non sono assolutamente d'accordo a considerarlo una zavorra o un caso senza speranza. Personalmente sono molto orgoglioso di rappresentare il distretto della sedia, infatti, nel distretto ci sono ancora centinaia di aziende, molte delle quali vanno bene e garantiscono fatturati e molte centinaia di posti di lavoro. Sono convinto che il distretto cambierà, forse non tornerà ai fasti di una volta, ma non sparirà. Sarebbe, però, importante che le istituzioni non lo dimenticassero, ricordandosi che nei tempi più fortunati dal distretto sono arrivate molte risorse da utilizzare per il bene della comunità e, oggi, forse, sarebbe giusto che qualcuno pensasse a restituire una parte di quelle risorse per garantire un domani al distretto della sedia.

Per il futuro del distretto, ma in generale dell'economia friulana, c'è bisogno di una crescita della dimensione delle aziende, di aggregazioni?

Certamente in generale c'è bisogno che le aziende si strutturino maggiormente sia in termini di capitalizzazione, sia in termini di managerialità. In tal senso Confindustria

sta spingendo molto sulle aggregazioni e sulle reti. Ovviamente, però, la crescita non deve snaturare il saper fare, la capacità di produrre e la "genialità" che c'è in molte nostre aziende. Abbiamo, d'altra parte, diversi esempi di aziende che hanno saputo crescere rimanendo fedeli alla propria storia e alla propria tradizione. Le nostre imprese sono prevalentemente Pmi e, come dicevo, con un'anima: dobbiamo farle crescere, ma tutelando quell'anima, senza imporci per forza di copiare modelli svedesi o renani che siano, ma trovando la nostra strada senza stravolgere un modello che è stato la fortuna del Nord-Est.

Fra meno di un anno in Italia e Friuli Venezia Giulia ci sarà un'importante e ampia tornata elettorale. Come Gruppo giovani di Confindustria Udine, cosa vi aspettate dalla politica nei prossimi anni?

Desidereremmo soprattutto essere presi in considerazione, ascoltati, in particolare quando si prenderanno le decisioni sulle politiche giovanili e a favore delle nuove imprese. Per questo stiamo creando un gruppo di lavoro per confrontarci fra di noi e per poter essere utili ai decisori politici, anche portando avanti nostre proposte. Insomma diciamo alla politica: "Utilizzateci e non considerateci come figli di papà perché molti di noi, oltre ad avere già famiglie e figli, dirigono aziende con spesso centinaia di dipendenti e, dunque, forse, hanno anche qualcosa di utile da dire". Non abbiamo la presunzione di essere migliori di alcuno, ma vorremmo poter dare il nostro contributo.

Il fatto che finora la politica abbia ascoltato poco i giovani delle varie organizzazioni datoriali può dipendere anche dallo scarso coordinamento fra i diversi gruppi giovanili di industriali, artigiani, agricoltori, commercianti, ecc.; dal fatto che ognuno tira i politici per la giacca a proprio favore?

In realtà all'interno della Camera di Commercio c'è un gruppo che riunisce tutte le organizzazioni giovanili con il quale sarebbe utile riuscire a fare attività coordinate, azioni di network fra le varie categorie. Personalmente sono molto favorevole ai network e al superamento dei "campanilismi" di categoria, perché più rete c'è, più c'è modo di confrontarsi. In fin dei conti, molti problemi sono comuni indipendentemente dalla categoria di appartenenza o



dall'organizzazione alla quale si è iscritti. In tal senso penso che sarebbero utili iniziative comuni non solo con i giovani delle altre categorie imprenditoriali, ma anche con quelli dei diversi ordini professionali.

Veniamo da lunghi anni di disimpegno giovanile, ultimamente, però, si parla spesso un ritorno dei giovani all'impegno, voi lo avvertite concretamente?

Nel nostro settore sì. Sia fare l'imprenditore, infatti, sia partecipare a un gruppo giovani è una forma di impegno, un modo per cercare di contribuire al bene comune. Credo che il problema del disimpegno giovanile sia, o fosse, molto legato al venir meno dei partiti organizzati e capaci di formare la classe dirigente. Indubbiamente la mancanza di queste "scuole di formazione" si percepisce nettamente nella classe politica odierna. Infatti, qualunque sia il campo in cui si sceglie di impegnarsi è importante avere una preparazione forte e basi solide. L'entusiasmo e lo spontaneismo non bastano. Allo stesso tempo non è più il momento di pensare all'impegno in qualsivoglia organizzazione per mettersi qualche inutile "mostrina" o "medaglietta", ma bisogna mirare alla concretezza. In tal senso sono convinto che il Gruppo giovani di Confindustria sia una grande scuola.

Carlo Tomaso Parmegiani

Efficienza energetica: infrastrutture ora!



Il panel di relatori al convegno sull'efficienza energetica (foto Gasperi)

Martedì 17 luglio si è tenuto a palazzo Torriani il convegno su "L'efficienza energetica per lo sviluppo imprenditoriale - Il panorama odierno e le prospettive per il Friuli-Venezia Giulia".

A moderare l'incontro è stato **Alessandro Ortis**, presidente emerito dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, che ha sottolineato come "parlare di energia significa parlare di prospettive e di futuro: la leva energetica è stata alla base dell'innescio della crisi del 2008, è bene che oggi l'energia diventi anche la chiave per il suo superamento e per la crescita sociale ed economica, necessario un recupero veloce della competitività".

Nel suo intervento focalizzato sulla promozione dell'efficienza energetica, **Massimo Beccarello**, vice direttore per l'Energia, l'Ambiente e le Politiche per lo Sviluppo di Confindustria, ha evidenziato come l'efficienza sia un "concetto a tutto tondo che riguarda l'intero sistema energetico italiano. Nel tessuto industriale italiano c'è forte presenza del manifatturiero nelle tecnologie per l'efficienza energetica, ma è fondamentale incentivare le logiche di filiera. Molti settori coinvolti in efficienza energetica devono essere guidati e integrati, è necessario creare condizioni per progetti di sistema e complementarietà tra diverse tecnologie".

Carlo Malinconico, professore Università di Roma, ha analizzato "Il quadro normativo

comunitario e nazionale. Quale politica energetica per le imprese?", "Il quadro giuridico in ambito di efficienza energetica è complesso, e spesso è difficile la convivenza di competenze concorrenti; comunque le finalità ci sono all'interno del quadro legislativo europeo e nazionale, dove le regole sono sufficientemente elaborate e sperimentate per intraprendere strade virtuose e proconcorrenziali per le imprese. Ma è necessario chiarire obiettivi e priorità, e questo è compito della politica. Le regole ci sono e sono sufficientemente elaborate e sperimentate, ma mancano di fatto le infrastrutture per realizzare l'efficienza energetica".

Su "Il costo dell'energia e la competitività dei processi produttivi" sono intervenuti **Gianpietro Benedetti**, presidente Gruppo Danieli, e **Giuseppe Lignana**, membro Comitato Tecnico Energia e Mercato di Confindustria e presidente onorario Burgo Group. **Benedetti**, ricordando l'esigenza di salvaguardare la crescita del manifatturiero, "driver di innovazione e ricerca, spinta per il commercio estero, che crea investimenti e servizi di qualità e produce personale specializzato", ha puntato il dito sull'"ingessato" atteggiamento dell'Italia in tema di energia. "Paghiamo 27 euro a megawatt in più rispetto ai concorrenti Esteri, 25 milioni di euro all'anno in più. Poi parliamo di crescita? Come competere così? Si fa ben poco per creare competitività del

sistema. Come ABS, se non investiamo, siamo destinati a una lenta decrescita; fare l'investimento in Croazia ci costerebbe 35 milioni di euro in meno, ma siamo disposti a considerare di fare l'investimento qui, per una sorta di lealtà rispetto al nostro team, e poi, perché farlo a Udine, consentirebbe l'ottimizzazione della struttura esistente, permettendoci di ridurre lo svantaggio a 15 milioni di euro. Ma non possiamo comunque ancora fare nessun progetto, finché a Cagnacco non c'è l'energia, perché la linea è saturata, che se fosse ottimizzata consentirebbe un risparmio di due milioni di euro, che noi oggi paghiamo. Ci deve essere la volontà e la responsabilità della Regione rispetto a questo investimento. Noi non possiamo più aspettare. La decisione non può andare oltre i 60 giorni. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità di fronte ad un investimento programmato di 400 milioni di euro".

Per **Giuseppe Lignana** il tema dell'efficienza energetica è "quasi un incubo per l'industria italiana, che è tutta ad alta intensità energetica e come tale ha sempre aggiornato standard interni di efficienza. L'efficienza energetica non è solo questione interna alle aziende ma è legata all'efficienza della rete, sia dal punto di vista della



(foto Gasperi)

Energia



Gianpietro Benedetti
(foto Gasperi)

nomica. È necessario rispondere alla richiesta con infrastrutture. Ma l'energia elettrica non si può accumulare, per cui la richiesta deve essere soddisfatta istante per istante, adeguando la produzione in continuo alla domanda dei consumatori. Da qui l'esigenza di sovradimensionamento delle infrastrutture, ovvero di dimensionare il sistema in modo che sia in grado di sopprimere alla punta massima della richiesta di potenza. Quanto mai oneroso e particolarmente difficile. Ma il problema principale per la definizione delle infrastrutture adeguate è la stabilità, in quanto al sistema elettrico basta molto poco per entrare in instabilità, dando luogo a danni e disservizi".

Le conclusioni sono state tratte dal vice presidente della Regione Friuli Venezia Giulia **Luca Ciriani**. "Il piano energetico regionale targato 2007 è molto vecchio, in 5 anni il mondo dell'energia è cambiato in modo radicale. Ha bisogno di essere riscritto e rinnovato, ma non è un lavoro semplice. La nuova legge dell'energia in discussione in questi giorni vuole aggiornare il sistema legislativo regionale in modo intelligente e secondo le direttive di governo. Quando si parla di energia non è possibile sentirsi slegati da un interesse nazionale, non credo che l'autonomia di questa regione significhi indipendenza e distacco dai grandi temi energetici di un paese che rischia di essere sempre di più a sovranità energetica limitata, dipendente da paesi instabili. Vogliamo tutti energia a costi bassi, diversificata e abbondante, per questo servono scelte lungimiranti sulle grandi infrastrutture. Il costo dell'energia è la prima causa di delocalizzazione, l'obiettivo è trovare un punto di equilibrio tra tutela dell'ambiente, sensibilità locali e sviluppo economico: questo per noi è un dovere, non una possibilità. Il manifatturiero per noi è un tema centrale, gli imprenditori vanno aiutati limitando il costo energia". Ciriani ha poi annunciato la volontà della Regione di sostenere la realizzazione del rigassificatore di Trieste, dell'elettrodotto Wurmlach-Somplago e di quello Redipuglia-Udine ovest: "Questo paese non può rinunciare a un investimento di 600 milioni euro sul proprio territorio in un momento di crisi drammatica occupazionale; il progetto definitivo per l'elettrodotto Redipuglia Udine ovest, così come quelli riguardanti gli elettrodotti, è già stato depositato. La Regione fa la sua parte, ma tempi e modi sono dettati dal Ministero per lo Sviluppo Economico".

Lodovica Bulian

sicurezza che della qualità del servizio e dei costi. Sbalzi di tensione di brevissima durata hanno ripercussioni fortemente negative sulla produzione. Se misuriamo l'efficienza energetica anche in termini di incidenza del costo dell'energia sul costo prodotto, è quanto mai evidente l'importanza del costo unitario dell'energia stessa. Se viene meno l'industria di base, perché costretta a delocalizzare, tutta l'industria di trasformazione soffrirà una totale dipendenza dell'estero". Lignana si è poi soffermato sul progetto della linea di interconnessione elettrica transfrontaliera con l'Austria, a cui stanno lavorando i Gruppi Pittini, Fantoni e Brugo, per "migliorare la sicurezza, l'efficienza della rete e ridurre il costo dell'energia, aumentando la stabilità e la flessibilità del sistema elettrico. E' un investimento privato ma riconosciuto di interesse pubblico. Infatti l'elettrodotto verrà restituito alla collettività dopo l'utilizzo da parte delle imprese promotrici per un ventennio".

Per **Luigi Roth**, presidente Terna Spa ("La rete di trasmissione nello sviluppo energetico del Friuli Venezia Giulia") "la rete elettrica del FVG è rimasta la stessa negli ultimi trent'anni, mentre i consumi dei friulani sono nel frattempo più che raddoppiati – ha affermato Luigi Roth, presidente di Terna Spa, gestore della rete elettrica nazionale.

"Le linee sono oggi sovrautilizzate, con gravi conseguenze sulla sicurezza del servizio elettrico. La risposta di Terna è una nuova linea a 380kV lunga 40 km, la "Udine Ovest-Redipuglia": metterà in sicurezza la rete elettrica regionale e permetterà di smantellare 110 km di vecchie linee in 30 Comuni della Bassa Friulana, liberando 680 edifici dalla vicinanza agli elettrodotti. La nuova linea produrrà un risparmio per il sistema elettrico di 60 milioni di euro l'anno, sbottigliando 600 MW di capacità produttiva delle centrali friulane. L'investimento di 100 milioni di euro per realizzare l'opera, inoltre, darà lavoro a 10 imprese e circa 340 persone. Dopo tanti anni di lavoro di Terna con i soggetti locali – ha concluso Luigi Roth – è giunto il momento di concludere l'attività preparatoria con l'autorizzazione di questa nuova linea, per avviare i cantieri quanto prima".

Dal canto suo **Vittorio Cecconi**, del Dipartimento Ingegneria Elettrica Università di Palermo, ha effettuato poi alcune considerazioni tecniche per quanto riguarda l'energia elettrica, che ha spiegato essere "l'unica forma di energia in grado di soddisfare tutte le funzioni che l'uomo richiede. Per questo è anche l'energia più pregiata, per cui continua ad esserci un incremento di domanda anche i tempi di recessione eco-

Adriano Luci: “Le esigenze dell’industria”

Tornare a crescere è il richiamo incessante in questa fase travagliata dell’economia. Non si cresce però per invocazione o per decreto ma favorendo le condizioni che promuovano lo sviluppo e valorizzando i fattori necessari per competere. L’energia prima di tutto.

L’energia è un tema centrale e prioritario da anni; ora, di fronte ad una crisi prolungata di cui non si intravede l’uscita, diventa urgente assumere le decisioni indispensabili per preservare la vocazione manifatturiera del nostro paese e della nostra Regione.

L’industria paga l’energia un terzo in più rispetto ai più diretti concorrenti. E’ un differenziale che compromette la competitività e penalizza fortemente il prodotto italiano e regionale sui mercati. Il problema non è solo garantire il giusto mix dei processi di generazione ma anche condizioni di certezza, sicurezza e sostenibilità delle forniture energetiche oltre che di fluidità delle interconnessioni con l’estero perché ci sia davvero un libero mercato e l’offerta di energia presenti condizioni almeno pari a quelle dei concorrenti.

L’efficienza energetica costituisce un tassello altrettanto importante: l’energia che costa meno è quella che non si consuma. E costituisce una grande opportunità di innovazione e di crescita per le soluzioni che l’industria può fornire in termini di efficientamento degli utilizzi.

La nostra Regione rappresenta uno snodo importante, ma critico, dei flussi di energia: per la sua collocazione, per la sua peculiare caratteristica di concentrazione dei consumi sull’industria e per l’importante presenza di industrie energivore, oltre che per i limiti della rete di trasporto, obsoleta ed inefficiente.

Per questo in materia energetica occorrono decisioni univoche sotto il profilo della programmazione, della promozione dell’efficienza energetica e nella realizzazione delle infrastrutture, indispensabili a



garantire, in una visione nazionale ed internazionale, la stabilità e la portata dei flussi energetici, non solo per ottimizzare i costi ma per assicurare l’affidabilità energetica che serve all’industria ed alle famiglie.

La nostra Associazione ha inteso promuovere il convegno sul tema dell’efficienza energetica, dalle problematiche dell’industria alle soluzioni. Vogliamo cogliere esigenze e strategie di imprese associate che si identificano nella costruzione di un sistema energetico territoriale che assicuri stabilità ed efficienza sotto il profilo della qualità e dei costi. Il convegno in particolare si propone di stimolare indirizzi univoci e scelte coraggiose per fare in modo che nella nostra Regione l’energia non sia un limite e un ostacolo, ma diventi un fattore competitivo.

Quello che si tiene oggi (martedì 17 luglio ndr.) sembra un convegno “apparentemente” normale in cui i relatori affrontano

un tema strategico, l’energia, confrontandosi per indicare indirizzi e soluzioni. “Dietro” però c’è l’emergenza di imprese che sono impegnate nella competizione globale e che senza soluzioni concrete e contestuali dei nodi del sistema energetico regionale, in particolare di quello elettrico, vengono fortemente penalizzate nel loro sviluppo. Possono ancora attendere?

Imprese che hanno investito nell’energia impegnandosi in progettazioni di infrastrutture di rete, nel loro adeguamento, seguendo procedure complesse con i relativi costi, che si ritrovano ancora nell’incertezza. Forte è la preoccupazione non tanto e non solo di aver impegnato risorse senza risultati – l’impresa rischia per sua natura quanto per il timore di vedersi vanificata una strategia di efficienza energetica indispensabile per continuare ad essere competitivi.

Imprese per le quali il fattore energetico costituisce una discriminante per la localizzazione dei propri investimenti. Imprese, tante piccole e medie, per le quali l’energia è un costo che le disallinea rispetto al mercato.

L’energia, la sua disponibilità a livelli adeguati alle esigenze sociali e produttive ed il suo costo, incidono sulla “pelle” delle aziende. Il comparto industriale è quello che ha investito di più e meglio per il contenimento dei consumi energetici. L’efficienza energetica di fatto l’ha anticipata.

Ma per quanti sforzi possano essere stati compiuti con risultati in termini di gestione economica anche significativi, la “bolletta” energetica resta pesante incidendo sui bilanci, comprimendo la marginalità, penalizzando la competitività. Nelle aziende energivore gli effetti negativi sono moltiplicati.

Alla borsa elettrica il prezzo medio di acquisto dell’energia, secondo gli ultimi dati disponibili (6 luglio), si è posizionato su 83 euro/MWh, in Francia si è pagato 48,1 euro, in Germania 48,5 con uno spread

Energia

di oltre il 40%. Anche se parliamo di uno spread meno noto ai media di quello finanziario, per noi industriali è davvero importante.

Sul differenziale incidono, come noto, diversi fattori: il mix di combustibile degli impianti di generazione sbilanciato sul gas naturale con un'incidenza per oltre il 50% del totale delle fonti che si traduce, a causa delle strozzature del mercato del gas, in costi elettrici più elevati; le insufficienze del sistema infrastrutturale che si riflettono nelle asimmetrie dei prezzi zionali con la conseguente trasmissione sul prezzo medio nazionale.

Per quanto riguarda il gas naturale è necessario superare la forte dipendenza da paesi extraeuropei con un forte impulso allo sviluppo dei gasdotti e dei terminali di rigassificazione.

Sul piano delle infrastrutture di rete occorre ricordare che costituiscono il modo più efficace per contenere i costi, aumentare la sicurezza, favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili. Il loro rafforzamento rappresenta la priorità da risolvere. Le difficoltà autorizzative legate alle opposizioni locali condiziona pesantemente la costruzione di un efficiente sistema energetico bloccando tra l'altro lo sviluppo delle fonti alternative. Le criticità di questi profili sono indubbiamente presenti nella nostra Regione.

Progetti per la realizzazione di reti di importazione di energia avviati già dieci anni or sono, con riferimento al progetto Wurlach Somplago, restano ancora in attesa delle validazioni definitive; la realizzazione della dorsale ad alta tensione incontra ancora resistenze con opposizioni sinora insospettite.

La merchant line interessa industrie quali Fantoni, Ferriere Nord e Cartiere Burgo, che costituiscono la struttura portante del manifatturiero dell'Alto Friuli e del Friuli Centrale. Danno lavoro direttamente in Friuli a 1.900 persone di cui 1.100 residenti nell'Alto Friuli. Per queste tre aziende lavorano 1.150 imprese artigiane con oltre 1.500 posti di lavoro. Il fatturato dell'indotto è pari complessivamente a 143 milioni di euro. Preservare o meglio rafforzare questo polo produttivo e la relativa occupazione assume una valenza ben più ampia della dimensione territoriale di riferimento.

Per quanto riguarda l'elettrodotto Re-dipuglia – Udine Ovest, al di là degli effetti diretti delle opere da realizzare con investimenti sui 100 milioni di euro e la dismissione di 110 km di linee obsolete, vanno considerati i vantaggi per il sistema energetico e la collettività: rilevanti risparmi in termini di azzeramento delle perdite di rete, miglioramento sensibile della sicurezza di sistema, di valorizzazione delle fonti di generazione locale, di garanzia di trasporto di energia di livello adeguato alle esigenze di approvvigionamento energetico di famiglie ed imprese e della sua stabilità.

Il progetto del rigassificatore è di vitale interesse prima di tutto nazionale.

L'industria locale è pronta a partecipare al progetto. Dobbiamo avere la determinazione per uscire dalla spirale della ridiscussione continua.

Sono opere fondamentali senza le quali non si "fa" politica energetica.

Ci aspettiamo una netta presa di posizione da parte della politica regionale ed una "road map" che faccia vedere da subito i suoi effetti. Perché è da subito che abbiamo bisogno di segnali. Su questo il Vice Presidente Ciriari, potete contare, nel rispetto dei ruoli, sul nostro pieno appoggio, Ma c'è dell'altro.

Le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica costituiscono gli strumenti complementari per promuovere la sostenibilità ambientale delineata da Europa 20 20.

L'efficienza energetica va considerata come una priorità di politica energetica: consente di ridurre la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle fonti primarie, consente di migliorare gli impatti ambientali, rappresenta una importante opportunità di progresso tecnologico attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie risparmiatrici di energia.

Non sono temi che vanno riferiti solo alle competenze nazionali ma investono direttamente quelle regionali. La politica energetica regionale non può dunque trascurare questi aspetti. Nella recente legge di assestamento di bilancio un importante spazio sotto il profilo dell'impegno finanziario viene dedicato al rifinanziamento per un importo di 20

milioni di euro degli interventi di risparmio energetico negli edifici.

E' opportuno che non resti un provvedimento isolato, ma che si inserisca in un più ampio quadro di riferimento. Questo è rappresentato dal rinnovo del piano energetico regionale che deve diventare lo strumento per concorrere, secondo una impostazione organica e coordinata, al perseguimento degli obiettivi comunitari di sostenibilità energetica.

Uno dei presupposti è costituito dalla definizione delle nuove norme in materia di energia, il disegno di legge 210, che si propone due obiettivi di fondo che condividiamo: il superamento della frammentazione eccessiva delle competenze autorizzatorie tra Regione ed enti locali, e la semplificazione e lo snellimento delle procedure amministrative ad esempio con l'autorizzazione unica.

Lo snellimento però non deve restare un principio, e se necessario vanno fissati termini precisi per la conclusione dei procedimenti e riconsiderata la disciplina sugli accordi di compensazione.

Nel campo delle fonti alternative, in particolare per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, due principi restano essenziali, quello della omogeneità di trattamento e quello della valorizzazione degli impianti a servizio dei consumi di aziende.

Ho delineato in estrema sintesi un quadro articolato di interventi, di programmazione e di indirizzo per orientare le scelte di investimento degli operatori, ma anche di necessità di decisioni. Occorre fare e decidere.

La peggiore prospettiva che ci si possa immaginare è l'attesa, l'incertezza, la stagnazione.

Che la nostra Regione non si può più permettere.

Contiamo invece sul fatto che prevalga il senso di responsabilità con la consapevolezza che le decisioni in materia di energia sono fondamentali per le prospettive della nostra Regione.

Adriano Luci,
presidente Confindustria Udine

Nuovo incarico per il comandante SERENA



Il tenente colonnello **Alessandro Serena**, comandante del Nucleo di Polizia Tributaria di Udine, è stato nominato nuovo capo a Roma dell'**Ufficio Relazioni con il Pubblico al Comando Generale della Polizia di Stato**. Nel congedarsi dal Friuli, il comandante Serena ha voluto incontrare a palazzo Torriani il presidente di **Confindustria Udine**, **Adriano Luci**.

Riconoscimento internazionale per il simulatore della VI-GRADE

Cresce la reputazione del Centro di Eccellenza sulla Simulazione creato nel 2011 dalla partnership tra **VI-grade**, società italo-tedesca con sede a **Tavagnacco**, e **Friuli Innovazione**. Il simulatore di guida **VI-DriveSim** della VI-grade è stato premiato dalla rivista **Vehicle Dynamics International** come "Miglior Strumento di Sviluppo per il 2012" che ogni anno seleziona le idee migliori nell'ambito dell'innovazione, della tecnologia e delle realizzazioni nel campo dello sviluppo della dinamica del veicolo. L'innovazione che contraddistingue il VI-DriveSim è la capacità di implementare una nuova fase di validazione del ciclo di progettazione del veicolo; ciò consente ai test drivers professionisti di pilotare un prototipo di veicolo virtuale in un ambiente altamente realistico, fornendo commenti sulle sensazioni di guida percepite. Il prestigioso riconoscimento conferito a VI-Grade è un ulteriore passo per la crescita del centro di eccellenza di Tavagnacco, realizzato con l'obiettivo di creare in Friuli Venezia Giulia un polo altamente specializzato nel settore delle tecnologie di prototipazione virtuale

Economia

Aziende flash

PARCO SCIENTIFICO di Udine: spazi a disposizione

Entro la fine dell'anno il **Parco scientifico di Udine**, come noto, raddoppierà i propri spazi, con la costruzione di due nuovi edifici. Nel mentre è già partita la campagna di reclutamento di nuove imprese che vogliano insediarsi nell'area di via Linussio, per aumentare la massa critica di realtà high-tech che costituiscono il nucleo dell'economia innovativa del Friuli. L'insediamento al Parco ha notevoli vantaggi pratici, a partire dalla posizione geografica a due passi dal centro di Udine, facilmente raggiungibile da tutte le principali arterie di comunicazione grazie alla vicinanza alla rete autostradale e a diversi

aeroporti internazionali (Trieste, Venezia, Lubiana e Klagenfurt). Le aziende insediate al Parco possono contare sul supporto tecnico-logistico per la propria sede, su costi competitivi per la locazione e sui vantaggi offerti dalle convenzioni e dall'accesso ai servizi per il business di Friuli Innovazione. Inoltre, i nuovi edifici del Parco sono anche caratterizzati da alte performance energetiche (standard CasaClima Classe A) e uffici e laboratori sono collocati in un'ampia area verde di 80mila metri quadrati.

Per chi volesse realizzare la propria idea imprenditoriale, **Friuli Innovazione** ha anche lanciato il concorso **"Spazio alle IDEE"** con **scadenza 30 settembre 2012** che mette in palio un anno di insediamento gratuito al Parco. Tutte le informazioni sull'insediamento al Parco Scientifico di Udine si possono consultare sul sito **www.friulinovazione.it/upgrade**, dove si può anche navigare in 3D nei nuovi edifici.

e testing a partire dall'automotive. "Friuli Innovazione sostiene con convinzione lo sviluppo del Centro di Eccellenza sulla Simulazione - dichiara il direttore **Fabio Feruglio** - perché è un settore tecnolo-

gicamente avanzato che rappresenta una concreta opportunità per il territorio, per la ricerca multidisciplinare (informatica, ingegneria, medicina) e per le imprese".

LR 47/78, contributi per l'innovazione nell'industria

La **Giunta regionale** ha recentemente annunciato il rifinanziamento del canale contributivo sulla **legge regionale 47 del 1978** per le imprese che investono in innovazione di processo e di prodotto. Dal 20 settembre (e fino al 20 gennaio 2013) sarà aperto - per la seconda volta quest'anno - un bando a sportello e potranno essere presentate le domande; di queste però soltanto le prime 120 verranno istruite e valutate.

Il bando rappresenta un'occasione per le imprese e per la ricerca di collaborare e produrre innovazione, grazie a progetti strategici da sviluppare con finanziamenti erogati dalla Regione. Il regolamento per l'assegnazione dei punteggi e la lista dei criteri di valutazione (DPR n. 260/2007) è stato modificato di recente e per rientrare tra i progetti finanziati, anche in questa seconda finestra del 2012 sarà necessario fare molta attenzione agli aspetti considerati premianti, tra cui si annoverano la collaborazione con enti di ricerca, l'incremento occupazionale e la localizzazione dell'impresa richiedente in area svantaggiata, oltre ai criteri di premialità legati all'imprenditoria giovanile e femminile.

Questi aspetti, insieme alla procedura legata all'invio online della domanda tramite il sistema informatico GOLD, sono stati spiegati direttamente dal funzionario regionale competente, **Lydia Alessio-Verni**, direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale (Direzione Attività produttive) durante un incontro pubblico svoltosi al **Parco scientifico di Udine** mercoledì 11 luglio, cui hanno partecipato una settantina tra aziende e ricercatori interessati alle opportunità della LR 47/78.

Friuli Innovazione si mette a disposizione delle aziende interessate a presentare proposte sulla LR 47/78 per cercare competenze, know-how e partner di ricerca e sviluppo, oltre che per supportarle nella predisposizione della documentazione e nella gestione del progetto e della rendicontazione.



Le poltroncine Phantom di Domitalia per il resort di lusso Aqua Blu

Nuova importante commessa per Domitalia

Domitalia spa di San Giovanni al Natisone conferma i dati confortanti provenienti dal mercato estero e vanta una nuova importante fornitura che le ha permesso di arredare alcuni dei locali del **Resort di lusso Aqua Blu**, facente parte la catena "Small Luxury Hotels of the World" e situato a Kos, in Grecia. L'azienda ha for-

nito una cinquantina di sedute Crystal trasparenti per l'arredo delle camere ed una settantina circa di poltroncine Phantom per il ristorante a bordo piscina.

Domitalia, azienda friulana del Distretto della sedia, ha un ruolo sempre più attivo nel mercato estero che nel 2011 ha rappresentato il 65% del fatturato totale. A testimonianza di questo anche l'ultima commessa ricevuta dal Resort di lusso (della catena Small Luxury Hotels of the World) Aqua Blu a Kos (Grecia) il quale ha ingaggiato l'azienda per la fornitura di modelli di sedute utili ad arredare alcuni degli ambienti di questo paradiso sul mare. Per l'esattezza la fornitura si compone di **68 poltroncine Phantom** bianche appartenenti alla collezione Outdoor e di **48 sedute Crystal** trasparenti. Le prime, caratterizzate dal classico drappaggio da cerimonia, sono state utilizzate per arredare l'intero ristorante a bordo piscina creando un simpatico gioco di continuità con gli arredi tessili per un effetto finale fresco ed elegante, mentre la seduta Crystal, nella sua versione trasparente, è stata scelta come abbinamento alla zona scrivania delle camere da letto.

Economia

Aziende Flash

INSIEL: nasce la prima Eestec Summer School

Si terrà, **dal 5 al 12 agosto** prossimi, presso l'**Università degli Studi di Trieste**, la **prima scuola estiva** del network europeo **EESTEC** a tema "Web Development and Graphic Design".

L'evento è curato dai ragazzi di EESTEC (Local Committee) Trieste - che organizzano da tempo momenti formativi gratuiti rivolti agli studenti ed ex studenti dell'ateneo triestino, investendo in formazione, al fine di agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro - con il sostegno di **Insiel Spa**, la società in house della Regione Fvg, che ha sponsorizzato l'evento. Si tratta di un appuntamento formativo di alta qualità e di respiro internazionale, che ha ottenuto anche il patrocinio dell'Università di Trieste e del Dipartimento di ingegneria industriale e dell'informazione. Insiel non è nuova a iniziative orientate ad avvicinare i giovani alle nuove tecnologie un esempio è il progetto Generazione Digitale che punta a far conoscere loro il dietro le quinte dell'informatica. "Oltre a fornire nuove conoscenze tecniche - precisa il presidente di Insiel Spa, **Sergio Brischi** - il fine più importante dell'EESTEC Summer School è insegnare ai ragazzi che la collaborazione e il lavoro di squadra sono il mezzo più efficace per migliorare sia la produttività sia la qualità del lavoro di ciascuno. E' un progetto di investimento sui nostri giovani e sul nostro territorio: più della metà dei partecipanti saranno studenti residenti in Friuli Venezia Giulia a cui verrà fornita gratuitamente una formazione di alto livello su tecnologie recentissime. Un bacino di futuri professionisti IT in grado di apportare valore aggiunto a tutta la collettività". Alla prima edizione dell'**EESTEC Summer School** parteciperanno, infatti, studenti provenienti da più di 15 università europee, oltre agli studenti universitari di Trieste e ai ragazzi delle scuole superiori che hanno preso parte alle scorse edizioni di Generazione Digitale per un totale di 60 ragazzi.

L'ISIS MALIGNANI presenta due prototipi

La notte bianca udinese e l'apertura straordinaria in notturna del Campus Malignani

che ha visto realizzare tra l'altro, anche una tendopoli dalla Protezione Civile di Udine e giochi in squadra a tema - è stata l'occasione per presentare anche ad un pubblico di giovanissimi appassionati, due strumenti realizzati da allievi del **Malignani** di Udine nell'ambito del progetto formativo siglato in collaborazione con la **Protezione Civile Regionale**.

Si tratta di un **ricognitore aereo per zone a rischio crollo o esplosione**, un aereomodello in polistirolo altamente performante, del peso complessivo di 3 Kg, con un'apertura alare di 1,63 m. e una lunghezza di 1,17 m, telecomandato, dotato di motore elettrico - che con un'apposita telecamera è capace di riprendere e rimandare a terra le riprese video di aree geografiche specificamente individuate tramite GPS. In parallelo i docenti **Stefano Comuzzi** e **Roberto Biondi** hanno presentato un primo modulo della **stazione di rilevamento sismografico** che posizionata negli scantinati dell'Istituto costituirà la prima stazione capofila della futura rete di stazioni FESN, la rete sismica sperimentale del Friuli Venezia Giulia, che coinvolgerà

DiTeDi: al via i seminari

Sabato 14 luglio si è svolto il primo di una serie di cinque seminari gratuiti, organizzati dal **DiTeDi - Distretto Industriale delle Tecnologie Digitali**, presso il Knowledge Center di **Feletto Umberto**. I relatori, gli ingegneri **Stefano Maraspin** e **Stefano Valle**, hanno presentato la tematica **"Agile Software Development"**, ovvero metodologie avanzate per la progettazione di software che coinvolgono attivamente il committente, garantendo una rapida ed efficace soddisfazione delle sue richieste. Il ciclo di seminari è parte di diverse attività organizzate dal DiTeDi, rivolte alla condivisione di competenze in ambito informatico con aziende, professionisti e appassionati del territorio.

anche altre scuole della regione. "Abbiamo modo di offrire ai ragazzi un esempio concreto di cittadinanza attiva e insieme l'opportunità di prendere coscienza di cosa vuol dire fare parte di una comunità, in senso etico e civile" ha affermato **Ester Iannis** dirigente dell'Isis Malignani. Il sindaco **Furio Honsell** - presente all'iniziativa - ha commentato: "Un esempio in cui la scuola non è solo luogo di formazione, innovazione e ricerca ma anche servizio nei confronti della comunità in cui è radicata".

Aziende flash

Il premio nazionale "Smart Move" a SAF AUTOSERVIZI



Un automezzo della SAF in servizio

Un autobus può essere simpatico, gradevole, vivace, intelligente, brillante, insomma – per dirla con gli inglesi – “Smart”? Per provare quanto il viaggio in autobus può essere piacevole, confortevole, rispettoso dell'ambiente e delle città, **Anav/Confindustria** (l'associazione nazionale autotrasporto viaggiatori) ha messo in gara le aziende associate di tutta Italia con il “Premio Smart Move”, per il quale sono stati presentati i progetti di mobilità sostenibile nei settori del trasporto pubblico locale, delle autolinee nazionali ed internazionali e del trasporto turistico. Il “Premio Smart Move” rientra all'interno del progetto internazionale “Smart Move/IRU” per una mobilità sostenibile, per contribuire al miglioramento dell'ambiente e degli standard di sicurezza stradale, promuove l'autobus e vuole essere un riconoscimento per le Aziende che hanno realizzato progetti di particolare rilevanza per il miglioramento e lo sviluppo dei servizi di trasporto con autobus e per la mobilità sostenibile. Il Premio patrocinato dai **Ministeri dei Trasporti, del Turismo e dell'Ambiente** è stato assegnato da una Giuria qualificata di esperti composta da Enrico

Finocchi (Direttore generale del Ministero dei Trasporti), Giuseppe Mele (vicedirettore generale Centro Studi Confindustria), Laura Anello (giornalista), Paolo Merlini (imprenditore, autore del libro “L'arte del viaggiare lento”), Francesco Tulli (psicologo del lavoro - Società Humanities). Difficile l'assegnazione dei premi, per la qualità dei progetti presentati nelle tre sezioni nelle quali è strutturato il Premio. Sono salite sul podio **per i servizi di trasporto pubblico locale Autoservizi SAF di Udine del Gruppo Arriva** con il progetto Easy mobility; per i servizi turismo Mazzone Turismo di Benevento e per le autolinee nazionali e internazionali Romano Autolinee di Crotone; alla Società SAB di Bergamo, anch'essa del Gruppo Arriva, è andato il Premio speciale Anav. Comprensibile soddisfazione di SAF e del Gruppo che ha visto così riconoscere, a livello nazionale, il proprio grande impegno nella strutturazione dei servizi e la particolare attenzione all'ambiente ed alla sua salvaguardia. Interventi sia statici, la nuova sede direzionale e operativa, sia dinamici con più del 90% degli autobus in servizio urbano alimentati a metano e oltre 100 autobus delle linee extraurbane di classe EEV, tutti regolati e movimentati con tecnologie IT tese alla easy mobility: facilitare la fruizione dei servizi.

FANTONI ottiene il marchio di qualificazione ambientale GREEN QUALITY

Mercoledì 4 luglio la **Fantoni spa di Osoppo** ha ricevuto ufficialmente presso il Palazzo della Provincia di Pordenone l'importante certificazione ambientale **Green Quality** per la collezione di mobili Framework e per il sistema fonoassorbente 4akustik. Green Quality è il nuovo marchio di qualità ambientale di prodotto della filiera legno-arredo, progetto sperimentale promosso dal Distretto del Mobile di Livenza in collaborazione col Ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, e con il supporto tecnico di WWF Italia. Tre le aziende pioniere di questa strada, oltre a **Fantoni**, anche **Presotto** e **Gruppo Petrovich**, che hanno visto esposti fino al 10 luglio i prodotti cer-

Il primo semestre 2012 del FRIE

Nel primo semestre 2012 il **Frie**, il **Fondo di rotazione per iniziative economiche della regione**, ha concesso finanziamenti per **93.582.000 di euro**, a **90 imprese**. Rispetto allo stesso periodo del 2011, l'ammontare delle concessioni è aumentato del 15,7%, mentre le imprese interessate sono più che raddoppiate (erano state 38 nel primo semestre 2011). La decisione di abbassare la soglia minima dei finanziamenti ha indubbiamente spinto diverse piccole aziende ad utilizzare questo vantaggioso strumento creditizio. Va anche aggiunto che il ricorso al Frie indica una perdurante difficoltà per le imprese ad accedere al credito bancario. I dati sugli investimenti esprimono un segnale positivo sull'economia regionale, nel senso che ci sono imprese che, pur nelle innegabili difficoltà di mercato, credono nel futuro. Tuttavia vi sono anche segnali di segno contrario. Nel primo semestre di quest'anno, infatti, le richieste di slittamento della restituzione della semestralità sono ammontate a euro 6.926.510, vale a dire 15% in più rispetto all'anno scorso. Il portafoglio domande a tutt'oggi ammonta a euro 311.741.541. Ad inizio anno era di 237.614.433 euro. In questo semestre è diventato operativo anche il fondo per i distretti industriali della sedia e del mobile, sul quale sono state presentate domande per 4,5 milioni e concessi, per consolidamento, complessivamente 1.491.000 euro. Infine, sono state concesse garanzie a PMI per complessivi 4.854.800 euro.

tificati presso la Sala Consigliare del Palazzo della Provincia di Pordenone.

La collezione mobili per ufficio **Framework** della Fantoni rispetta perfettamente le prestazioni di carattere ambientale richieste dalla marcatura, essendo realizzata in Truciolare riciclato al 100%. La collezione è inoltre riciclabile al 98%. Le soluzioni tecniche sviluppate permettono di disassemblare Framework in modo molto semplice favorendo una rapida ed efficace differenziazione dei materiali. Le componenti di struttura sono verniciate a polveri epossidiche, tecnica particolarmente green che prevede un'unica fase di verniciatura e nessuna dispersioni di solventi nell'aria.

4akustik è invece un sistema fonoassorbente unico sul mercato, essendo infatti conforme allo standard F 4 stelle secondo la norma JIS, certificata dal ministero giapponese e considerata la più rigorosa al mondo, relativamente al bassissimo contenuto di formaldeide e quindi alla salvaguardia ambientale.

Co.Ge.Pa: consulenti del lavoro a 360 gradi



Loredana Del Medico e
Sabina Camerin

siamo chiamate a tutelare gli interessi dei singoli e delle imprese interagendo costantemente con la Pubblica Amministrazione e con gli Enti Previdenziali: compito complicato da continue modifiche di legge e soprattutto, assai più grave, dalla mancanza di chiarezza nell'interpretazione delle stesse". Una normativa "eccessiva", fatta di carte spesso confuse e ripetitive, aggravata dalla lentezza dell'intero sistema, e da controlli a tappeto che sembrano invece mascherare una sorta di "caccia alle streghe": "Certo la legalità prima di tutto, ma non l'accanimento a tutti i costi - spiegano le socie -; di fatto la nuova legge Fornero lascia spazio a gravi perplessità perché burocratizza ulteriormente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, trascurando la cosa più importante: il costo del lavoro". Di fronte a una crisi che continua a mordere i mercati interni e internazionali, lo sforzo lungimirante di chi quotidianamente si scontra con le difficoltà di tecnicismi sterili è quello di "aiutare i nostri clienti a fare delle scelte tenendo conto non solo dei vantaggi immediati, ma invitandoli a guardare al medio termine: da qui - spiegano - la necessità di valorizzare i giovani, di considerare la formazione un valore aggiunto, di sostituire l'idea che predilige il dipendente che costa meno a tempo determinato, con quella che un collaboratore formato e fidelizzato sia invece garanzia di qualità". La via d'uscita, nobile, autentica, non può che essere un ritorno ai valori fondanti del fare impresa: "In questi ultimi anni - sottolineano le socie -, da parte di tutti, datori di lavoro, lavoratori e collaboratori, è progressivamente venuta a mancare una qualità fondamentale che va recuperata, ed è l'etica, a tutti i livelli lavorativi". E aggiungono: "Quando ci incontriamo per cercare lavoro o per offrirlo, impariamo a sorridere: un sorriso apre il cuore...alla disponibilità".

Determinazione e professionalità, esperienza e forte propensione verso il futuro, dinamismo e solidità: sono le sfaccettature di Co.Ge.Pa., studio di Consulenza del Lavoro, nato come naturale prosecuzione della trentennale esperienza di Loredana Del Medico, che ha così voluto estendere la precedente attività alla novità e alle prospettive della giovane ma già esperta Sabina Camerin, che è entrata nella nuova società con il contributo di anni di consulenza presso diverse realtà aziendali. Intrapreso un cammino di crescita stimolato da una conoscenza ampia, profonda e costantemente aggiornata rispetto a una normativa oggi più che mai in perenne e rapida evoluzione, capace di accelerazioni improvvise e di ambiguità spesso impenetrabili, oggi Co.Ge.Pa., con sede a Tarcento, è il punto di riferimento di decine di piccole e medie imprese di tutti i settori, ma anche di pubblici esercizi e studi professionali, che mai come nell'incertezza del presente necessitano di una consulenza a 360 gradi per districarsi nella rete di una burocrazia sempre più complessa e pesante. Grazie

alla frequenza continua a seminari di aggiornamento in materia di amministrazione del personale, lo studio delle socie Medico e Camerin fornisce un'assistenza completa che spazia dalla gestione paghe, all'espletamento delle pratiche burocratiche, a tutti gli altri adempimenti necessari compresi il deposito atti, ricerche, richieste di documentazioni e certificazioni presso ogni ufficio dell'Amministrazione Pubblica, nonché di enti ed organizzazioni di categoria; ma anche lo svolgimento di tutti gli obblighi contributivi, oltre che una consulenza in materia di assunzioni, regolamenti, domande di contributo e problematiche relative al personale dipendente.

L'esperienza e il forte radicamento di Co.Ge.Pa. nel territorio ha permesso la creazione di una fitta rete di collaboratori attraverso cui lo studio fornisce una serie di servizi integrati per rispondere tempestivamente alle esigenze dei clienti.

"In questo momento di difficile congiuntura, il valore sociale della nostra professione è estremamente importante - spiegano Loredana Del Medico e Sabina Camerin -;

L.B.

BEANTECH:

tecnologie e novità ad Aria di Festa 2012

IT Manager in gita (di lavoro) all'evento esclusivo Dell e beanTech



La presentazione Dell e beanTech nello stand di Aria di Festa

Lunedì 25 giugno, ultima giornata della popolare kermesse dedicata al turismo e alla promozione dei prodotti tipici, Dell Italia ed il partner beanTech Srl di Colloredo di Montalbano hanno organizzato un evento esclusivo dedicato agli IT Manager per parlare di virtualizzazione e delle ultime acquisizioni Kace e SonicWALL.

La presenza del leader informatico ad Aria di Festa 2012 rientra nella serie di iniziative che Dell sta conducendo in maniera massiccia in tutt'Italia, volte a promuovere il brand, le tecnologie di ultima generazione, ma anche a presentare al pubblico il partner di zona, scelto per competenza tecnica, affidabilità e presenza sul territorio, in questo caso l'azienda informatica beanTech. Quest'iniziativa, che prosegue la serie di fortunati eventi di Trieste del 30 marzo e del 20 aprile svolti nel prestigioso hotel Excelsior Savoia in Rive Mandracchio, è certamente la più originale delle edizioni precedenti, sia per contenuti che per scelta della location.

Arrivati dal Friuli ma anche dal vicino Veneto, i trenta IT Manager partecipanti sono stati accompagnati con bus navetta privato dal punto di ritrovo al luogo dell'evento all'interno dell'area festeggiamenti, dove, sotto un tipico stand enogastronomico fronte Auditorium Splendor, si è svolto l'evento. Lì, dopo i saluti iniziali, gli specialisti di Dell e beanTech si sono alternati la parola durante il corso di tutta la presentazione. Daniele Berini, storage e server specialist beanTech, ha spiegato quali sono i vantaggi della virtualizzazione, tecnologia utilizzata per ridurre i tempi di

rispristino del sistema informatico aziendale garantendo business continuity e backup automatici delle applicazioni critiche. Successivamente Stefano Bobbo, Channel Development Manager Dell, ha brevemente elencato qualche numero sulla corporate californiana, operante nel settore ICT da 28 anni con 5,4 milioni di clienti in 180 paesi. Mantenendosi prima in classifica per quanto riguarda il grado di soddisfazione del cliente rispetto ai servizi di consulenza e di supporto tecnico, Dell si afferma anche come leader di mercato tra i vendor di SAN iScsi con la sua offerta EqualLogic PS Series. Ha preso poi la parola Massimiliano Anziutti, storage e VMware specialist di beanTech, che ha presentato alcuni tools della san EqualLogic integrati con il software VMware: attraverso una live demo, Anziutti ha dimostrato come

sia possibile, in pochi passaggi, gestire centralmente le attività di protezione dei dati, il provisioning, la creazione degli snapshot, la clonazione e la replica, e ridurre in modo significativo l'installazione, la manutenzione e l'upgrade di client virtualizzati.

Le novità della giornata sono state affrontate da Massimiliano Anziutti e Claudia Parodi che hanno parlato rispettivamente delle soluzioni Kace e SonicWALL, recenti acquisizioni Dell. Kace è la soluzione per la gestione delle postazioni di lavoro, disponibile in modalità fisica e virtuale che soddisfa le necessità di gestione dell'organizzazione IT, dal provisioning all'esercizio, fino alla dismissione, mentre SonicWALL, il cui intervento è stato affrontato dalla Product Manager Claudia Parodi, è la soluzione, disponibile per dispositivi o software, che consente di proteggere completamente la rete senza compromettere le prestazioni.

A conclusione della giornata formativa, gli ultimi interventi sono stati condotti da Daniele Berini, che ha parlato dei differenti modelli di licensing VMware e Microsoft per gli ambienti virtuali e da Roberto Morateli di Dell Financial Services che ha parlato della possibilità di ridurre l'impatto economico dell'investimento IT attraverso le formule di dilazione del renting.

La presentazione è terminata con l'aperitivo, momento in cui gli IT Manager presenti hanno potuto confrontarsi con gli esperti di Dell e beanTech toccando con mano le ultime novità hardware in esposizione (Workstation M6600, Tablet Latitude ST, Ultrabook xps 13). L'evento si è concluso con la cena presso gli stand di Aria di Festa a base di Prosciutto di San Daniele, Birra Paulaner in un contesto di musica e divertimento. Per maggiori informazioni sull'evento e sui prossimi visitare il sito www.beantech.it.

Francesca Magnani



Momenti di convivialità e confronto a seguito della presentazione

ICOP: suoi i primi allievi "patentati" al corso CEFS per operatori di microtunnelling



Foto di gruppo per i partecipanti al corso CEFS

Nello scorso mese di giugno, il CEFS - Centro Edile per la Formazione e la Sicurezza di UDINE - ha organizzato, su mandato del FORMEDIL, l'Ente Nazionale per la Formazione e l'Addestramento professionale nell'edilizia, il primo corso in Italia per operatori di macchine complesse per la perforazione orizzontale guidata, microtunneling e directional drilling. L'obiettivo è quello di rispondere ad una domanda reale delle aziende specializzate nelle tecnologie "a basso impatto ambientale" o Tecnologie Trenchless (NO-DIG) in materia di qualificazione e aggiornamento professionale delle risorse umane che operano nello specifico contesto.

Il progetto formativo nasce da un accordo tra IATT Italia Association for Trenchless Technology e FORMEDIL (ANCE) per la promozione di un'offerta di formazione rispondente alle nuove esigenze dettate dal processo innovativo che ha investito il comparto degli operatori nel settore del no-dig e che punta a una qualificazione degli addetti.

La recente normativa, ed in particolare il DPR 207/2010 e successive modificazioni, (come interpretato dall'AVCP e pubblicato sulla G.U. n.182 del 6 agosto 2011: "Particolari profili di idoneità tecnica, Art. 79, commi 19 e 20") impone infatti per il rilascio dell'attestazione OS35 da parte delle SOA, tra le altre, anche l'iscrizione a Libro Unico del Lavoro di Operai specializzati ed

in possesso del cosiddetto "patentino" che li qualifichi come "manovratori di macchine complesse".

Il corso per operatori di MICROTUNNELING COMPLEX DRILLING MACHINE e di tecniche di MICROTUNNELLING si è svolto presso il Centro Edile per la Formazione e la Sicurezza di via Bison, 67 a Udine e al Campo Prove di via Carnia 1 a San Giorgio di Nogaro. Alla prima edizione del corso hanno partecipato 12 tecnici della società I.CO.P. SpA di Basiliano di varie nazionalità

(italiana, tedesca, polacca, colombiana). I.CO.P., che da vent'anni opera nel settore delle microgallerie sviluppando la tecnica "environmental friendly" del microtunneling, è stata partner del progetto nell'organizzazione dello stesso corso e ha messo a disposizione le attrezzature in collaborazione con la tedesca Herrenknecht Ag, la società tedesca leader mondiale nel settore dei macchinari per tunnelling.

Il corso di formazione ha avuto una durata di 40 ore complessive (teoria e pratica) alla fine delle quali ogni candidato - con esperienza non inferiore a 24 mesi nell'utilizzo delle specifiche attrezzature di perforazione orizzontale - ha sostenuto un esame al cui superamento è stato rilasciato il relativo patentino. L'impresa titolare potrà a pieno titolo annoverarsi tra le OS35, ovvero le imprese impegnate nella realizzazione di infrastrutture del sottosuolo attraverso l'utilizzo di tecnologie non invasive.

Il percorso formativo, oltre a fornire competenze e chiarimenti sulle tecnologie e procedure esecutive, ha l'obiettivo di accrescere l'attenzione sulla sicurezza del lavoro, incrementare l'impegno dell'operatore sulla qualità del lavoro e nella manutenzione della macchina, fornire cognizioni per un corretto utilizzo della macchina evitando di arrecare danno a sé stessi e ad altri.

Il gruppo dei 12 allievi - che hanno tutti ottenuto l'attestato - è stato seguito dal coordinatore del corso, Amabile Turcatel, direttore del CEFS, e dal tutor Luca Surace che, sempre presente in aula e in campo prove, ha garantito la gestione del percorso formativo in 2 lingue - italiano ed inglese - contribuendo a creare i presupposti ottimali per l'apprendimento e garantendo così efficacia ed efficienza del processo formativo.



ZIU e CIPAF sottoscrivono protocollo d'intesa



Da sinistra **Virgilio Disetti, Renzo Marinig, Ivano Benvenuti, Sandro Caporale e Roberto Ganzitti**

Ottimizzazione delle risorse, collaborazione e sinergie, condivisione di programmi: sono queste, in sintesi, le ragioni che hanno portato i consigli di amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ZIU e del Consorzio Industriale Pedemontana Alto Friuli CIPAF a sottoscrivere un protocollo di intesa.

Tale protocollo, firmato nella sede del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ZIU dai rispettivi presidenti Renzo Marinig e Ivano Benvenuti, promuove una cooperazione tra i due enti resa tanto più necessaria e opportuna alla luce della particolare congiuntura economica attuale che accentua per i Consorzi la necessità di una razionalizzazione dei costi attraverso attività finalizzate al raggiungimento di economie di scala, in particolar modo nell'ambito dei servizi Tecnico-Amministrativi.

I due C.d.A. hanno ritenuto che corrisponda al comune interesse di entrambi individuare forme di collaborazione che consentano di

ottimizzare le risorse disponibili di mezzi e di personale e, nel contempo, di conseguire obiettivi di più alto respiro che richiedono una sinergia di interventi ed una coesione di programmi.

In particolare i consiglieri dei due Enti hanno convenuto sul fatto che la cooperazione possa essere ricercata nel monitoraggio e nella selezione delle opportunità offerte dai programmi comunitari per la realizzazione di studi, progetti e opere di rilevante interesse per gli Enti, negli interventi migliorativi della qualità ambientale, nella concreta ed effettiva realizzazione di studi, progetti e opere e, infine, nei rapporti di collaborazione tra le strutture tecnico-amministrative.

Il presidente CIPAF, Ivano Benvenuti, offre una chiave di lettura al protocollo di intesa, che va al di là della semplice soddisfazione: "Credo che sia opportuno dare anche una sottolineatura di carattere politico. I due Consorzi hanno recepito i messaggi che

provengono dalla Regione sull'importanza di razionalizzazioni, sinergie e collaborazioni tra gli Enti. E quindi, tutti i risparmi che si attuano in certi ambiti di competenza possono venire utilizzati nell'ammodernamento di opere esistenti e nella realizzazione di opere nuove a servizio degli imprenditori, e più in generale, della comunità".

Conferma il presidente della ZIU Renzo Marinig: "L'accordo prende sicuramente atto delle indicazioni espresse a livello regionale. Dalla sinergia tra i due Consorzi nasce la precisa volontà di razionalizzare i costi per essere più competitivi e per dare risposte più efficaci ed incisive ai nostri imprenditori. Unendo le forze, ZIU e CIPAF diventano una realtà con maggiore voce in capitolo e ancora più rappresentativa dell'economia regionale. Da parte nostra, poi, c'è la massima disponibilità a mettere a disposizione questa esperienza pure a tutti gli altri Consorzi Industriali del Friuli Venezia Giulia".

La positività di questa scelta, in un momento particolarmente difficile per l'economia, è stata sottolineata, nei loro interventi, anche da Virgilio Disetti e Giovanni Claudio Magon, consiglieri rispettivamente del CIPAF e della ZIU, che hanno evidenziato "come la collaborazione possa essere uno strumento importante anche per innovativi progetti economico-imprenditoriali".

ZIU in cifre

Numero di imprese insediate: **116**

Addetti occupati: **2.839**

CIPAF in cifre

Numero di imprese insediate: **51**

Addetti occupati: **1.650**

Nasce iDEA!HUB prima rete d'impresa tecnologica in Friuli Venezia Giulia

"Fare rete d'impresa si può! Non è una chimera".

A confermarlo è l'imprenditore Gilberto Del Pizzo, neo presidente di iDEA!HUB, prima rete d'impresa tecnologica in Friuli Venezia Giulia.

Sei aziende della nostra regione leader di settore nel mondo delle mobile applications, del turismo, della comunicazione, della grafica pubblicitaria e dell'ict – la

capofila Bo.Di srl di Amaro, MoBe srl di Udine, TechFriuli srl di Tavagnacco, piramide.net srl di Milano con prossima apertura di sede a Trieste, Spa&Spa srl di Udine e Joker Image di Roberto Mario Cuello di Udine - hanno infatti deciso di mettere a fattore comune le loro competenze personali e imprenditoriali per servire meglio le aziende in questo difficile contesto socio economico che sta vivendo tutta l'Europa.



Le sei aziende

Bo.Di srl di Amaro: svolge attività di progettazione e realizzazione di software, siti web con ECommerce integrato, sistemi di gestione e booking per gli alberghi nonché sistemi innovativi per il turismo.

MoBe srl: svolge attività di progettazione e realizzazione di Mobile Applications, realizzazione di software e progetti di domotica;

TechFriuli srl: svolge attività di fornitura di sistemi ERP per le PMI nonché assistenza sistemistica e sviluppo software "su misura";

piramide.net srl: svolge attività legate a strategie di comunicazione multicanale e Social ECommerce;

Spa&Spa srl: svolge attività di progettazione grafica;
Joker Image di Roberto Mario Cuello: svolge attività di produzione e post-produzione audiovisivi.

Gilberto Del Pizzo



"Principalmente – spiega Del Pizzo - sono due gli obiettivi che ci siamo prefissi attraverso la costituzione di questa rete d'impresa: in primis, dotarci di un ufficio commerciale comune, dal momento che tutte le sei imprese ne erano ancora prive, ed, in secondo luogo, fare squadra anche sul fronte dell'internazionalizzazione per poter rappresentare un punto di riferimento pure per la clientela non solo delle vicine Carinzia e Slovenia".

Ma a chi si rivolge iDEA!HUB? "Noi – risponde il presidente Del Pizzo – ci impegniamo a definire la corretta strategia per posizionare sul mercato un Brand ed un Prodotto (anche turistico) per le Imprese che vogliono ottenere in breve tempo una leadership globale nel difficile contesto competitivo odierno. E' evidente che soprattutto nel turismo – settore a forte verticalizzazione e per molti versi ancora da esplorare da parte dell'ICT – noi ci presentiamo come il partner ideale per albergatori, agenzie di viaggio, organizzazioni e network turistici. Abbiamo infatti voluto riunire esperti attenti alle nuove tendenze di mercato per offrire competenze a organizzazioni e amministrazioni che vogliono uscire dai confini nazionali".

Da qui il nome. Idea come punto di incontro tra innovazione e tecnologia. HUB per far sì che tutti possano esprimersi sul mercato nel migliore dei modi sia attraendo nuova clientela, con l'utilizzo di strategie opportune, sia sfruttandole potenzialità della comunicazione multicanale per fidelizzare la clientela in portafoglio.

Confindustria Udine visita il CATAS



Ezio Lugnani, Michele Bressan, Adriano Luci, Giovanni Gervasoni, Andrea Giavon, Angelo Speranza

Eccellenza friulana a servizio delle aziende d'eccellenza del Friuli: questo è il Catas di San Giovanni al Natisone, polo europeo per test e certificazioni nel settore legno-arredo, agroalimentare e ambientale.

Da qui la visita di una delegazione di Confindustria Udine - guidata dal presidente Adriano Luci, dal capogruppo delle Imprese del Legno, Mobile e Sedia Giovanni Gervasoni e dal direttore Ezio Lugnani - per approfondire la conoscenza di una struttura all'avanguardia tecnologica. Ad accogliere il presidente Luci sono stati il presidente del Catas Michele Bressan, l'amministratore delegato Angelo Speranza e il direttore generale Andrea Giavon. Presente all'incontro anche Matteo Tonon, nella sua duplice veste di vice-presidente sia del Catas che di Confindustria Udine. Il presidente Bressan si è detto particolarmente compiaciuto della visita: "Confindustria rappresenta per noi un socio importante che esprime un vice-presidente. Il Catas è oggi un laboratorio riconosciuto a livello internazionale per il suo rigore scientifico, ma quello che forse va maggiormente sottolineato è che può offrire alle aziende del territorio quel valore aggiunto che fa la differenza tra vendere e non vendere".

Dal canto suo Adriano Luci si è riferito al Catas come di un fiore all'occhiello per tutta la Regione: "Come Confindustria vogliamo intensificare collaborazioni e sinergie. Avere al fianco delle imprese e dei prodotti un alleato come il Catas è garanzia per tutti di un marchio di qualità da spendere a livello internazionale". E' toccato poi all'amministratore delegato Angelo Speranza, assieme ad Andrea Giavon, illustrare le attività del Catas, il cui biglietto da visita recita due sedi ufficiali, una a San Giovanni al Natisone, (8mila mq) e l'altra a Lissone (2mila mq), 40 dipendenti, 1.200 clienti affezionati di cui il 30% stranieri, un fatturato di 5 milioni di euro. "In un momento congiunturale di particolare difficoltà, i risultati del Catas si confermano estremamente positivi - ha detto Speranza - nonostante la crisi noi continuiamo ad assumere e a fare innovazione, allo scopo di promuovere lo sviluppo tecnologico delle imprese nel settore. L'elevato numero di clienti dall'estero ci ha consentito di non risentire della forte crisi regionale, mentre le prove rimangono il nostro core business, in cui il nostro Laboratorio si colloca al primo posto in Italia e tra i primi in Europa".

Ad aggiungersi alla già ampia offerta dei servizi Catas c'è anche il Material Connection Point Fvg, un nuovo spazio nella sede di San Giovanni al Natisone, dove poter toccare con mano centinaia di campioni dei materiali più diversi. A disposizione degli iscritti oltre che la materioteca, anche la possibilità di accedere alla banca dati internazionale associata on line, che contiene un archivio di materiali tradizionali e innovativi con le relative schede tecniche e informative per inquadrarne il potenziale applicativo.

Il centro tecnologico del Catas, grazie alle sue attrezzature all'avanguardia è infatti in grado di offrire consulenza scientifica e soluzioni applicabili in diversi ambiti, svolgendo prove e ricerche sia sui materiali sia sui prodotti finiti, comprovando l'effettiva rispondenza ai requisiti previsti dalle norme nazionali ed internazionali, la qualità, resistenza, durata e sicurezza su mobili, componenti ed ausili tecnici per disabili.

La certificazione di prodotto d'arredamento rimane uno degli obiettivi fondamentali dell'istituto il quale si propone alle aziende come strumento di innovazione tecnologica, rimanendo sempre a fianco del tessuto produttivo sia a livello locale, che nazionale ed internazionale.

Particolarmente significativi gli studi che il Catas effettua per il monitoraggio della qualità dell'aria indoor, ma anche i controlli sulla potabilità dell'acqua e quelli nel settore agroalimentare, con analisi vitivinicole degli alcolici da distillazione e liquori, e quelle per la caratterizzazione chimico-merceologica dei prodotti alimentari.

Ma l'intenzione del laboratorio è quella di ampliare ulteriormente la propria attività, verso un settore ancora scoperto da un ente certificatore tricolore, quale quello delle costruzioni in legno: "Il nostro obiettivo per il futuro - racconta Speranza - è di diversificare ancora di più la nostra offerta coprendo anche l'ambito delle costruzioni, in particolare dell'edilizia in legno. Attualmente non c'è un punto di riferimento per quanto riguarda le certificazioni per le aziende che costruiscono con il legno, che sono costrette da sempre a rivolgersi alla Germania. È un orizzonte nuovo, che ci attendiamo di iniziare ad esplorare nel corso del prossimo anno".

L.B.

Il nuovo ISITUTO RENATI



Fabio Illusi, Adriano Luci e Matteo Tonon

Il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci e il vice-presidente con delega a Scuola, Università e Innovazione Matteo Tonon contro il presidente della Fondazione Renati, Fabio Illusi, e il direttore generale Renata Qualizza per una partita di calcio balilla?

Anche questo può succedere all'Istituto Renati di Udine a testimonianza dell'atmosfera tanto amichevole quanto informale in cui si è svolta la visita della delegazione confindustriale – oltre a Luci e Tonon era presente anche il vice-direttore Roberto Ganzitti – ad una Fondazione che ha saputo innovare rinnovandosi nel cuore del capoluogo friulano.

Per due secoli e mezzo un punto di riferimento per l'assistenza e l'educazione giovanile, con particolare riguardo agli orfani della città di Udine e del Friuli, il Renati è oggi, a seguito del progetto di rilancio e di sviluppo avviato nel 2002, proiettato in una nuova e più attuale dimensione cui si è arrivati attraverso una radicale riorganizzazione funzionale e una profonda riconversione patrimoniale dei propri beni. A tale riguardo il presidente Illusi, il dg Qualizza, tutto il cda dell'Istituto e l'architetto Riccardo De' Santis, apprezzato progettista e consulente, hanno illustrato nel dettaglio a Luci e Tonon gli interventi più

significativi della ristrutturazione del Renati; interventi resi possibili grazie a scelte economiche strategiche – alienazione di parte del patrimonio agricolo e, all'Università di Udine, di parte della sezione femminile; definizione dei rapporti patrimoniali con l'Ordine delle suore Rosarie – e che si sono tradotti nel potenziamento e nel miglioramento dei servizi esistenti (mensa, alloggi per studenti universitari, doposcuola per minori) e nell'organizzazione e nella gestione di nuovi servizi (asilo nido, scuola materna) sempre mantenendo la primaria finalità dell'Istituto: rispondere alle esigenze dei giovani.

Accanto al consolidamento di servizi aggiornati e rimodernati, al conseguente risanamento finanziario e alla valorizzazione di un patrimonio importante per dimensione e per valore, non va poi trascurato il restauro e la conservazione dei beni storici e artistici ancora presenti nell'Istituto: la

"A quanti hanno a cuore l'avvenire di questa Città. A quanti hanno saputo, sanno e sapranno guardare avanti" (dalla dedica che apre uno dei due pregevoli volumi realizzati nel 2011 in occasione dei 250 anni dell'Istituto Renati di Udine).

Hanno detto:

Fabio Illusi:

Le aziende hanno bisogno di personale, soprattutto qualificato. Noi abbiamo lavorato qui ad un progetto di campus che parte dalla scuola materna per arrivare fino all'università. Sono convinto che il consolidamento di un Paese passi attraverso competenze non solo locali, ma pure dal resto dell'Italia e dall'estero. Anche con la The Mills English School puntiamo ad aprire gli orizzonti e le menti facendo incontrare le diverse culture. Dalle relazioni nascono idee e stimoli per il territorio.

Adriano Luci:

L'Istituto Renati offre un servizio alla città e ai giovani. E' un incubatore di relazioni in un contesto particolarmente gradevole che aiuta a socializzare e a creare le condizioni migliori perché un ragazzo possa esprimere le proprie potenzialità. Qui si respira efficienza e attenzione alle persone. Un'Associazione come la nostra attenta al territorio si compiace per il modo con cui viene gestito questo istituto che affonda le sue radici nella storia ma che ha saputo adattarsi ai tempi dando risposte coerenti e puntuali ai giovani di oggi.

Matteo Tonon:

E' un contesto di eccellenza che sa mettere al centro l'uomo, le relazioni umane e la qualità del vivere quali elementi fondamentali nell'educazione e nell'istruzione dei ragazzi. Un modello da condividere e da supportare in ogni sua più ampia forma.

chiesa, iniziata nel 1762, e i suoi arredi; l'organo risalente alla metà dell'ottocento; il teatrino donato all'Istituto dal conte Antonini nel 1851; due pregevoli pale d'altare dei sei-settecento ed un pianoforte dei primi anni dell'ottocento.

Concludendo: il progetto di ristrutturazione ha dato un volto innovativo all'istituto Renati reinterpretando, in chiave moderna, il 'sogno' che Filippo Renati voleva realizzare con la fondazione nel 1861 della Casa della Carità e cioè un luogo a Udine dove i giovani (allora orfani) potessero trovare motivazioni e sostegno per essere educati e formati.

A.L.

Viaggi nell'eccellenza: BUSINESS VOICE



Alessandro Feltrin, Adriano Luci e Irene Revelant

Aziende e servizi di eccellenza viaggiano di pari passo dal momento che un sistema industriale efficiente ha bisogno di servizi di qualità".

E' quanto ha sottolineato il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, nel corso della visita a Buttrio in via nazionale 20 alla nuova sede della Business Voice, punto di riferimento in Friuli per servizi linguistici a 360 gradi dedicati, in particolare, al mondo dell'impresa.

Accolti dalla titolare Irene Revelant, Luci e il direttore Ezio Lugnani hanno visitato i nuovi locali di questa storica realtà del Distretto che, per festeggiare i suoi 25 anni

di costituzione, si è voluta regalare una 'rinfrescata' alla propria immagine.

"La scelta di trasferirci da Manzano a Buttrio non è stata facile, ma alla fine – racconta la vulcanica Irene Revelant – ha suscitato una reazione positiva da parte della nostra clientela. Oltre a tutto ci siamo ulteriormente avvicinati al nostro cliente principale che è il Gruppo Danieli".

Dall'alto del suo privilegiato osservatorio, Irene Revelant evidenzia come sia cresciuta all'interno delle aziende la consapevolezza dell'importanza delle lingue: "Fino a qualche anno fa c'erano imprese che facevano splendide brochure aziendali ricche

di belle immagini, ma dal testo poco curato sia in italiano che, tanto più, nella traduzione in altre lingue. Non ci si rendeva conto che il cliente straniero presta grande attenzione non soltanto a ciò che vede, ma anche a ciò che legge. E il discorso era analogo anche per quanto riguardava la corrispondenza all'interno delle aziende e la stesura dei contratti internazionali. La mancanza di una corretta conoscenza linguistica può provocare alle volte danni inimmaginabili".

Da qui la decisione di molte aziende a non affidarsi più a traduzioni "in house", ma ad imprese di servizi linguistici specializzate come la Business Voice. "Oggi, siamo in grado di tenere lezioni e fare traduzioni in tutte le lingue del mondo e a tutti gli orari. La Business Voice è aperta dal 7 del mattino alle 21. Le lingue che vanno per la maggiore? Oltre all'inglese e ai tradizionali tedesco, francese e spagnolo, vanno forte il russo e soprattutto il portoghese, sia brasiliano quanto europeo. Cinese e giapponese? Meno di quanto uno possa pensare!".

Relevant evidenzia poi come sia possibile, al giorno d'oggi, organizzare corsi di lingua per le aziende utilizzando finanziamenti pubblici, sia nazionali che europei, a copertura delle spese. Business Voice coordinerà la realizzazione di tali programmi dalla progettazione alla rendicontazione. Per farlo ha fatto sinergia con la pordenonese Synthesi, guidata da Alessandro Feltrin, anch'egli presente all'incontro con il presidente Luci. "Le richieste del mercato sono in continua evoluzione e noi ci adeguiamo – sottolinea Feltrin –. Siamo una società di consulenza impegnata ad offrire soluzioni sempre nuove all'azienda e non soltanto sul piano formativo".

Alfredo Longo

Botta & Risposta



Marco Santoro

Botta & Risposta con... MARCO SANTORO di Eidon Srl

Che cosa vuol dire essere un imprenditore?

Guardare avanti, ricercare e mostrare anche a chi è vicino la strada da percorrere.

Cos'è l'etica per un imprenditore?

Un imprenditore ha il compito di guidare persone e relazioni in modo da aggiungere valore facendo in modo che i diversi partecipanti abbiano tutti vantaggi.

Quali sono le principali difficoltà nel fare impresa in Italia?

Superare i condizionamenti e i freni della parte improduttiva del Paese.

Il vostro settore sta risentendo della crisi?

La crisi esalta il ruolo delle aziende Kibs (Knowledge Intensive Business Services) come la nostra, ma è sempre più difficile e complesso operare con successo.

La crescente necessità delle aziende di ridurre i costi dovrebbe spingere verso un'automazione sempre più spinta, pensa che ciò possa aiutare il settore in futuro?

Nelle aziende Kibs, come Eidon, quello che nel settore manifatturiero è il ruolo dell'automazione si trasforma nei processi di comunicazione e collaborazione integrati (tipo Coin) basati su internet e in particolare sui principi del clouding. Questi processi cambieranno nei prossimi (pochi) anni completamente il modo di lavorare e produrre in tutte le realtà aziendali e professionali nel settore dei servizi avanzati.

Dal punto di vista concorrenziale, quanto pesa il crescente avanzamento tecnologico di Paesi un volta considerati "terzo mondo"?

Sono ormai molte le nazioni dell'Estremo Oriente, dell'Est, del Medio Oriente e del Sudamerica che registrano tassi elevati di crescita economica. Questi risultati sono dovuti in massima parte al clima economico di quei Paesi che permette un'imprenditoria molto più dinamica che nei Paesi occidentali

e meno vincoli di ogni genere. Questa loro capacità è la principale ragione del loro successo e non il basso costo del lavoro.

In Italia qual è la situazione concorrenziale del vostro settore?

Rispetto agli altri Paesi occidentali (ma anche rispetto ai nuovi entranti) in Italia ci sono contemporaneamente una scarsa offerta di servizi Kibs e una scarsa domanda da parte delle aziende. Possiamo dire che il mercato è in fase di sviluppo iniziale e ciò lascia sperare in elevati tassi di crescita nei prossimi anni. Particolare, rispetto ad altri Paesi, è la bassissima presenza delle strutture universitarie nel mercato dell'offerta delle Kibs.

Vi è mai venuta la tentazione di trasferirvi oltre confine per pagare meno tasse?

Nel nostro settore le possibilità di sviluppo aziendale sono legate alla realizzazione di servizi di successo. Quando ciò avviene è generalmente possibile ottenere nuovi valori aggiunti e pertanto le tasse non sono il problema principale.

Come valuta il rapporto tra mondo del credito e imprese innovative?

Il rapporto tra gli istituti di credito tradizionali e il mondo della ricerca e dell'innovazione in cui operiamo è semplicemente inesistente. Ciò a causa della mancanza di comprensione tra i due mondi e del rischio d'impresa che oggettivamente è più difficile da valutare per attività a elevato livello d'innovazione. Sono allo studio, anche da parte della nostra rete di imprese, forme nuove di finanziamento delle attività a elevato livello di innovazione. Il decreto sviluppo sembra fornire delle nuove opportunità in tal senso con i cosiddetti "mini bond".

Quanto conta la crescita dimensionale per un'azienda come la vostra?

Il problema maggiore delle aziende italiane è la loro dimensione, e la loro scarsa propensione a superare determinate dimensioni. Di contro la globalizzazione dei mercati ha innalzato enormemente la soglia minima necessaria alle aziende per competere. La risposta è stata da noi individuata nella costruzione di reti d'imprese.

Quanto conta la comunicazione per un'azienda come la vostra?

Il prodotto da noi offerto è sempre molto innovativo rispetto al mercato e, di conseguenza, è difficile da comunicare. La nostra organizzazione investe molte risorse per comunicare i nuovi prodotti e servizi, soprat-

tutto con la preparazione di una importante letteratura e con una formazione continua anche su strutture di e-learning.

Com'è la situazione dei pagamenti da parte della clientela?

I pagamenti da parte dei clienti, anche quelli sani e liquidi, sono in continuo peggioramento. La nostra risposta è stata l'aumento della capitalizzazione e delle altre fonti di finanziamento per ovviare alle crescenti esigenze di liquidità.

Avete difficoltà nel trovare personale?

Per le nostre attività, ad alta intensità di conoscenza e di innovazione, è necessario disporre di personale specialistico a qualsiasi livello. Tale personale dobbiamo necessariamente formarlo nella nostra azienda attraverso importanti programmi di formazione di base, trasversale e specialistica, che sono estesi a tutto il nostro personale.

Com'è il rapporto di un'azienda come la vostra con le Università?

Il rapporto con le università è di collaborazione continuativa: anche se talvolta ci si ritrova a essere concorrenti in alcune attività, nella massima parte dei casi le università collaborano all'interno di progetti da noi condotti su commessa di nostri clienti.

Un personaggio del passato del quale l'Italia avrebbe bisogno oggi?

La storia italiana è piena di personaggi che hanno avuto elevate capacità intellettuali assieme a forte senso pratico e a ...una grande umanità: questi sono quelli che ci mancano.

Un personaggio del presente del quale potremmo fare a meno?

La situazione richiede persone propositive e aperte al cambiamento, quindi si può fare a meno di tutti coloro che difendono lo status-quo e situazioni ormai diventate anacronistiche.

C.T.P.

Eidon Srl i dati

Attività: **Ricerca e Sviluppo, e Realizzazione nei settori Robotica, Ict e Artificial Intelligence**

Sedi: **San Giorgio di Nogaro (Ud), Milano, Padova**

Anno di fondazione: **1979**

Dipendenti: **20**

Fatturato: **2milioni di euro**

Internet: **www.eidon.it**

Email: **eidon@eidon.it**

Reagire all'inerzia

Le condizioni economiche dell'area euro si stanno dimostrando molto peggiori di quel che era stato previsto pochi mesi fa. Le misure sinora adottate dalla BCE e dai governi, alla luce dell'andamento delle variabili reali e della reazione dei mercati finanziari, si sono rivelate del tutto inadeguate.

Le politiche di bilancio improntate al solo rigore, invece di stabilizzare il ciclo, stanno facendo avvitare su se stessa l'intera economia europea. La restrizione dei bilanci pubblici in presenza di un'ampia capacità produttiva inutilizzata (2,6% del PIL nella media europea, 2,9% in Italia) determina l'abbassamento del PIL e la distruzione di base produttiva minando la sostenibilità dei conti pubblici di lungo periodo.

Occorre mantenere logiche di risanamento con misure strutturali che agiscano nel tempo e che non impediscano di sostenere nell'immediato la domanda o che per lo meno evitino di comprimere ulteriormente.

Gli impegni a livello comunitario per un piano di rilancio pari all'1% del PIL europeo con le misure per invertire la disunione creditizia paiono andare nella giusta direzione ma dagli impegni politici occorre passare alla realizzazione pratica per giungere ad una effettiva unione monetaria e bancaria.

Dopo la caduta verticale tra il 2008 ed il 2009 la produzione industriale ha registrato una lenta ripresa ma poi è tornata in una pesante recessione a partire dall'estate 2011.

Il Centro Studi di Confindustria stima per giugno un calo della produzione dello 0,5% su maggio quando è stata prevista una contrazione dell'1% su aprile. La distanza dell'attività dal picco precrisi (aprile 2008) sale a -24,2% mentre l'incremento dai minimi della recessione (marzo 2009) si riduce a +2,4%.

L'arretramento degli ultimi due mesi si inserisce in un quadro di indebolimento dell'attività industriale che procede, quasi ininterrottamente, dall'aprile 2011 e che si è acuita nel 2012: in giugno il livello di produzione è inferiore del 6,2% rispetto a dicembre.

Nel secondo trimestre 2012 viene stimata una riduzione della produzione del 2,6% sul primo che già aveva registrato un calo del 2,3% sul quarto trimestre 2011. Il terzo trimestre sconta dal precedente un trascinarsi di -0,6%: gli indicatori anticipatori convergono nel segnalare una significativa debolezza per i prossimi mesi. Le prospettive a livello locale non sono diverse. L'export ha tenuto nel 2011 ma nel 2012, con riferimento ai dati del primo trimestre, mostra un andamento cedente anche se legato ad aspetti settoriali. La stessa produzione indu-

striale registra un andamento riflessivo iniziato a partire dall'estate 2011. Gli ordini sono in calo nella variazione tendenziale da quattro trimestri consecutivi a partire dal secondo 2011 (-0,8%) per arrivare al primo 2012 (-8,6%) evidenziando il deterioramento dei mercati.

Questo si riflette sui dati macroeconomici e sulle tendenze di prospettiva.

L'avvitamento dell'economia nella seconda metà del 2011 si è riflesso anche nel Friuli Venezia Giulia. Viene stimato per la Regione nell'intero 2011, incorporando quindi i primi due trimestri dell'anno "buoni", una tenuta in linea con la media nazionale (0,4%) cui farà seguito la flessione del 2012 qualche decimo di punto al di sotto della media nazionale (attorno al -1,5% contro circa il -2%) per cominciare a recuperare nel 2013 (+0,4%) consolidando la ripresa non prima del 2014 (+1,4%).

La domanda aggregata segue questa curva flettente per poi riprendersi nel 2014.

I consumi delle famiglie hanno registrato, a partire dalla fine del 2011, una progressiva riduzione, per "cadere" nel 2012. In Regione, dopo un andamento allineato a quello della media nazionale nel 2011 (+0,5% contro il +0,4%) i consumi dovrebbero flettersi al -2,3% nel 2012 per recuperare nel 2013, mantenendosi comunque all'interno di una tendenza cedente (-0,7% contro una media nazionale di -1%), ed assestarsi in termini positivi nel 2014 (+1,1% meglio della media nazionale, +0,8%). La spesa delle Pubbliche Amministrazioni risente delle manovre restrittive mantenendo un andamento negativo sia nel 2012 che nel 2013 (in Regione -1,3% nel 2012 e -0,1% nel 2013) per risalire nel 2014 (+0,3%).

Le incerte prospettive dei mercati e la selezione nell'accesso al credito si sono riflessi nel rallentamento negli investimenti (-1,9% a livello regionale) destinato ad accentuarsi pesantemente nel 2012 (-4,4%) per poi riprendere anche in maniera vigorosa nel 2013 (+2,9%) con un effetto di rimbalzo ed assestarsi nel 2014 (+2,4%).

I dati sul valore aggiunto risentono del "ritorno" alla recessione.

Nell'industria che nel 2011 è riuscita a tenere (+1% a livello regionale) il calo è rilevato per il 2012 con la discesa a -3,4% (in misura più contenuta della media nazionale, -3,6%). Dovrebbe recuperare nella seconda parte del 2013 (nella media annuale +1,2%) per rafforzarsi nel 2014 (nella media annuale +3,2%). E' continuata la flessione dell'edilizia (-2,9% nel 2011, -2,8% nel 2012) per recuperare leggermente nel 2013 (+0,4%) e consolidarsi nel

2014 (+1,2%).

La contrazione della domanda interna si riflette sull'andamento del terziario che scende dal +0,7% a livello regionale del 2011 a -0,4% del 2012 cui dovrebbe far seguito una lenta ripresa negli anni successivi (+0,2% nel 2013, +1% nel 2014).

Il reddito delle famiglie ha subito in termini reali una riduzione dell'0,5% nel 2011 per scendere a -3% nel 2012. Nel 2013 dovrebbe risalire mantenendosi comunque all'interno della fascia negativa (-0,9%) per recuperare un assetto positivo nel 2014, +1,5%.

Il mercato del lavoro regionale ha risentito della situazione riflessiva maggiormente rispetto a quello che si è verificato a livello nazionale: nel 2011 il mercato del lavoro a livello nazionale si è chiuso con un leggero incremento di un decimo di punto ma ha mostrato a livello regionale un andamento riflessivo pari a -0,2%.

Nel 2012 l'occupazione subirà in Regione un calo dell'1% per assestarsi nel 2013, +0,1%, e nel 2014, +0,9%.

Il tasso di disoccupazione passerà dal 5,2% del 2011 al 6,2% del 2012 e del 2013 per scendere a partire dal 2004, 5,5%, mantenendosi comunque a livello elevato.

Il quadro è quindi complicato ed è destinato a restare tale.

Il peggioramento della congiuntura, con effetti netti sul Pil, sul mercato del lavoro, sui conti pubblici, sulla marginalità delle imprese, è appariscente. L'appuntamento verso l'avvio del recupero, prima, e del consolidamento della ripresa possibile, dopo, è spostato rispetto alle previsioni di inizio anno, di un semestre. Non è una tendenza inerziale, va assicurata con impegno e lavoro, nelle istituzioni, nella società, nelle imprese.

L'azione riformatrice è stata avviata, anche a livello regionale, ma è lontana dall'essere conclusa ed occorre intervenire in molti campi (con la revisione ed il riordino della spesa che è il "nodo critico" delle riforme si è appena partiti). Il momento più difficile resta quello dell'attuazione pratica che richiede coerenza nel tempo, rigore e grande determinazione.

Riduzione della pressione fiscale, contrazione del cuneo fiscale e contributivo restano i paradigmi di fondo di un processo riformatore capace di indirizzare le risorse verso il sostegno alla domanda e l'innalzamento delle condizioni competitive.

Su questo è necessario il massimo della concretezza e dell'impegno.

Ezio Lugnani

Specialisti nei dettagli

La passione per le coperture

Oltre alla cinquantennale esperienza in ambito civile e industriale, la Degano Primo srl produce, vende e realizza coperture civili ed industriali.

Lavorazioni accurate nei dettagli e il gusto per l'estetica ne fanno gli esecutori preferenziali di numerose opere di ristrutturazione conservativa.

Una produzione di qualità, un team di collaboratori scelti ed affidabili ed un alto livello di consulenza tecnica, sempre a disposizione della clientela.

Un servizio in grado di soddisfare le richieste di imprese di costruzione, enti pubblici, artigiani e privati.

www.deganoprimo.it



Degano Primo S.r.l.
via della Chiesa 64,
Adegliacco di Tavagnacco (UD)
tel. 0432 570616 - fax 0432 575330
e-mail: info@deganoprimo.it

Accordo di collaborazione con Banca Antonveneta

Adriano Luci, presidente degli Industriali friulani, e Giuseppe Menzi, direttore generale di Banca Antonveneta (Gruppo Montepaschi), dopo la firma nel 2010 e nel 2011 di specifici accordi in particolare nell'ambito dell'internazionalizzazione, hanno sottoscritto a palazzo Torriani un nuovo accordo di collaborazione per favorire l'accesso al credito ed ai servizi finanziari delle Imprese associate a Confindustria Udine.

Considerate le emergenti criticità che le imprese del territorio devono affrontare per competere sul mercato, l'intesa ha come obiettivo lo sviluppo economico del territorio, in una logica di rafforzamento e consolidamento del tessuto produttivo locale e di collaborazione tra piccole e medie imprese e sistema bancario. Per la realizzazione di

tali finalità le parti hanno concordato sull'offerta alle imprese associate a Confindustria di Udine di diversi prodotti di Banca Antonveneta. A tale riguardo è stato concordato un obiettivo di riferimento per l'attuazione del presente accordo, corrispondente ad un volume complessivo di operazioni finanziate a medio e lungo termine sino a 50 milioni di euro.

In relazione all'offerta dedicata relativa ai finanziamenti, Antonveneta agirà individuando condizioni di tasso d'interesse coerenti con il livello di rischio creditizio dell'impresa associata e gli apporti di garanzie costituiti dalla stessa o da terzi.

Dal canto suo Confindustria Udine si impegna a divulgare e pubblicizzare i contenuti

dell'accordo presso le imprese associate e attraverso i suoi canali informativi nonché a condividere con Banca Antonveneta l'organizzazione dei focus group su temi di interesse comune nel campo dei finanziamenti alle imprese.



Giuseppe Menzi ospite del Club della Finanza



Giovedì 28 giugno, dopo aver siglato l'accordo con Confindustria Udine per il sostegno allo sviluppo delle imprese, il Direttore Generale di Banca Antonveneta Giuseppe Menzi ha incontrato i partecipanti al Club della Finanza.

Agli imprenditori presenti Menzi ha illustrato l'attuale situazione del mercato e le prospettive future ed ha esposto le strategie della banca per consolidare la propria leadership nel Nord Est. Menzi si è soffermato sul problema della liquidità, fondamentale per le banche in Italia così come in Europa e sulla necessità di mettere in sicurezza l'intero sistema finanziario: "Le banche vanno aiutate", ha sostenuto Menzi, "affinché possano continuare a sostenere famiglie e imprese. Grazie all'intervento di Mario Draghi, che è riuscito a smobilizzare ingenti risorse a favore del sistema bancario, è iniziato un percorso nella giusta direzione, ma è necessario agire con iniziative strutturali che favoriscano anche l'intermediazione a medio-termine del sistema bancario".

"L'Europa – ha continuato Menzi – soffre di scarsa coesione politica; lo stesso euro ha potenzialità diverse nei vari Paesi. È quindi chiaro che, in queste condizioni, una normativa stringente sul credito faccia emergere le disparità con maggiore evidenza. L'esem-

pio eclatante è senz'altro il differenziale (spread) fra Bund tedeschi e Titoli italiani: è chiaro che il nostro intero sistema rischia di perdere competitività se non si interviene sul contenimento degli interessi. E il tempo stringe: non si possono più rimandare le decisioni, neanche in Europa".

Menzi si è soffermato sulla scelta di Banca Antonveneta, in Italia e soprattutto nel Nord Est, di continuare a stare a fianco delle imprese, in particolare delle PMI, anche se i principali problemi delle banche negli ultimi anni sono stati causati proprio dalle aziende di piccole e piccolissime dimensioni.

Menzi non si è sottratto al "fuoco incrociato" di domande degli iscritti al Club che hanno toccato svariati temi, dai quotidiani problemi del rapporto banca-impresa ad analisi sulle prospettive future. A questo proposito Menzi ha precisato che anche le banche devono cambiare, adeguando le proprie competenze alle sfide di oggi, acquisendo capacità di selezionare gli operatori meritevoli e riuscendo ad operare con trasparenza.

Non sono mancate anche critiche agli imprenditori ai quali è richiesta capacità di cambiamento e soprattutto volontà di continuare ad investire.

Menzi ha consigliato innanzitutto di diversificare il rischio tramite strumenti che oggi, in banca, sono gestiti da persone altamente qualificate. Quindi di operare con un numero inferiore di banche, ma con un maggior numero di operazioni. Solo così, infatti, si può creare un rapporto di fiducia, di partnership, fra banca e impresa e l'azienda può godere di un maggior potere contrattuale.

"Insomma – ha concluso Menzi – dobbiamo collaborare, andare avanti e non guardare al passato; bisogna tener presente che è in primo luogo interesse delle banche stare a fianco delle imprese che lavorano seriamente".

L'incontro con il dr. Menzi è stato il primo di una serie di appuntamenti che il Club della Finanza organizzerà con personaggi di spicco del mondo finanziario.

Barbara Terenzani
Area Credito e Finanza
Confindustria Udine

CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Vendita nuovo e usato
Noleggio
Assistenza
Studio logistica



CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Yale CL

EXIDE
BATTERIES

SACER Uliana Luciano S.r.l.
Via G. Fontanini, 9 - ZIU Lauzacco
33050 Pavia di Udine (UD)
Tel. 0432 65 62 11

info@sacer-uliana.it - www.sacer-uliana.it

Bilancio sociale: quando essere sostenibili conviene!

Solo il 44% degli italiani è personalmente impegnato nel sostegno di attività di responsabilità sociale, ma a parità di qualità e prezzo, più di un italiano su due (63%) acquista guardando all'impegno che le aziende produttrici hanno in ambito sociale. Ed ancora. Se i costi non fossero un problema, il 70% degli italiani preferirebbe vivere in una casa "green" più che in una casa grande; l'83% acquisterebbe prodotti locali più che di design. Parlando di aziende, è poi interessante scoprire che ben il 78% passerebbe a un brand competitor se solo fosse impegnato in scopi sociali, oltre ad acquistare più volentieri e con maggiore fiducia, aiutandolo anche nei suoi propositi.

Sono i risultati di una recente indagine condotta da Strategy One, la società di ricerche di mercato del Gruppo Edelman, illustrati mercoledì 4 luglio a palazzo Torriani da Vincenzo Missio, referente della Sezione Management del Gruppo Terziario Avanzato Confindustria Udine, nel corso dell'incontro dal titolo "Gli associati a Confindustria Udine si misurano con la sostenibilità e lo comunicano attraverso il bilancio sociale".

"Essere sostenibili, dunque, conviene per le imprese – ha rimarcato Missio – a condizioni che le azioni sostenibili messe in piedi

dalle aziende lo siano anche economicamente". Del resto – come ha evidenziato anche Giovanni Claudio Magon, capogruppo del Terziario Avanzato di Confindustria Udine – i temi dell'ambiente, della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa sono sempre più al centro dell'attenzione tra le aziende friulane e, con essi, gli strumenti con cui vengono comunicate le attività che li riguardano. Il Bilancio Sociale è un importante strumento che l'impresa ha a disposizione per informare in maniera trasparente la comunità locale e tutti i propri stakeholder, tra cui pure gli istituti bancari, su quali azioni ha intrapreso e quali scelte ha fatto nella direzione della responsabilità sociale e che valore aggiunto queste hanno apportato alla comunità di riferimento". Magon ha poi precisato che anche quello della legalità è un discorso che fa parte dell'etica d'impresa: "E' dal 2005 che Confindustria ha lanciato un preciso segnale in tale direzione con la presa di posizione della territoriale di Caltanissetta contro le infiltrazioni mafiose nelle aziende; segnale peraltro ripreso dal recente decreto sulle liberalizzazioni che ha introdotto il cosiddetto rating legalità che aiuterà le imprese, anche ma non solo, per affrontare le problematiche di accesso al credito".



Da rilevare che su questi temi anche la Regione Friuli Venezia Giulia spinge molto. Biserka Novak, funzionario Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità Regione FVG, ha ricordato a tale riguardo gli incentivi per la promozione e diffusione nei principi della responsabilità sociale, ai sensi dell'articolo 51, della legge Regionale 18/2005.

Interessante è stato anche il contributo di Anna Fasano, membro del Consiglio di Amministrazione di Banca Etica, una banca innovativa, l'unica in Italia ad ispirare tutta la sua attività, sia operativa che culturale, ai principi della Finanza Etica. Il fine? Gestire il risparmio orientandolo verso le iniziative socio economiche che perseguono finalità sociali e che operano nel pieno rispetto della dignità umana e della natura. "Nel concedere i finanziamenti – ha spiegato Anna Fasano – noi utilizziamo una valutazione integrata che prende in considerazione non solo gli aspetti economico-finanziari ma anche quelli socio-ambientali di un'iniziativa imprenditoriale. Questo è un elemento che ha un'incidenza positiva sulla qualità del credito con una sofferenza netta che si aggira per noi attorno all'0,44% contro l'oltre 3% del sistema bancario".

L'incontro si è concluso con le testimonianze dei vertici di quattro aziende impegnate a percorrere un cammino imprenditoriale sostenibile. Piero Petrucco (I.CO.P Spa), Massimiliano Magon (ITALPOL GROUP Spa) e Fabrizio Cattelan (CDA di Cattelan Srl) hanno sottolineato come la redazione di un bilancio sociale permetta una riflessione compiuta sulla organizzazione e sulla gestione aziendale con uno sguardo aperto a nuove priorità volto a rendere sempre più centrali i temi etici e sociali.

A.L.

Al convegno sul bilancio sociale è dedicato anche l'articolo di pagina 42





LOGICA SPEDIZIONI

OGNI GIORNO IN EUROPA

SERVIZI

Carichi completi **EXPORT - IMPORT**

Carichi groupage **EXPORT - IMPORT**

Collettame **EUROPA**

Espressi - Dedicati

FLOTTA

Semirimorchi Taut Liner 80 - 100 m³ (24-26t)

Semirimorchi Furgonati / Frigo / Aperti

Autotreni 90 - 110 - 120 m³ (24t)

Motrici con sponda idraulica

Un corso per la gestione della sicurezza sul lavoro

Progetto dell'ateneo di Udine supportato da Confindustria Udine.
Trentacinque i posti, 20 coperti da una borsa di studio da assegnare su selezione

Introdurre sul mercato del lavoro professionisti capaci di supportare e promuovere l'organizzazione di una gestione responsabile ed etica della sicurezza sul lavoro e di facilitare un processo di miglioramento della competitività delle imprese in linea con le più recenti politiche comunitarie nelle diverse realtà aziendali private e pubbliche. È l'obiettivo del corso universitario di aggiornamento e perfezionamento, con forte connotazione gestionale-organizzativa, "Promozione, organizzazione e gestione responsabile ed etica della sicurezza – Progres", attivato per l'anno accademico 2012/2013 dall'Università di Udine con il sostegno di Confindustria Udine, grazie all'accordo sottoscritto dal rettore dell'Ateneo di Udine, Cristiana Compagno, e dal presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci. Il corso nasce come affinamento e approfondimento ulteriore di esperienze formative pregresse tra Università e Confindustria di Udine che hanno già contribuito a creare figure professionali preparate a 360 gradi.

«Questo accordo – ha detto il rettore di Udine, Cristiana Compagno – è un modello del circolo virtuoso che si crea quando la ricerca e la conoscenza vengono messe al servizio e, a loro volta, sono supportate dal territorio. Da oltre dieci anni l'Università di Udine è capofila e punto di riferimento in materia di implementazione di sistemi organizzativi volti alla gestione integrata delle problematiche della sicurezza in realtà di ricerca. Con questo nuovo corso, la cui realizzazione è resa possibile grazie al sostegno di Confindustria Udine, le conoscenze e l'esperienza dell'Ateneo potranno essere trasmesse e, dunque, applicate alle aziende e alle amministrazioni pubbliche, creando così quel prezioso valore aggiunto che si ottiene attraverso la collaborazione tra università e territorio».

«Si tratta – ha sottolineato il presidente di Confindustria, Adriano Luci – di un progetto che mette al centro dell'attenzione la sicurezza sul lavoro, un tema su cui Confindustria Udine è impegnata da anni con una scelta etica e dovuta, un atto di responsabilità verso la società e i lavoratori.

l'efficienza dell'organizzazione e per i risultati occupazionali. Un'Università a servizio del territorio e delle sue imprese».

Progres, mediante apporti scientifici altamente qualificati, attraverso un approccio fortemente interdisciplinare, offre approfon-

dimenti teorici e applicativi mirati agli aspetti giuridico-istituzionali, economico-gestionali-organizzativi, medico-sanitari e politecnici necessari per migliorare conoscenze, capacità e competenze per stare al passo con i più recenti sviluppi della prevenzione integrata negli ambienti di lavoro. Il corso, destinato a un massimo di 35 iscritti, si svolgerà tra novembre 2012 e marzo 2013 per un totale di 120 ore. Confindustria Udine coprirà i costi per 20 borse di studio da assegnare tramite selezione pubblica. Informazioni su modalità di partecipazione al bando e di iscrizione saranno a breve reperibili on line sul sito dell'Università (http://www.uniud.it/didattica/post_laurea alla voce master e perfezionamento).

Il corso è diretto da Stefano Grimaz, direttore del laboratorio Sprint in materia di sicurezza e protezione intersectoriale dell'Ateneo di Udine. È strutturato in quattro aree tematiche,

gestite a livello didattico da altrettanti docenti dell'università di Udine: area giuridico-amministrativa (32 ore), affidata a Valeria Fili, docente di diritto del lavoro; area welfare-relazionale (28 ore), affidata a Marina Brollo, docente di diritto del lavoro; area economico-organizzativa (20 ore), affidata a Francesca Visintin, docente di organizzazione aziendale; area tecnico-gestionale (24 ore), affidata a Stefano Grimaz. Sedici le ore destinate a esercitazioni e projects-works, che saranno coordinate da Gino Capellari, del Servizio di prevenzione e protezione dell'Università di Udine.



Tra le finalità della nostra associazione è ricompresa anche l'attivazione di attività promozionali e di supporto alle imprese, ivi comprese le attività di formazione, pure in collaborazione con altri enti e istituzioni. Da qui la piena sintonia con l'Università di Udine che ha dimostrato di saper cogliere, con i suoi progetti, le reali esigenze del sistema produttivo, creando le condizioni per un arricchimento delle competenze di eccellenza nella nostra provincia. È lusinghiero che questo ruolo trovi riscontro nella valutazione sulla qualità dell'Università di Udine, che si colloca sempre tra i migliori atenei d'Italia, in particolare per quanto riguarda

Dai fiumi nuove opportunità

In un convegno dell'ANCE le potenzialità che possono nascere dalla collaborazione pubblico-privato attraverso la finanza di progetto



Donato Riccesi,
Massimo Taddei e
Vincenzo Di Nardo
(foto Gasperi)

Che la creatività, magari tramite l'architettura, faccia parte del mondo delle costruzioni è ovviamente noto: ma adesso può svolgere un nuovo ruolo da protagonista come leva ispiratrice di nuovi business legati alla messa in sicurezza dei fiumi mediante operazioni di partenariato pubblico-privato basate sul project financing. Se ne è parlato nella sede dell'ANCE Udine in una conferenza-tavola rotonda presieduta da Donato Riccesi ed alla quale hanno preso parte Vincenzo Di Nardo, Presidente della Commissione referente dell'ANCE Progetti strategici e innovativi e Massimo Taddei, consigliere della società Finanza e Progetto. Al centro del dibattito la fattibilità tecnico-amministrativa ed economica-finanziaria delle operazioni di investimento nel settore della messa in sicurezza delle aree fluviali attraverso un nuovo profilo di collaborazione pubblico-privato. Argomenti solo apparentemente fuori dalla ordinaria contestualità, perché Ministero dell'ambiente e Regioni hanno già sottoscritto programmi di interventi prioritari che prevedono lavori per la messa in sicurezza in larga misura di importi compresi i 500 mila e i 2 milioni di Euro: da qui il grande interesse suscitato tra le imprese partecipanti al meeting, anche alla luce della comunicazione di Riccesi che l'assessore Luca Ciriani – dopo gli Stati Generali di maggio – aveva sbloccato 40 milioni di Euro in fondi per interventi di

messa in sicurezza sul Tagliamento. Come entra la creatività in tutto questo? Con la creazione di un modello innovativo che mira a sviluppare una pluralità di interventi, compatibili con le caratteristiche fluviali, caratterizzati da una comune valenza sotto il profilo della mitigazione della pericolosità idraulica, da realizzarsi lungo un tratto di asta fluviale. Attraverso la riconversione delle briglie-traverse lungo l'asse fluviale, la riprofilatura vegetazionale delle zone ripariali, la risagomatura del letto dell'alveo, viene raggiunto l'obiettivo del contenimento del rischio idraulico. Innescando la possibilità parallela di realizzare centrali

idroelectriche e a biomassa solida, oltre alla valorizzazione degli inerti, si consegue anche l'equilibrio economico e finanziario. Cruciale appare la realizzazione di un partenariato pubblico-privato che nella fattispecie delle gare di finanza di progetto sta prendendo corpo anche in Italia. Dal 2003 al 2011 sono state pubblicate 3.823 gare di project financing (1199 per iniziativa privata) per un ammontare di oltre 52 milioni di Euro: uno studio dell'Ance evidenzia la presenza di una elevata mortalità delle gare, ma allo stesso tempo lo studio – focalizzandosi sul periodo 2004-2009 – rileva che per le gare di PF di importo superiore a 5 milioni di Euro il 68 % è stato aggiudicato e attualmente è nota la fase post-aggiudicazione del 71 % dei progetti aggiudicati. Numeri che lasciano ben sperare in una sperimentazione e adozione di questa tipologia di interventi anche in Friuli Venezia Giulia, terra ricca di corsi fluviali, per i quali gli interventi per la riduzione dei rischi idraulici assumerebbero una valenza che va oltre l'aspetto della sicurezza, coinvolgendo la componente paesaggistica e quella della razionalizzazione energetica. La Regione sembra ben disposta, le imprese si stanno attrezzando, anche culturalmente, attraverso le iniziative dell'Ance. Ci sono tutti i presupposti per scommettere – anche nel settore delle costruzioni – su una strategia innovativa del modo di fare impresa e di essere imprenditori.

Franco Rosso



(foto Gasperi)

Web

DIREZIONE

- **- Smobilizzo crediti verso la Pubblica Amministrazione e crediti IVA** - Indagine presso le imprese associate

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- **- INPS:** servizio online di richiesta Visite Mediche di Controllo (VMC) per i datori di lavoro
- **- Assoambiente: art. 14 CCNL:** apprendistato professionalizzante. Istruzioni applicative
- **- Fondo mètaSalute** - indicazioni operative
- **- Contratto dei Dirigenti di Aziende Produttrici di Beni e Servizi** - Accordi in materia di Sostegno al Reddito e Tutele ex Art. 15
- **- Sgravio contributivo sui premi di risultato erogati nel 2011** - Decreto interministeriale 24 gennaio 2012
- **- Riforma Fornero** - pubblicazione della legge in Gazzetta Ufficiale
- **- Prima sintesi riforma Fornero**

FISCALE

- **- Canone per abbonamento speciale RAI** - Chiarimenti
- **- Rimborsi d'imposta:** pianificazione stanziamenti per l'anno 2012
- **- Le novità fiscali di giugno 2012**
- **- Ivie e Ivafe:** istruzioni per il versamento
- **- Società in perdita sistematica:** disapplicazione ed esclusione
- **- Beni in godimento ai soci:** le istruzioni delle Entrate
- **- Imposta di registro:** l'Agenzia delle Entrate risponde alle domande dei contribuenti
- **- Calcolo della base imponibile Irap:** i nuovi chiarimenti delle Entrate

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- **- EXPO 2015:** Bando servizi multimediali
- **- Tassi di interesse ai fini della legge sull'usura** - III trimestre 2012
- **- Pubblicazione dell'ultima serie di inviti a presentare proposte di ricerca nell'ambito del Settimo programma quadro (FP7)**
- **- Pagamento con titoli di Stato dei crediti verso le amministrazioni statali** - Proroga dei termini di presentazione delle domande
- **- Circolare mensile in materia di credito e finanza** - Giugno 2012
- **- Tavola rotonda:** "Aggregazioni e Reti di impresa"

TRASPORTI

- **- Sicurezza stradale** - Aggiornamento divieti di circolazione mezzi pesanti nei mesi estivi
- **- Trasporto viaggiatori** - Diritti dei passeggeri su autobus - Regolamento (CE) n. 181/11 e manuale Iru
- **- Autotrasporto merci e viaggiatori** - Rimborso

News da Internet su www.confindustria.ud.it

accise gasolio autotrazione 2012 secondo trimestre - Disponibilità software per istanza

- **- Autotrasporto merci in conto terzi** - Costi di esercizio - Pronunciamento Tar Lazio
- **- Sicurezza stradale** - Divieti di circolazione 2012 integrativi per i trasporti eccezionali sulla viabilità autostradale
- **- Autotrasporto merci** - Riduzione compensata pedaggi autostradali 2011. Delib. n.10/12
- **- Autotrasporto merci in conto terzi** - Sospeso il fermo dei servizi

COMMERCIO ESTERO

- **- Fiere** - Mos 2012 con incontri d'affari - Celje 13 settembre 2012
- **- Fiere** - Holzmesse 2012 con incontri d'affari - Klagenfurt 30 agosto 2012
- **- Corea del Sud** - Analisi accordo libero scambio con l'UE
- **- Fiere** - Fihav 2012 - L'Havana 4-10 novembre 2012
- **- Fiere** - Internazionale Tecnica di Plovdiv - 24-29 settembre 2012
- **- Siria** - Misure restrittive - Regolamento (CE) n. 544/12 e 545/12
- **- Montenegro** - Missione economica - Podgorica 24-26 settembre 2012
- **- Iran** - Restrizioni commerciali - Procedure per le transazioni finanziarie

INNOVAZIONE

- **- Notizie da sportello APRE FVG di Friuli Innovazione**
- **- Bando Cluster Tecnologici Nazionali** - Convegno in Confindustria aperto alle imprese associate e Segnalazione delle aziende interessate alla partecipazione ai cluster
- **- Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** - Aggiornato lo studio "Smart Materials" - Aggiornato lo studio "Nanobiotechnology"
- **- Newsletter del Coordinamento degli Enti di Ricerca del FVG** - Luglio e agosto 2012

TECNOLOGIE

- **- Posta Elettronica Certificata** - Entro il 30 giugno la comunicazione al Registro delle Imprese
- **- Telefonia Mobile** - dal 1° luglio addio alle tariffe esorbitanti del Roaming UE

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- **- Ufficio Economico dell'Ambasciata a Belgrado** - Bollettino sintetico
- **- Fiera AGROMALIM** - Romania 6-9 settembre 2012. Progetto per attrezzature, strumenti, macchinari e dei servizi relativi al comparto agroalimentare e agroindustriale

AMBIENTE

- **- SISTRI:** ufficializzazione in Gazzetta Ufficiale della proroga al 30 giugno 2013
- **- Emission Trading:** consultazione pubblica su assegnazione quote gratuite 2013-2020 e opt out.

AMBIENTE

- **- Fotovoltaico, IV Conto Energia:** Revisione delle Regole applicative per il riconoscimento delle tariffe incentivanti previste dal DM 5 maggio 2011
- **- Fotovoltaico, IV conto Energia:** nuovi requisiti per accesso alle tariffe incentivanti degli impianti in esercizio dopo il 1 luglio 2012
- **- Elettricità e Gas Naturale:** aggiornamento delle componenti tariffarie
- **- Quinto Conto Energia e Nuovi Incentivi alle Fonti Rinnovabili**
- **- Quinto Conto Energia in vigore per impianti fotovoltaici in esercizio dal 27 agosto**

EDILIZIA

- **- Notiziario Ance Fvg Aggiornamento Quadriennale Addetti al Montaggio** - Smontaggio - Trasformazione di Ponteggi
- **- Iniziative di Fondimpresa per l'edilizia**
- **- Lavoro Autonomo** - Indicazioni operative per le attività in cantiere

MARKETING E ISTRUZIONE

- **- Convenzioni** - Rete industria. Newsletter luglio 2012

QUALITA'

- **- Uninotizie n° 12 del 30/06/2012**

RISORSE UMANE

- **- La Vetrina di Unimpiego** - I profili della settimana

Istruzioni per l'uso...

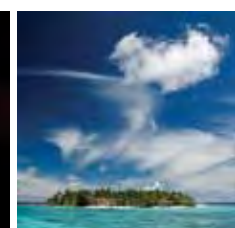
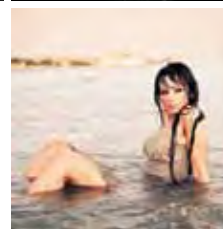
- Per consultare le notizie riportate in questa pagina
- Collegarsi al sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it
- Selezionare alla voce "Ricerca" nell'archivio della sezione "News"
- Inserire la password riservata alle imprese associate
- Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il motore di ricerca Cliccare "cerca"



mauro



rigollo



Photographer

Ph. +39 340 5237857

web www.maurogrigollo.com

www.istockphoto.com/mauro_grigollo

mail mauro.grigollo@gmail.com

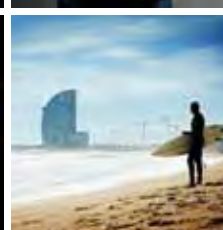
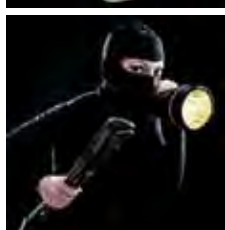
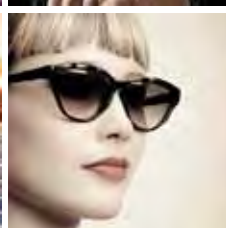
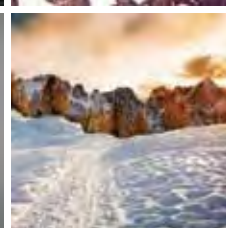
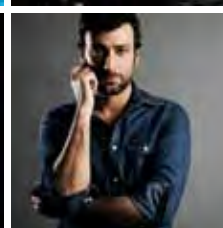
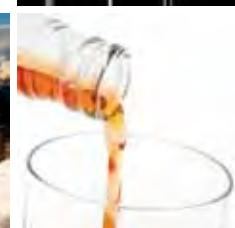
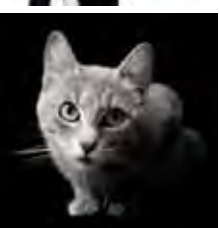
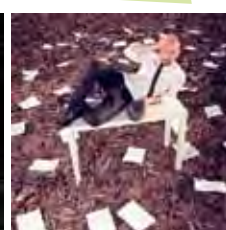
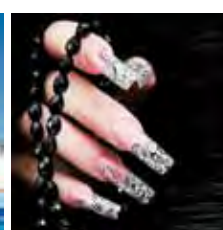
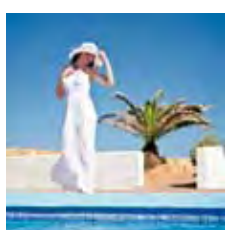
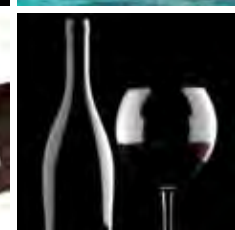
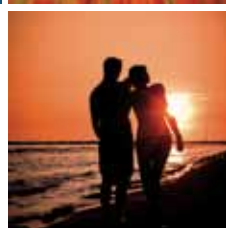
p.iva 02687380309

Turismo

Industriale

Ritratto

Still life



Corsi di Formazione Confindustria Udine

SETTEMBRE 2012

Acquisti

25 settembre

Il budget degli acquisti: strumenti e metodologie

Competenze relazionali

11, 18 e 25 settembre

La comunicazione interna: il segreto per affrontare la meglio la crisi

Economica

19 e 26 settembre

Il budget degli investimenti: come gestire i fabbisogni finanziari

25 settembre

Guida al bilancio per non specialisti

Informatica

4, 11 e 18 settembre

Microsoft Access 2007 Base

Produzione

18 settembre

Tecniche per la gestione delle scorte

27 settembre

Efficienza nella logistica aziendale – Misurare le prestazioni di produzione e di magazzino per aumentare la competitività

Risorse Umane

27 settembre e 4 ottobre

Formazione pratica per gli addetti al centralino

Sicurezza

5, 6 e 7 settembre

Conseguimento della patente di abilitazione all'utilizzo dei gas tossici

13, 20 e 27 settembre

Responsabili della conduzione di carrelli elevatori

Dal 20 settembre

Modulo di aggiornamento per RSPP (Macrosettori ATECO 1-2-6-8-9) (40 ore)

Dal 20 settembre

Modulo di aggiornamento per RSPP (Macrosettori ATECO 3-4-5-7) (60 ore)

Dal 25 settembre

Modulo "A" di base per RSPP e ASPP

Percorsi finanziabili Fondimpresa

Informatica MOC

Dal 14 settembre

Informatica per operatori aziendali – livello avanzato

Risorse Umane

Dal 28 settembre

Formazione Formatori – Ridurre i costi e sviluppare le risorse umane

Marketing

Dal 17 settembre

Il marketing relazionale – comunicare il proprio prodotto/servizio al cliente

OTTOBRE 2012

Commercio Estero

15 ottobre

Irregolarità e riserve sui documenti ad utilizzo di un credito documentario

Management

2 e 3 ottobre

Turbolenza economica ed eccellenza aziendale

24 e 25 ottobre

Radial-mind: l'utilizzo delle mappe mentali nel business e nella vita personale

23 e 30 ottobre

Work life balance

Produzione

18 e 19 ottobre

Formazione pratica per progettisti

Qualità

8, 9 e 10 ottobre

Auditor di sistema di gestione per la sicurezza

Risorse Umane

15 e 22 ottobre

Scrivere semplice, chiaro, incisivo: la scrittura professionale in azienda

Risorse Umane

3 ottobre

I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

Dal 9 ottobre

Sicurezza sul lavoro – Formazione per Dirigenti

17 ottobre

I Rappresentanti per la sicurezza – Aggiornamento (dai 15 ai 50 lavoratori)

17 e 24 ottobre

I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza – Aggiornamento (più di 50 dipendenti)

11 ottobre

Addetti antincendio in attività a rischio medio

Percorsi finanziabili Fondimpresa

Economica

Dal 1° ottobre

Usare MS Excel per il controllo di gestione

Management

Dal 31 ottobre

Guidare l'azienda verso il successo: scoprire, potenziare e sperimentare la propria leadership

Produzione

Dal 4 ottobre

Corso base Operation

Vendite

Dal 2 ottobre

Sales Master esperto: guidare l'azienda verso la vendita di successo

G20 Young Entrepreneurs Summit 2012 in Mexico City



Matteo Tomba

Dal 3 al 5 giugno si è svolta a Mexico City la quarta edizione del G20YES, in concomitanza con il G20 dei governi. Va ricordato che l'evento è nato a Stresa, grazie all'iniziativa del Gruppo Internazionalizzazione (uno dei comitati del direttivo del Gruppo Giovani Nazionale) in occasione del G8 dell'Aquila. Negli anni il movimento è cresciuto, dopo Toronto e Nizza, a Mexico City erano presenti tutti i paesi del G20, i BRIC ed altri paesi ospiti, per un totale di 400 delegati.

Il team Italiano era composto da 14 membri, le cui attività spaziavano dalla logistica, all'automazione alla siderurgia. Il documento redatto e sottoscritto dai delegati richiede azioni concrete sui seguenti punti:

- una diffusione capillare della cultura d'impresa e un coinvolgimento dei giovani imprenditori come testimonianza delle loro esperienze;
- creazione di infrastrutture a supporto delle imprese;
- semplificazione della pubblica amministrazione;
- tassazione semplificata ed incentivi per le imprese che investono in ricerca e sviluppo ed imprese che fanno progetti in partnership;

- facilitare l'accesso e la diffusione del credito a supporto dei nuovi investimenti, ricerca e innovazione anche attraverso ai fonti di venture capital;
- diffondere la propensione al rischio imprenditoriale, spiegando che anche chi fallisce può ripartire di nuovo (tipico nelle culture anglosassoni, dove l'insuccesso fa parte del gioco, nel rispetto delle leggi).

Va evidenziato come il nostro Paese, rispetto alle altre nazioni, sia sempre in fondo alle classifiche e di come non ci sia una politica orientata verso i giovani imprenditori. Dispiace pure, così come successe per la nascita di questo movimento (ennesimo orgoglio Italiano), che nessuna testata giornalistica nazionale abbia ripreso la notizia, mentre, a livello mondiale, i più importanti magazine hanno dedicato un articolo al summit, basti pensare al Wall Street Journal.

Il G20YES si è concluso martedì 5 giugno, con la cerimonia di consegna della final declaration al presidente della Repubblica Federale Messicana, Calderon, il quale ha ricevuto tutti i 400 delegati, ringraziandoli per il lavoro svolto ed impegnandosi a consegnare il documento ai delegati dei 20 governi a Los Cabos.

A livello personale, partecipando a tutti e

quattro i G20, rimane il rapporto instaurato con i delegati delle varie nazioni, e lo scambio di idee ed opinioni. Come giovane imprenditore, invece, devo evidenziare un senso di sfiducia ed impotenza. Durante i vari workshop, ho realizzato il fatto che il nostro Paese, a confronto con gli altri, non ha una politica di sviluppo rivolta ai giovani che vogliono fare impresa e la cultura d'impresa non esiste nelle nostre università. Lo scenario è sconcertante, perché i nostri colleghi del G20, che non sono altro che i nostri competitor sul mercato globale, hanno facilitazioni e sono sempre più preparati: lo spirito "creativo" Italiano non sempre è sufficiente.

Come è stato "gridato" a livello internazionale il disagio dei giovani imprenditori durante il G20YES, è giunto il momento che anche noi nelle nostre territoriali ed a livello nazionale cominciamo a "gridare", perché la cultura del "stiamo attenti a non offendere Tizio, Caio e Sempronio" deve finire, c'è in gioco il futuro delle nostre imprese e quindi del nostro Paese. Mi piacerebbe poter smentire la frase rivolta da un delegato Indiano: "Un domani tu lavorerai per me, ed io verrò in vacanza da te". Cari colleghi sveglia, mancul cjaris!.....

Matteo Tomba



Foto di gruppo

Responsabilità sociale d'impresa? Una realtà diffusa anche in Friuli Venezia Giulia



Si sente affermare spesso che la sostenibilità economica, sociale e ambientale costituisce la nuova frontiera (o, meglio, una delle nuove frontiere) del pensiero strategico delle imprese. I casi di scelte strategiche orientate alla sostenibilità sono, in effetti, sempre più frequenti e, la maggior parte delle volte, si riferiscono a esperienze di grandi imprese, spesso multinazionali. Accanto a casi noti, che monopolizzano, come è ovvio, l'attenzione da parte dei media, si assiste tuttavia a una proliferazione di azioni ispirate alla sostenibilità messe in atto da piccole, da medie e da microimprese, anche del nostro territorio.

Ad esempio, recentemente tre PMI regionali hanno presentato al pubblico, nel corso di un workshop organizzato dalla Sezione Management del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, il loro primo Bilancio Sociale, riferito all'anno 2010 e approntato per testimoniare e rendicontare le azioni svolte da queste aziende in tema di sostenibilità. La prima domanda posta dal coordinatore della tavola rotonda ai rappresentanti delle tre imprese (la I.CO.P. di Basigliano, la CDA di Talmassons e la ITALPOL GROUP di Udine) è stata: "Perché avete deciso di intraprendere questo percorso?" In effetti, la domanda che può sorgere spontanea,

e anche ovvia, è: "Perché le aziende intraprendono percorsi di sostenibilità, azioni che si collocano cioè nell'alveo della responsabilità sociale d'impresa?"

Per rispondere al quesito è necessario analizzare il contesto socio-economico in cui le imprese si trovano oggi a operare. Appare ormai evidente che la crisi economica che sta attraversando l'Occidente non è una crisi come le altre. Il ridimensionamento di molte attività industriali preannuncia probabili cambiamenti strutturali anche nelle aziende, con nuove competenze richieste, sia operative sia relazionali. Di positivo c'è che nelle economie sviluppate si potranno affermare nuovi modelli di business e di consumo, nei quali emergeranno quasi sicuramente livelli quantitativi più bassi di domanda ma una richiesta più elevata di qualità, di valori, di significati nei consumi (quali eco-sostenibilità, trasparenza, risparmio energetico, sicurezza dei prodotti, sostegno alla società circostante, ambiente di lavoro confortevole).

Si sta imponendo cioè una moderna responsabilità sociale delle imprese: non si tratta più, come in passato, semplicemente di non "arrecare danni" o di non "combinare disastri" (inquinamento, spreco di risorse, truffe finanziarie) ma si sta passando a una visione positiva, più costruttiva. La moderna

CSR (Corporate Social Responsibility) assume così una valenza nuova, relazionale e, perciò, è anche fonte di vantaggio competitivo. Basti pensare che, stando ai risultati diffusi recentemente dalla Camera di Commercio di Udine, un'impresa su quattro in Friuli Venezia Giulia ha investito nella green economy negli ultimi quattro anni. E nell'ultimo biennio gli investimenti green sono più che raddoppiati per quanto riguarda le PMI manifatturiere. Una visione etica e pratica al contempo. Che tiene conto che nelle società della post-recessione, verosimilmente, le determinanti saranno sempre di più green economy, responsabilità sociale, valorizzazione delle eccellenze, trasparenza nel business, coinvolgimento attivo degli stakeholder. Essere impresa socialmente responsabile conviene, sia per i minori costi operativi (meno sprechi, le persone diventano più produttive) sia per i maggiori vantaggi, siano essi diretti (miglioramento nella gestione dei rischi, aumento delle vendite e della fedeltà della clientela) che indiretti (miglioramento delle relazioni con le istituzioni, rafforzamento dell'immagine e della reputazione aziendale). Ed è per questo motivo che l'attenzione delle imprese sul tema cresce. Cresce perché l'adozione volontaria di criteri gestionali socialmente positivi e sostenibili rappresenta, e viene percepita, come una modalità per ricercare con successo l'accreditamento della reputazione del brand presso i diversi protagonisti della società civile.

Ovviamente affinché la CSR rappresenti una fonte di vantaggio competitivo, essa si deve necessariamente basare su criteri di misurazione che sono rappresentati dal cosiddetto reporting, dalla rendicontazione sociale con la quale l'impresa monitora e comunica al contesto competitivo il proprio impegno e la propria attenzione alle tematiche della sostenibilità. Insomma, fare bene le cose e farlo sapere, utilizzando indicatori chiari, pubblicando obiettivi e risultati, affidandosi a un ente esterno terzo e indipendente. In quest'ottica, il Bilancio Sociale rappresenta il principale strumento di rendicontazione delle attività svolte dalle imprese nell'ambito della responsabilità



sociale.

Non si tratta di meri calcoli legati al vantaggio competitivo di breve termine, a ben vedere. Laddove, in un'ottica più impostata al medio periodo, il mercato premierà le imprese sostenibili e gli investitori saranno portati a finanziare in modo particolare queste imprese (anche perché verrà loro mostrata, attraverso opportuni indici di impatto ambientale e sociale, la profittabilità dell'investimento), le aziende saranno obbligate a esplicitare i loro rating ambientali e sociali e a rendere possibili comparazioni e confronti. In questo senso, tornando alla domanda sulla convenienza da parte delle PMI ad adottare strategie di sostenibilità, la risposta è certamente positiva purché ci si accerti di poter contare sulla condivisione di esse da parte dei portatori d'interesse (i cosiddetti stakeholder, vale a dire collaboratori, clienti, fornitori, istituzioni, e così via) e si tenga conto che l'azienda, in quanto organizzazione, è il risultato del pensiero collettivo delle persone che vi appartengono: sono le persone che, facendo scelte più o meno etiche, condizionano le scelte dell'impresa.

È dunque innegabile che le persone eticamente corrette facilitino l'orientamento alla sostenibilità da parte delle imprese cui appartengono.

Non dimentichiamo poi che ogni impresa ricerca continuamente il vantaggio competitivo attraverso l'efficace gestione delle innumerevoli relazioni con gli interlocutori sociali: altre aziende e organizzazioni produttive, clienti e consumatori, pubblica amministrazione, cooperative, associazioni, banche. In altri termini, competere significa confrontarsi con un ambiente nel quale si è chiamati a rispondere delle conseguenze sociali delle proprie attività dalle istituzioni, dai media e dalla comunità in genere. Dotare la propria organizzazione di processi interni efficienti e di una rete commerciale efficace può non essere sufficiente se non si tiene conto degli effetti che discendono dalla qualità dei rapporti con l'ambiente esterno. Anche se lo scopo principale dell'impresa rimane quello di generare profitto, perseguire comportamenti socialmente responsabili nei confronti dei propri fornitori, clienti, finanziatori, collaboratori e delle istituzioni di riferimento, rappresenta un inevitabile termine di confronto per le scelte strategiche dell'azienda. Si tratta, pertanto, di sviluppare fra imprese e società civile quella dipendenza reciproca che nel lungo termine arrecerebbe beneficio a entrambe. Naturalmente la sfida non è sempre semplice; imprenditori e manager che vorranno perseguire interessi di soggetti esterni ed estranei alla proprietà aziendale dovranno confrontarsi con alcune difficoltà. In primo luogo, si corre il rischio di incrementare la complessità

AGENDA gli appuntamenti dei Giovani Imprenditori

● Conviviale estiva

Data: 21 luglio 2012

Ore: 21.00

Luogo: Lignano

● Consiglio Centrale

Data: 19 luglio 2012

Luogo: Roma

● Consiglio Direttivo Allargato

Data: 13 settembre 2012

Ore: 17.45

Luogo: Palazzo Torriani

● Consiglio Centrale

Data: 28 settembre 2012

Luogo: Roma

● Visite aziendali - Cymaa

Data: 5 ottobre 2012

Luogo: Carinzia

nella gestione dell'attività imprenditoriale. Molto spesso le direzioni aziendali possono avere idee diverse rispetto a quelle dei loro lavoratori; inoltre, accettare di collegare le decisioni strategiche agli interessi delle comunità locali non è una cosa facile da realizzare. In secondo luogo, compiere investimenti in iniziative che qualifichino l'impresa come responsabile, in genere, comporta dei costi da sostenere nel breve periodo con risultati attesi solo nel medio-lungo periodo. Si finisce, così, per affrontare un problema finanziario talvolta superabile solo attraverso il ricorso alla finanza agevolata. Infine, controllare il management e valutarlo quando al parametro del profitto si aggiunge la capacità di produrre risultati socialmente responsabili, implica considerare tutte le iniziative e le attività con ricadute sociali che potrebbero essere realizzate, siano esse relative alla dimensione interna o a quella esterna. Diventano allora necessari strumenti sia di gestione e di valutazione sia di rendicontazione come, ad esempio, il Bilancio Sociale, le certificazioni ambientali e i codici etici.



Massimiliano Magon - Italtel Group, Fabrizio Cattelan - CDA
e Piero Petrucco - ICOP, al convegno sul bilancio sociale

Diego Barcherini

All'estero

Il lavoro all'estero offre importanti opportunità di crescita professionale ed anche la possibilità di conoscere culture e realtà particolarmente stimolanti. I giovani intervistati, che per motivi di lavoro vivono all'estero o devono viaggiare sovente, sono entusiasti delle esperienze che stanno svolgendo e le consigliano ai propri coetanei

Sabrina è friulana ed ha 27 anni. Nel 2009 si è laureata in lingue orientali a Venezia: "Appena laureata mi sono giocata la carta della lingua cinese. Però, dato che avevo solo una buona preparazione linguistica ma, di fatto, non sapevo fare niente, non ho ricevuto molte offerte di lavoro. La più interessante venne da un'azienda del distretto della calzatura del Brenta. Erano in procinto di delocalizzare la produzione a Dongguan in una delle principali città industriali nel Sud della Cina. Mi hanno offerto un posto come segretaria in Cina presso la loro nascente filiale produttiva. Era un'avventura anche per loro perché c'era da costruire lo stabilimento e soprattutto da assumere il personale cinese. Ho partecipato anche ai colloqui di assunzione nel ruolo di interprete. In parallelo tenevo i contatti coi manager veneti che erano rimasti in Italia e che mi davano le direttive su cosa fare. I primi due anni sono stati bellissimi ma anche particolarmente duri. Ora, che sono giunta al terzo anno di permanenza a Dongguan, la situazione aziendale si è stabilizzata. E' un'esperienza stupenda che mi ha insegnato molto. Onestamente però mi piacerebbe andare in un'altra città della Cina. Shanghai, Pechino oppure Hong Kong. Inoltre mi piacerebbe passare da un'impresa industriale ad una del terziario magari nel settore marketing e comunicazione in cui potrei imparare cose nuove e confrontarmi con un ambiente differente rispetto a quello attuale".

Un percorso analogo a quello svolto da Sabrina è toccato ad **Andrea**, 26 anni, laureato in ingegneria meccanica ad Udine. "Il professore mi consigliò una tesi di laurea su un'azienda che stava investendo in Cina. Per svolgere la tesi andai a Pechino un paio di settimane. L'esperienza si rivelò affascinante e cercai di farmi assumere dall'impresa. Cosa che effettivamente avvenne e dopo sei mesi mi domandarono se fossi disponibile ad andare in Cina. La mia risposta fu affermativa e da circa un anno e mezzo vivo

a Pechino. Per lavoro mi muovo su tutto il territorio della Repubblica Popolare. Ho fatto enormi progressi con la lingua e spero presto di potermi esprimere in maniera sempre più fluida in cinese di modo da poter fare il commerciale con la stessa facilità di linguaggio con cui parlo in italiano o in inglese. Se consiglio un'esperienza del ge-



nere? Assolutamente sì. Innanzitutto quando sei all'estero hai molte più responsabilità di quando sei in patria, ma soprattutto c'è la curiosità di confrontarti con un mondo nuovo, con persone differenti e con opportunità che in Italia, al momento, non si hanno. Poi, chiaramente, non nego che i ritmi di lavoro sono elevati e che la competizione in Asia è molto forte".

Diversamente da Sabrina e da Andrea, **Silvio** non si è trasferito a vivere all'estero: "Però per il mio lavoro devo andare assai spesso all'estero. Ho 29 anni e da quando ne ho venti mi occupo dell'installazione e della manutenzione dei prodotti che l'azienda per la quale lavoro esporta nel mondo. Lavoro in un'azienda friulana che opera nel settore metalmeccanico. Come formazione sono perito edile. Trascorro oltre 200 giorni

all'anno all'estero. In quasi dieci anni che faccio questo mestiere ho visto moltissime realtà in tutto il mondo. Ho lavorato con persone di ogni razza e colore e posso senz'altro dire che questa è l'età giusta per viaggiare e lavorare all'estero. Non avendo legami ho potuto affrontare i ritmi e l'assenza forzata da casa senza soffrirne più di tanto. Inoltre, benché relativamente giovane, posso considerarmi un professionista e lo stipendio che porto a casa ogni mese è più che buono. Tra l'altro stando in cantiere all'estero riesco a risparmiare molto più di quanto avrei fatto lavorando vicino a casa".

Come Silvio, anche **Luca** - 27 anni - è spesso all'estero: "Dopo il liceo scientifico al Copernico, non ho voluto iscrivermi all'Università. Sono andato a lavorare in una piccola azienda di informatica situata a Nord di Udine, l'informatica era la mia grande passione. Inizialmente la mia mansione era quella classica di programmatore. Poi, dopo circa 4 anni e mezzo che lavoravo, uno dei commerciali si è licenziato. Il titolare non sapeva con chi sostituirlo e mi ha proposto di provarci. Non ero molto convinto

di questa soluzione ma decisi comunque di accettare il nuovo incarico. Ho fatto un po' di affiancamento all'altro commerciale e poi dopo qualche mese ho iniziato a fare offerte e a proporre contratti in autonomia. Se originariamente mi doveva essere affidata solo l'area del Nord-Ovest dell'Italia, dopo un anno ho iniziato ad occuparmi soprattutto di alcuni Paesi europei e del Nord Africa. Da un po' di tempo ho una certa curiosità a cercare clienti anche in Asia ed in America. Il commerciale è un mestiere che ha un fascino particolare: ti porta a conoscere diverse culture e soprattutto a raccogliere sfide particolarmente accattivanti. Alla fine devo ringraziare il mio ex collega per l'opportunità che mi ha dato!".

Massimo De Liva

Comuni da coinvolgere nella filiera **Foresta-Legno**



Federico Gollino

Era uno dei punti imprescindibili del piano della Regione FVG che riguarda il sostegno e lo sviluppo della filiera foresta-legno nell'area montana: sul progetto di filiera anche i Comuni della Carnia, in quanto principali proprietari dei boschi, devono venire coinvolti e motivati al rilascio di concessioni pluriennali ed integrate.

Detto e fatto. Venerdì 6 luglio, a Tolmezzo, nella sede della Delegazione di Confindustria Udine, la Regione FVG ha convocato tutti gli enti locali interessati per illustrare il documento predisposto nei mesi scorsi su iniziativa di Fantoni, Legnoservizi e del servizio forestale regionale e, già, oggetto di discussione con le imprese di taglio boschivo e con imprese di prima e seconda trasformazione.

All'incontro con le amministrazioni locali sono intervenuti Rinaldo Comino, direttore del Servizio Gestione forestale della Regione FVG, Federico Gollino, capo della Delegazione di Confindustria Udine, Tullio Bratta, per la Fantoni spa di Osoppo, ed Enore Casanova, presidente di Legnoservizi.

Il progetto, come noto, è un 'work in progress' (siamo alla sua dodicesima rivisitazione) e prevede l'impegno da parte della regione a mettere mano allo snellimento e

alla sburocrazizzazione del regolamento forestale regionale attraverso il dimezzamento dei tempi per istruttorie e autorizzazioni, l'introduzione nel caso anche del principio del silenzio-assenso, il ricorso all'autocertificazione e il rilascio del patentino forestale per l'esercizio delle attività. La Regione, come ha sottolineato Rinaldo Comino, assicurerà pure un sostegno finanziario sia sul versante delle infrastrutture con contributi per interventi di ammodernamento della viabilità forestale sia a favore delle imprese che trasformano ed utilizzano il legno agevolandone l'acquisto di macchinari e attrezzature. In totale 6milioni di euro di investimenti, di cui tre milioni e mezzo a carico della Regione.

"Mi aspettavo una partecipazione totalitaria da parte delle amministrazioni comunali interessate – ha commentato il capodelegazione Gollino –, ma se questo non è avvenuto, ci deve comunque spingere a sensibilizzare ulteriormente amministrazione e opinione pubblica sulla validità del progetto. Gollino ha poi fatto un confronto tra Carinzia e Carnia: "In Carinzia ci sono 500mila ettari di boschi che danno lavoro a 20mila persone per un volume di affari

di 252milioni di euro; in Carnia e nella montagna friulana gli ettari di boschi sono 350mila per un volume di affari di appena 10milioni di euro e un'occupazione statisticamente irrilevante. Non dimentichiamo poi – ed è il parere anche di Enore Casanova – che il bosco, se non lo facciamo diventare un'opportunità, resta un costo perché va comunque curato e salvaguardato".

"Il tempo – ha confermato Tullio Bratta – ha dato ragione a chi ha utilizzato il bosco in maniera sistematica e intelligente. Noi riteniamo che una gestione equilibrata del bosco rappresenti la salvezza del bosco stesso e dell'ecosistema. Questo progetto può comportare altresì un incremento del 12,5% annuo del fatturato della filiera e garantire a regime un'occupazione di almeno 220 persone".

E le amministrazioni locali cosa ne pensano? Sandro De Infanti, vice-sindaco di Ravascletto, è ottimista: "E' un tema, quello della valorizzazione dei nostri boschi, di cui si discute da almeno trent'anni. Tuttavia ho la sensazione, per la prima volta, che sia stata imboccata la strada giusta. Sono stati infatti coinvolti tutti i soggetti della filiera, nessuno escluso. Se non riusciamo a venirne a capo ora, non ci riusciremo mai più".

Michele Benedetti, sindaco di Ampezzo, riflette sulle defezioni di troppi suoi colleghi all'incontro: "Apprezzo lo sforzo congiunto di Confindustria, Fantoni, Legno Servizi e Regione, ma l'impressione è che ogni progetto congiunto di valorizzazione dei boschi debba fare i conti con i troppi enti locali desiderosi di andare per proprio conto.

Questo è il dato di fatto e la partecipazione di amministratori all'incontro odierno ("Pochi, ma buoni" ha comunque commentato Comino ndr.) è un segnale negativo che diamo alla politica regionale e alla volontà di sostenere questo piano foresta-bosco. Il mio auspicio è che il progetto vada comunque avanti con le amministrazioni comunali che ci credono. Non perdiamo altro tempo ad aspettare chichesia. Il bosco non può più attendere".

A.L.



Dolomiti - Val di Funes

BOLZANO: prove di Euroregione sul trasporto pubblico

Sotto il fuoco incrociato di spendine review e declassamento del rating da parte di Moody's, la Provincia di Bolzano affila le lame dell'autonomia. Non è piaciuto affatto all'assessore provinciale Thomas Widmann il coinvolgimento dell'Alto Adige nel declassamento dell'Italia, che ha portato anche la Provincia autonoma al passaggio da A1 ad A3 assieme ad altri 23 enti locali, tanto da spingerlo ad affermare che "In questa fase solo la piena autonomia potrebbe consentire di tutelare l'economia locale dagli effetti della crisi in Italia". Un'affermazione che ha trovato sponda anche nel governatore trentino Lorenzo Dellai intervenuto nell'aprire l'incontro a Borghetto d'Avio con i colleghi Luis Durnwalder (Alto Adige), Renzo Tondo (Friuli Venezia Giulia) e Rollandin (valle d'Aosta). Tema comune: la preoccupazione per la perdita delle rispettive autonomie e specialità. Bolzano contrattacca e non solo difendendo l'autonomia, ma anche rilanciando la più stretta collaborazione con il Tirolo per un "accelerazione" dell'Euroregione tirolese.

Un campo di prova in questo senso arriva dal sistema pubblico di trasporto locale al

quale la provincia guarda come ad un modello con cui fidelizzare i cittadini (turisti, lavoratori e studenti pendolari) ad un uso transfrontaliero dei servizi. Come dire: una volta "assaggiati" i vantaggi della collaborazione transfrontaliera sarà più facile difendere anche la specialità.

Quest'anno è nato l'Alto Adige Pass, una tessera utilizzabile su tutti i mezzi del sistema di trasporto integrato provinciale, senza limiti di tempo o di tratta: autobus urbani ed extraurbani, treni regionali per le tratte di competenza della Provincia e fino a Trento e ad Innsbruck e gli impianti fissi (funicolare della Mendola, trenino del Renon, funivie di Renon, San Genesio, Verano, Meltina, Maranza). Il costo dipende dai chilometri percorsi: più chilometri si percorrono durante l'anno, minore sarà la tariffa a chilometro.

L'addebito dei viaggi percorsi viene effettuato attraverso il nuovo sistema di convalida Contactless. Per convalidare il viaggio nel salire, ed in autobus anche prima di scendere, basterà effettuare un semplice sfioramento del Pass, senza alcun contatto con le apparecchiature. Il sistema calcolerà gli effettivi chilometri percorsi, che sarà

possibile visualizzare dal proprio account personale in Internet. Il rilascio dell'Alto Adige Pass è gratuito e personale ed ha una validità di un anno a partire dalla data di attivazione. Potrà essere rinnovato gratuitamente tramite il proprio conto online o presso i punti vendita. Un sistema integrato ed intelligente.

Che è piaciuto anche ai vicini tirolesi.

I rappresentanti politici tirolesi sono rimasti favorevolmente impressionati in particolare dal sistema del biglietto di viaggio unico valido su tutti i mezzi di trasporto pubblico. Grande interesse anche per la politica tariffaria praticata in Alto Adige. Il Tirolo intende ora approfondire la possibilità di introdurre un sistema di ticket e tariffe sul modello dell'Alto Adige Pass.

Dal punto di vista altoatesino Widmann guarda però già oltre, auspicando che eventuali nuovi sistemi introdotti in Tirolo possano combinarsi con il modello di trasporto pubblico locale al di qua del Brennero per migliorare i collegamenti transfrontalieri, rendendo compatibili i sistemi tariffari che consenta all'utente di spostarsi con i mezzi pubblici tra Alto Adige e Tirolo utilizzando un unico biglietto. Intanto è partito il Timmelbus, il primo bus di linea transfrontaliero che attraverso Passo del Passo del Rombo collega la Val Passiria con la valle dell'Ötz in Austria.

"Si tratta della prima cooperazione transfrontaliera tra Tirolo del Nord e Alto Adige nel settore dei collegamenti autobus – sottolinea l'assessore alla mobilità del Land Tirol, Anton Steixner – il nuovo collegamento Timmelbus per me non è solo un segno di cooperazione transfrontaliera, ma anche simbolo di un'Europa unita e forte". Dal 17 giugno al 2 settembre, la nuova linea autobus Timmelbus effettuerà quattro viaggi giornalieri tra Moso in Passiria e Obergurgl in Austria e ritorno; il tempo di percorrenza per l'intera tratta è di 1 ora e 20 minuti.

Il servizio, istituito in forma di progetto pilota, sarà effettuato dall'azienda di trasporto austriaca ÖVB (Ötztaler Verkehrsbetriebe); i costi sono suddivisi a seconda delle tratte di competenza tra Provincia autonoma di Bolzano (2/3) ed i partner austriaci (1/3). Lungo la tratta sono molte le mete turistiche raggiungibili, grazie anche all'intersezione con un progetto Interreg IV Italia Austria, che racconta la ricca storia e cultura, l'ambiente naturale, gli aspetti sociali ed economici del territorio di Passo Rombo.

Livia Gori

NIENTE PIU' RIFIUTI SPECIALI



Geoservice

TRATTAMENTO E RIUTILIZZO IN CANTIERE DEI MATERIALI DA SCAVO

AIELLO DEL FRIULI (UD)
VIA LEONARDO DA VINCI 4
TEL & FAX 0431 99556
www.geo-servicesrl.com



GeoService

GEORG KAPSCH nuovo presidente della 'Confindustria' austriaca



Georg Kapsch

Cambio della guardia nella Industrielle Vereinigung, la "confindustria" austriaca. Cambio della guardia a tutti i livelli, da quello federale, che ha il suo quartier generale a Vienna, nella Schwarzenbergerplatz, a quelli regionali, in ogni Land. Alla guida degli industriali austriaci è stato designato Georg Kapsch (telecomunicazioni), già presidente degli industriali di Vienna. Kapsch avrà tre vicepresidenti, uno dei quali sarà Otmar Petschnig (impianti fotovoltaici), che noi già conosciamo bene, in quanto fino a ieri presidente degli industriali della Carinzia. Al posto di Petschnig a Klagenfurt subentrerà Christoph Kulterer (legname).

Che l'elezione di Kapsch sia avvenuta pressoché all'unanimità (un solo voto contrario), può ingannare e far credere che si sia trattato di un passaggio di routine, dove tutto era scontato. Non è così. Il nuovo presidente rappresenta l'ala più liberale – in senso politico ed economico – del mondo produttivo austriaco e alla sua candidatura si contrapponevano altre due, di segno diverso: quella di Martin Bartenstein (prodotti farmaceutici), già ministro dell'economia dei governi di centrodestra guidati da Wolfgang Schüssel, e quella di Klaus Pöttinger (macchine per

l'agricoltura). Quando è parso evidente che sarebbe prevalso il nome di Kapsch, anche chi era di orientamento diverso ha votato per lui, per dare l'impressione all'esterno di una Industrielle Vereinigung compatta e solidale.

Con Kapsch l'associazione degli industriali austriaci cambia indirizzo, ma punta anche su un industriale "vero". Mentre infatti il predecessore Veit Sorger era un manager – di indubbie capacità, ma non nato come imprenditore – Georg Kapsch è alla guida di un gruppo industriale, il Wiener Kapsch Group, azienda fondata nel 1892 e gestita dalla stessa famiglia da quattro generazioni. Un tempo fabbricava radio e apparecchi telefonici. Oggi produce soprattutto sistemi telematici per la gestione del traffico, dagli impianti elettronici di controllo del pedaggio sulle autostrade ai servizi di radiotelegrafia sui treni. Non è una società, ma una holding di società, alcune delle quali quotate alla borsa di Vienna.

Il nuovo presidente degli industriali, che rimarrà alla direzione generale del suo gruppo, è nato il 10 giugno 1959, si è laureato in economia aziendale e dal 1989 si trova alla direzione della Kapsch Ag. Due anni prima era stato eletto nel consiglio della Industrielle Vereinigung di Vienna, di cui è stato presidente dal 2008 fino alla recente elezione al vertice nazionale.

A palazzo Schwarzenberg Kapsch porterà aria nuova. Il nuovo presidente non ha mai nascosto di aver poco da spartire con la componente più conservatrice del mondo imprenditoriale austriaco e men che meno con quella "nazionale", che nel 2000 aveva caldeggiato la nascita del primo governo di centrodestra, ispirato dal defunto Jörg Haider.

Gli industriali austriaci questo lo sanno da tempo, da quando Kapsch, a metà degli anni '90, aveva aderito al Liberales Forum, il movimento politico costituito da Heide Schmidt con i fuoriusciti dell'Fpö, il partito liberalnazionale di Haider, di cui non dividevano gli eccessi nazionalistici e xenofobi e le inquietanti contiguità con i nostalgici del Terzo Reich. Gli industriali questo lo sanno e, se hanno scelto Kapsch, significa che hanno colto il segno dei tempi nuovi. Kapsch ha già dimostrato alla guida dell'In-

dustrielle Vereinigung di Vienna di prediligere i temi di politica sociale come la formazione e l'istruzione, l'integrazione e un nuovo, più equo sistema fiscale. Una delle sue idee guida è la giustizia distributiva, che non coincide propriamente con quella intesa dal sindacato, ma che ritiene inaccettabile che il lavoro (da Kapsch inteso non soltanto come prestazioni della manodopera, ma anche delle imprese) sia tassato più delle rendite finanziarie. E, ciononostante, il nuovo presidente non è schierato con il governo austriaco, che vorrebbe l'introduzione della cosiddetta "Tobin tax". Non perché non ne condivida l'impostazione, ma perché la tassazione di transazioni finanziarie internazionali non può funzionare, a suo avviso, se applicata soltanto da pochi Stati. Comporterebbe semplicemente la fuga di capitali altrove, dove tutto funzionerebbe come prima.

Particolarmente forte e critico il suo messaggio sull'immigrazione. Kapsch contesta l'azione di governo nei confronti degli stranieri giunti in Austria in cerca di asilo politico o soltanto di migliori condizioni di vita. Impedire a questa gente di lavorare è non soltanto disumano, ma anche economicamente controproducente. L'integrazione è la regola nel suo gruppo. "Quando acquisiamo una nuova azienda – spiega Kapsch – come prima cosa organizziamo un workshop interculturale", per favorire la conoscenza e la collaborazione tra uomini che provengono da storie e da culture diverse.

Questi metodi hanno avuto successo in casa Kapsch. Il gruppo era sull'orlo del fallimento nel 2000. Il ramo della famiglia che faceva capo allo zio Willi intendeva continuare a puntare sulla telefonia, Georg invece riteneva quel settore ormai saturo e preferiva invece i sistemi elettronici di gestione del traffico. Il contrasto fu risolto dopo mesi, con l'acquisto delle quote riferite allo zio da parte di Georg e dei suoi fratelli (al prezzo stimato di 100 milioni). Seguirono anni difficili, ma alla fine i risultati diedero ragione a Georg. Attualmente il Wiener Kapsch Group ha un fatturato di 830 milioni, un utile di 53 e dà lavoro a oltre 4.000 persone, producendo e vendendo sistemi elettronici in tutto il mondo.

Gli industriali austriaci confidano che Georg Kapsch riesca a rinnovare e a rilanciare anche la loro associazione, come ha fatto con le sue aziende.

Marco Di Blas

I RENDIMENTI DEL
BUSINESS DIPENDONO
DAL TUO BENESSERE.



Canon
Canon Authorised Center

VERTEK
SOLUZIONI EVOLUTE PER L'UFFICIO

Canon
Business
Center
Udine



VELOCITÀ



FLESSIBILITÀ



GESTIONE



RISPARMIO



EFFICIENZA



TEMPO LIBERO



Grazie alla serie imageRUNNER ADVANCE,
e alle soluzioni software di Canon, **Vertek** vi permette di:

- ottimizzare il vostro ambiente di stampa
- abbattere i costi
- incrementare la produttività
- avere pieno controllo sulla sicurezza dei documenti
- riorganizzare l'intero flusso di lavoro

Vertek ti offre un servizio personalizzato pre e postvendita
con grandi opportunità di noleggio e
assistenza tecnica full service.

Entra nel tuo ufficio del futuro con **Vertek** !

Tutto il lavoro che c'è dietro uno stand al Salone Internazionale di Milano

Divieto di fotografare i mobili e stand, talvolta rigide procedure di accesso per tutelare la proprietà privata: c'è chi, anche tra le riviste di settore, ha criticato apertamente la scelta di molti espositori, pure all'ultima edizione del Salone del Mobile di Milano, di 'proteggere' le proprie novità dagli sguardi indiscreti e molto spesso 'non disinteressati' di alcuni visitatori. Realtà Industriale ospita volentieri il punto di vista sull'argomento di Franco di Fonzo (Frag srl di Pradamano), per autodefinizione "imprenditore friulano legato all'azienda di famiglia, al consolidamento di un brand, al mantenimento dei posti di lavoro e alla passione per quello che sta facendo".



A leggere certi articoli sulle riviste del settore, sono rimasto stupito da come un redattore, ma in generale la gente, non abbia idea di cosa voglia dire esporre in una fiera e tutelare la proprietà intellettuale. Allo stesso tempo capisco che se noi industriali non ci attiviamo un po' di più per fare comunicazione e formazione difficilmente potremo pretendere che si sappia in giro che lavoro ci sia alle spalle di un evento che a molti sembra frutto di una notte di pensate e di un pomeriggio di prototipazione.

Il Salone del Mobile, che si tiene ogni anno a Milano in aprile, è la più importante esposizione di arredamento del mondo, è il momento di presentazione di novità nel campo dell'arredamento, frutto di molti

mesi di incontri, di tentativi (prototipi) di arrabbiature di rifacimenti e di parziale, non è mai completa, soddisfazione nel vedere quello che si era pensato, prendere forma e diventare un oggetto di desiderio. E questo è il primo aspetto, quello di esserci e dare comunicazione di una presenza sempre vivace e propositiva. E' il completamente di un anno di lavoro, che racchiude per noi piccole industrie del settore, le speranze di aver individuato un prodotto che possa diventare appetibile per il mercato e che consenta di continuare l'iter iniziato magari un secolo prima dal nonno. In questo le nostre aziende sono sempre state all'avanguardia perché la creatività italiana, molti non lo sanno e molti la disconoscono per stupida estero-filia o

per semplice atteggiamento, la creatività italiana, dicevo, è sempre stata il faro verso il quale tutto il mondo produttivo internazionale ha sempre guardato per attingere idee e "linee". E il Salone è diventato il nostro palcoscenico, visto che gli altri teatri del mondo non sono più interessanti per presenze, o hanno addirittura chiuso.

Il secondo aspetto è quello della tutela della proprietà industriale. L'esposizione di un oggetto frutto di creatività e tecnica, è una presentazione a chi, cliente o futuro cliente, può riconoscersi in quell'idea e riproporla a sua volta all'utente finale. Questa presentazione però non è esente da possibilità di furto di idea, da parte di chi torna a casa con un bottino fotografico e lo cede a ditte che senza investire si trovano sul tavolo il sunto della creatività italiana.

Ricordo che una volta erano i giapponesi che si presentavano con le loro macchinette microscopiche per attingere "segreti" e idee, poi sono arrivati i produttori del vicino est oltrecortina, per finire con i cinesi che hanno approfittato della inadeguatezza delle norme anti-contraffazione per attingere a piene mani tutto lo scibile tecnico e creativo che la nostra cultura e la nostra storia ci aveva permesso di accumulare gelosamente.

E qui vorrei sottolineare che il desiderio di non essere fotografati è nato da due forti motivazioni.

La prima è la presentazione dell'inedito che deve rimanere tale fino a che un oggetto non diventi di dominio pubblico, o almeno conosciuto dagli addetti ai lavori, e non venga prodotto in tempi brevissimi da aziende sleali che sulle copie basano

Intervento

Franco di Fonzo



tarmi ad un concetto che la foto rubata di un mobile, non ruba l'anima all'oggetto ma è un semplice furto di idee. Anche se talvolta mi viene da pensare che i nostri mobili l'anima ce l'abbiano davvero.. E' chiaro che la globalizzazione ci ha spiazzato come concetto e come modo di proporsi ad un mercato che divora e consuma in poco quello che durava tanto, è chiaro che dobbiamo adeguarci perché non sarà certo la globalizzazione ad adeguarsi a noi, però la difesa di quello che le nostre aziende riescono a creare in un settore dove tutto (o quasi) è già stato creato e progettato, è un atto dovuto ai nostri collaboratori, alle nostre famiglie e alla nostra nazione. Alla nostra cultura e alla nostra storia.

Franco di Fonzo
Frag srl di Pradamano

la propria attività; non è unica la storia di un collega che ha visto offrire ai suoi clienti oggetti di sua ideazione, prodotti da altra azienda, prima ancora che lui fosse riuscito ad iniziare la sua produzione. Dopo un adeguato periodo di tempo, o dopo la pubblicazione su riviste e portali, nessuno si preoccupa più di tutelare la novità dell'oggetto.

La seconda motivazione per cui non si vuole essere fotografati in fiera è quella della copia del dettaglio. Esistono gruppi agguerriti che fotografano i dettagli studiati per mesi, che sono costati fatica e danaro, svelati in una semplice foto rubata da chi trova molto più comodo impossessarsi dell'anima senza pagare il dazio della ricerca; e a questo riguardo sdraiarsi sotto un tavolo e carpire i segreti di un meccanismo è chiaramente meno costoso che pensarlo, progettare e realizzarlo.

Per cui condivido l'operato delle piccole aziende che non hanno grandi disponibilità economiche e che non godono di un brand affermato che le metterebbe al riparo da problemi di identità, e che possono difendersi da furto di idee solo cercando di proteggersi per un breve periodo da chi, squalo, si impossessa di quanto visto in fiera per applicarlo in tempi ancor più brevi, ad una produzione parallela.

E condivido anche l'operato di alcune grandi aziende, che invece, brand affermati, con la protezione dell'oggetto esposto, tutelano il proprio cliente in quanto per logiche commerciali e per accordi alcuni

oggetti vengono anticipati ad alcuni e non a tutti i clienti indistintamente.

Mi sembra così intuitivo quello che ho espresso, che faccio fatica a capire come mai ci sia qualche giornalista addetto ai lavori, (lo è poi davvero?), che perda tempo a scrivere un pezzo senza la dovuta documentazione e con superficialità così devastante e pericolosa soprattutto per chi, invece, profano, potrebbe supporre che tali concetti possano essere un aspetto di "superbia" del settore del mobile.

La poca professionalità può creare danni incalcolabili nei confronti di coloro che invece stanno cercando di mantenere in piedi un mondo industriale minato da situazioni non controllabili e non dovute certamente a fattori legati al puro aspetto produttivo.

Io suggerisco sempre a chi si annoia per qualcosa, di interessarsi a qualcos'altro che lo gratifichi di più.

Chi ruba una foto in fiera è come chi copia un brano di musica: commette reato ma giustifica il proprio operato con l'idea che "tanto lo fanno tutti". Il mobile, infatti, è frutto di una creatività pari alla musica. Quando nel 1956 andai per la prima volta in Kenia, vedevo, io piccolo bimbetto, i fieri guerrieri Masai avvicinarsi ai miei genitori chiedendo "moni, moni.." che non era una esclamazione veneziana, ma semplicemente una richiesta di denaro per farsi ritrarre insieme a noi; non furto di anima come pensa qualcuno. Questo per ripor-

Milano 2012 in cifre

Ditte Espositrici: 965 italiane, 290 estere

Area Espositiva: 143.131,50 mq

Visitatori: 103.791 italiani e 188.579 esteri

(dati complessivi delle manifestazioni 2012: Salone Internazionale del Mobile, Salone Internazionale del Complemento d'Arredo, EuroCucina, Salone Internazionale del Bagno)

L'appuntamento con il prossimo Salone Internazionale del Mobile è dal 9 al 14 aprile 2013.



Il nuovo mercato del petrolio: liberalizzazione reale o immaginaria?



Ci troviamo in una situazione particolarmente delicata per il mercato dove continuano a prevalere le incertezze e la crescita continua a stentare. Tra le poche "sicurezze" resta il caro carburanti, le prospettive non sono rosee anche se si inizia a parlare di liberalizzazioni, ma in che modo? Sono reali o semplicemente insieme alla corsa agli sconti sono solo fumo negli occhi?

Giuseppina Caporale alla guida della Lubri-service da 40 anni, festeggiati nel 2012, ha molto da raccontare su questo comparto. "Dagli anni '80 non c'è mai stato un caro benzina simile - precisa - costi che non incidono semplicemente sulle tasche di chi deve fare il "pieno" ma su tutta la catena di distribuzione perché l'aumento stesso va ad incidere su tutti i beni trasportati su strada. Riassorbire questi costi per le imprese di produzione non è assolutamente facile. Purtroppo continuiamo a dipendere dai pochi che possiedono i pozzi estrattivi ed il petrolio continua ad essere l'unico prodotto non legato all'economia reale: chi opera con il gasolio e le sostanze lubrificanti per l'industria, come le aziende metalmeccaniche, ora è assolutamente svantaggiato e non c'è molto che possiamo fare. Nel settore lubrificanti industriali di cui ci occupiamo direttamente, nei primi sei mesi di questo 2012 c'è stato un calo del 12/14% e quello che abbiamo potuto

constatare direttamente con amarezza è che sono sempre di più le aziende storiche a dover chiudere in regione. Oggi riesce ad andare avanti solo chi ha saputo fare degli investimenti in tempi non sospetti principalmente all'estero. Le società petrolifere stanno ormai puntando solo sull'attività di estrazione che è la più redditizia, non vogliono altri rischi ed il resto della catena di attività sta passando nelle mani della Russia, della Malesia, di grandi colossi da cui non possiamo sapere cosa aspettarci. Si è parlato di liberalizzazioni anche per il settore carburanti, ovvero i gestori di impianti di distribuzione titolari della relativa autorizzazione petrolifera avranno la possibilità di fornirsi direttamente da qualsiasi produttore o distributore, ma in realtà i distributori di proprietà sono rarissimi e allo stesso modo anche gli sconti applicati al fine settimana sono più un volano pubblicitario che altro, non comportano un effettivo risparmio. Un altro dato sconcertante resta il calo nella vendita delle auto: 900 mila contro i 2 milioni del mercato potenziale, partecipando a fiere estere sono principalmente negativi i dati raccolti".

Parlando invece di energie alternative, possono rappresentare una opportunità?

"Purtroppo fino a quando le grandi compagnie petrolifere nel mondo avranno come principale interesse l'estrazione, non potrà esserci un sorpasso delle energie alternative. I numeri attuali sono ancora bassi ed in futuro il petrolio sarà semplicemente sostituito dal gas che può essere trasformato e usato in eguale modo".

Siamo un paese di confine quindi molti risolvono il problema spostandosi in Slovenia.

"Sì questo ha comportato una diminuzione dei consumi nelle zone confinanti pari al 40% ma purtroppo non risolve l'aumentare dei prezzi sui beni di largo consumo. Inoltre i distributori hanno un guadagno molto basso dalla rivendita della benzina,

una soluzione sarebbe una defiscalizzazione della stessa. In Italia in un anno il prezzo della benzina è aumentato di 32 centesimi al litro, determinato da un aumento di +20 centesimi di imposte e +17 di prodotto finito, per il gasolio il prodotto finito è aumentato di +7 centesimi. Nessun altro paese dell'Unione ha aumentato nello stesso periodo il costo per un importo a due cifre, ad eccezione della Finlandia (dati FIGISC/ANISA NEWS 2012). Non dimentichiamo poi che insieme all'industria di questa situazione ne sta soffrendo molto anche l'agricoltura".

La situazione non è facile, come si è attrezzata la vostra realtà?

"Una valutazione concreta che possiamo fare oggi è che l'unica risorsa che attualmente riesce a sostenere le imprese è la qualità dei loro prodotti. Il settore lubrificanti, che ci riguarda in modo diretto, ad esempio ha perso consumi fino al 30% negli ultimi due anni. Il segreto oggi è nella riqualificazione della propria offerta e nel servizio dato. Nel nostro piccolo abbiamo sempre puntato alla qualità e abbiamo scelto di unirli con la Fiorese spa di Rossano Veneto per entrare nel mercato dei motori a gas che in regione sono ancora molto poco diffusi ma ritengo possano rappresentare il futuro sia per il trasporto privato che pubblico. Altra iniziativa che desideriamo intraprendere è la formazione interna all'azienda per i nostri clienti, ovvero offrire agli stessi dei momenti di incontro in cui andremo a raccontare cosa il mercato offre e come la qualità è sinonimo di risparmio e quindi molto importante saper scegliere i prodotti più giusti".

Chiara Montesoro

Il D.M. 11 aprile 2011 e gli aspetti di maggiore interesse riguardanti gli apparecchi di sollevamento

Lo scorso 23 maggio è entrato in vigore il D.M. 11 aprile 2011, norma già attesa da tempo, riguardante le modalità di effettuazione delle verifiche periodiche di alcune tipologie di attrezzature di lavoro, tra le quali gli apparecchi di sollevamento, piattaforme per lavori in quota e le attrezzature a pressione. Si tratta di macchine e/o impianti già oggetto di denuncia presso l'ISPESL (ora INAIL) e di successiva verifica periodica da parte dell'ASL competente per territorio, il cui compito era quello di accertare l'effettivo stato di conservazione e di funzionalità dell'attrezzatura, autorizzandone poi l'utilizzo. Uno degli aspetti di novità del Decreto è quello di avere concretizzato il principio contenuto nel comma 11 del D.Lgs. 81/08, riguardante la possibilità data al datore di lavoro di avvalersi di soggetti privati abilitati per l'effettuazione delle suddette verifiche. Nel Decreto sono indicate tutte le procedure e i requisiti richiesti per l'accreditamento e, con Decreto Interministeriale del 21 maggio, è stato pubblicato l'elenco di tali soggetti, suddiviso per regione e per tipologia di attrezzatura d'interesse. Il datore di lavoro continuerà pertanto ad inoltrare all'INAIL o all'ASL la richiesta di effettuazione delle verifiche, salvo indicare, in calce al modulo, il nominativo del soggetto abilitato che potrà intervenire nel caso in cui l'ente pubblico sia impossibilitato a farlo. E' evidente che ciò dovrebbe portare a realizzare l'ipotetico obiettivo di garantire l'effettuazione delle verifiche sul 100% delle attrezzature per le quali è previsto tale obbligo, cosa non realizzata e non realizzabile nel passato a causa della cronica insufficienza del personale addetto, in grado di coprire mediamente, a livello nazionale, circa il 30% delle richieste.

Un altro aspetto d'interesse è dato dai termini temporali entro i quali dovrà essere effettuata la verifica. Per la prima delle verifiche periodiche, ovvero quelle riguardanti generalmente le macchine appena immesse in servizio, l'INAIL ha a disposizione 60 giorni di tempo per intervenire, procedendo con personale proprio o incaricando il soggetto abilitato indicato dal datore di lavoro. Trascorso tale termine l'utilizzatore è tenuto a chiamare direttamente il soggetto abilitato (lo stesso della domanda o un altro tra quelli accreditati su quel territorio), in modo tale che la verifica venga effettuata entro i termini massimi previsti per la specifica at-

trezzatura. Anche per le verifiche periodiche successive, ovvero quelle di competenza delle ASL, si applica una procedura simile, salvo per i termini temporali, ridotti a 30 giorni. Rispetto a tale quadro emerge quindi un aspetto da tenere ben presente. A differenza del passato, l'invio della richiesta di verifica non esaurisce gli obblighi del datore di lavoro. Quest'ultimo deve infatti tenere sempre presente le scadenze dei 60 e dei 30 giorni (a seconda dei casi), in quanto dovrà poi attivarsi per garantire in ogni caso l'effettuazione della verifica da parte del soggetto abilitato. Inoltre dovrà fare molta attenzione alla data di scadenza della verifica stessa, in quanto i 60 o i 30 giorni devono essere antecedenti ad essa, in modo tale da avere la certezza che il verbale di idoneità all'utilizzo venga rilasciato entro il termine utile.

Il D.M. 11 aprile 2011 ha poi affrontato la tematica riguardante alcune macchine in particolare. E' il caso per esempio dei sollevatori a braccio telescopico, ovvero di quelle attrezzature piuttosto diffuse nell'ambito dei cantieri e nelle aziende, utilizzate per svolgere più funzioni (con forca e verricello per il sollevamento di carichi, con navicella per il sollevamento di persone, o, in taluni casi, con benna, per il movimento terra). Si tratta di macchine per le quali l'obbligo di verifica periodica è stato introdotto con l'approvazione del D.Lgs. 81/08, estendendolo a tutto il parco macchine, indipendentemente dal fatto che venissero utilizzate con un accessorio piuttosto che un altro. Il proprietario di uno di tali mezzi è pertanto obbligato a presentare denuncia all'INAIL, con contestuale richiesta di effettuazione della prima verifica. Obbligo che prescinde dal fatto che la macchina sia già in servizio da tempo, oppure che sia dotata di marcatura CE o meno. Il fatto che l'apparecchio sia privo di marcatura CE comporta invece un ulteriore adempimento in capo al datore di lavoro. Egli è infatti tenuto ad allegare al modulo di denuncia una dichiarazione che attesti l'avvenuta valutazione della conformità dell'attrezzatura ai requisiti di sicurezza di cui all'Allegato V del D.Lgs. 81/08. In altri termini, il datore di lavoro, o altro soggetto da lui incaricato, va a verificare che la macchina sia dotata dell'insieme di dispositivi, sistemi, segnalazioni, targhe, documentazione o quant'altro previsto nell'Allegato (il quale non fa altro che riprendere in buona



Diego Sivilotti

parte molti degli articoli già contenuti nel vecchio D.P.R. 547/55, rispetto ai quali sono poi state costruite le attrezzature prive di marcatura CE).

Da ultima, ma non meno importante, è la disposizione contenuta nell'Allegato II, punto 3.2.3, del Decreto. Si tratta dell'obbligo per il datore di lavoro di far effettuare le cosiddette "indagini supplementari" su alcune tipologie di apparecchi di sollevamento (gru a torre, autogrù, gru su autocarro, piattaforme di lavoro elevabili) in servizio da almeno 20 anni. Tali indagini sono mirate ad individuare la presenza di eventuali difetti e/o anomalie negli elementi strutturali o nei meccanismi, tali da poter pregiudicare il livello di sicurezza della macchina. Le modalità di esecuzione ed i requisiti di competenza richiesti ai soggetti che si occupano di ciò sono definiti nell'ambito di alcune norme tecniche, in particolare nella UNI ISO 9927-1, laddove viene individuata la figura dell'Ingegnere Esperto, al quale andrà ad affiancarsi l'opera del tecnico qualificato per l'esecuzione dei controlli non distruttivi. La documentazione attestante gli esiti di tali indagini dovrà essere messa a disposizione del funzionario incaricato della verifica periodica (pubblico o privato che sia), al fine di permettergli di poter meglio valutare il grado di affidabilità dell'apparecchio. In conclusione si può quindi affermare che il D.M. 11 aprile 2011 ha senz'altro introdotto una serie di novità di rilievo nell'ambito dell'attività di verifica periodica di alcune attrezzature di lavoro, novità che richiederanno però un certo periodo di tempo affinché possano essere pienamente assimilate dalle singole imprese ed aziende. D'altra parte non ci sono dubbi nel merito che la certezza dell'effettuazione delle verifiche di competenza dell'organo di vigilanza comporterà sicuramente un generale miglioramento degli standard di sicurezza sui luoghi di lavoro, in virtù proprio del monitoraggio continuo effettuato su diverse tipologie di macchine e impianti, talvolta caratterizzati da elevati livelli di rischio.

Diego Sivilotti

CranEng srl

di San Pietro di Ragogna

A tu per tu con Tripadvisor: minaccia o opportunità?



Giuliana Quendolo

Mettere nella stessa stanza i rappresentanti di Tripadvisor e gli operatori turistici in una prospettiva di confronto utile e di interesse per ambo le parti significa di questi tempi presiedere di certo a un dibattito animato. Confindustria Alberghi ha avviato da oltre un anno un canale di comunicazione preferenziale nella sua veste di rappresentanza con Tripadvisor per mediare alla talvolta difficile convivenza con gli operatori del turismo nella dimensione 2.0.

Molto partecipato è stato infatti l'incontro presso l'Hotel Ai Cacciatori di Fogliano a Redipuglia, promosso dalle territoriali di Confindustria Gorizia, Udine e Trieste, penultimo di una serie di dieci appuntamenti tenutisi in tutta Italia. Ad aprire i lavori sono state il capogruppo Gruppo Turismo Confindustria Gorizia, Cristina Ronco, e la sottoscritta, che hanno poi lasciato la parola a il Territory Business Development Manager per l'Italia di TripAdvisor, Vittorio Deotto che ha illustrato cos'è TripAdvisor, come funziona e come utilizzarlo al meglio per promuovere il proprio business e migliorare la propria reputazione online entrando in contatto con milioni di viaggiatori online impegnati nella ricerca di servizi e prodotti.

TripAdvisor è una piattaforma social con 50 milioni di visitatori unici al mese, che

si dichiara al servizio dei viaggiatori, che si scambiano opinioni e recensioni (40 contributi al minuto ogni giorno nel mondo) sui luoghi che nel mondo hanno visitato, forti dei nuovi mezzi di comunicazione che amplificano tali valutazioni e incidono infine sulla reputazione del recensito. E se la recensione è positiva, sono tutti contenti, ma, se si incappa in una giornata storta dove il servizio di un albergo, di un ristorante, un bar, un museo e, infine, di una destinazione intera non è stato all'altezza delle aspettative, può derivare una nota negativa da parte del viaggiatore che l'ha vissuta. TripAdvisor si definisce la più grande agenzia viaggi del mondo, nata nel 2000 dalla spontanea attività di milioni di viaggiatori che in 12 anni hanno prodotto nel mondo 60 milioni di recensioni relative a oltre 1.5 milioni di aziende, di cui 500.000 sono hotel. E' un fenomeno che deriva dal profondo cambiamento avvenuto negli ultimi 15 anni che ha inciso nelle abitudini e capacità comunicative degli esseri umani a livello sociale ed economico. TripAdvisor assicura che le recensioni raccolte sono veritiere, affidabili e in maggioranza sono positive con un punteggio medio di 4.1 su 5 (dato aggiornato a febbraio 2012). Le aziende ribattono che non c'è tracciabilità e certezza che a recensire sia soggetto che abbia realmente al 100%

e in prima persona testato un servizio o un prodotto o vissuto un'esperienza e quindi laddove la opinione è negativa il dubbio di cui sopra la rende inaccettabile: l'operatore vorrebbe interfacciarsi con trasparenza rispetto a chi lo critica. Barbara Casillo, direttore di Confindustria Alberghi, è dunque intervenuta spiegando che proprio questo è stato il motivo per cui è stato aperto dall'Associazione a beneficio dei suoi associati uno sportello di segnalazioni di casi di sospette recensioni fasulle o da contenuti eccessivi se non offensivi e lesivi dell'immagine aziendale se restano pubblici al mondo.

Questo canale preferenziale è un atteggiamento non di attacco ma di indicazione e collaborazione da parte di Confindustria Alberghi ha reso già fattivi accorgimenti da parte di Tripadvisor con la qualifica di recensore rilevante all'utente che si dimostra attivo con valutazioni dai contenuti coerenti.

TripAdvisor invita le aziende a considerare in termini di marketing la visibilità derivante dal censimento sulla piattaforma, interagendo con gli utenti; mette in guardia dal non replicare alla nota negativa, fornendo la motivazione per il non raggiunto standard qualitativo adeguato alla richiesta iniziale. E' il viaggiatore/consumatore/webuser a recensire un prodotto, un servizio o un'azienda in TripAdvisor come in una delle altre migliaia di siti e piattaforme social dove gli è dato di esprimere la propria opinione che dovrebbe essere sempre in termini civili, condivisibile o non. E altrettanto può e deve fare chi è recensito, con le stesse regole di linguaggio e in ottica "marketing" perchè la replica rassicura e motiva altri potenziali clienti, ai quali va riconosciuta autonoma capacità critica. Il dibattito non si è peraltro esaurito e resta aperto in quanto il cambiamento al di là di tutto è appunto "social".

Giuliana Quendolo
Rappresentante Sezione Turismo
Confindustria Udine

PININFARINA!



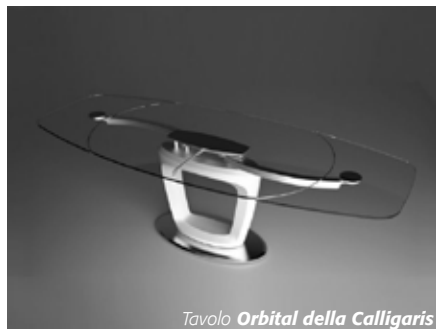
Sergio Pininfarina

E' morto Sergio Pininfarina, lo storico designer torinese. Era nato a Torino l'8 settembre 1926. Con lui non scompare solo un designer che ha portato il nome dell'Italia in tutto il mondo, ma anche uno dei massimi esponenti dell'imprenditoria che ha trasformato l'azienda familiare in una multinazionale del design. È stato anche presidente di Confindustria dal 1988 al 1992. Laureato in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Torino nel 1950, inizia la sua attività nell'industria paterna, la Carrozzeria Pinin Farina, di cui nel 1960 assume la carica di Direttore Generale, nel 1961 quella di Amministratore Delegato e nel 1966, alla morte del padre, quella di Presidente; nel 2006 diventa Presidente d'Onore. Nel 1961 il Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi cambia per decreto il cognome Farina in Pininfarina. Nel 2005 viene nominato Senatore a Vita per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale. Tra le tappe più significative della sua attività in Pininfarina: la progettazione e costruzione, tra il 1955 e il 1958, del nuovo stabilimento Pininfarina di Grugliasco; la creazione del nuovo Centro Studi e Ricerche, inaugurato nel 1966; la nascita del Centro DEA (Centro di misura e progettazione tridimensionale)



Ferrari F40 (1987)

che, ulteriormente potenziato, nel 1971 assume la denominazione di CCD (Centro di Calcolo e Disegno Automatico); l'inaugurazione nel 1972 della Galleria del Vento, la prima in Italia in scala 1:1 e tuttora una delle poche esistenti al mondo; la trasformazione di Pininfarina in holding finanziaria nel 1979; la nascita, nel 1982, della Pininfarina Studi e Ricerche S. p. A.; il nuovo insediamento industriale Pininfarina a San Giorgio Canavese (To) e la quotazione di Pininfarina in Borsa nel 1986; la fondazione nel 1986 di Pininfarina Extra S.r.l., per mezzo della quale il Gruppo Pininfarina estende la sua attività verso tutti i settori del disegno industriale; l'acquisizione del nuovo stabilimento di Bairo Canavese (To) nel 1987; la creazione nel 1991 della Pininfarina Deutschland GmbH; l'inaugurazione del nuovo Centro di Engineering di Cambiano (To) nel 2002; la fondazione nel 2003 di Pininfarina Sverige AB. Sergio Pininfarina ha ricevuto inoltre numerose onorificenze nel corso della sua carriera. Gli sono state conferite 4 lauree honoris causa: nel 1993 quella in Economia e



Tavolo Orbital della Calligaris

Commercio dall'Università LUISS di Roma; nel 2002 quella del Royal College of Art di Londra e quella in Disegno Industriale dal Politecnico di Milano; nel 2004 quella in Belle Arti dal College for Creative Studies (CCS) di Detroit.

A Londra, si è appena conclusa una mostra a lui dedicata, come emblema del design italiano, a pochi giorni dall'apertura delle Olimpiadi. Sono state esposte oltre a quattro sculture in legno di cedro che riproducono fedelmente le più celebri auto firmate dalla celebre "Carrozzeria" di Torino - come la Cisitalia del 1947, la Dino del 1967, la Birdcage 75th del 2005 e la concept car Cambiano lanciata da Pininfarina quest'anno a Ginevra, una Ferrari FF ed una Maserati GranTurismo, esposte il gior-



Fiaccola olimpica

no dell'inaugurazione dinanzi all'ingresso, nelle sale dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra, che ha ospitato l'evento, sono stati esposti oggetti iconici firmati Pininfarina Extra, come la Torcia Olimpica di Torino 2006, il dispenser di bevande Coca-Cola, la macchina per il caffè Lavazza Firma, il tavolo Calligaris Orbital, e una ricca selezione tra gli oltre 400 progetti di design che portano la sua firma. Inoltre debutto mondiale a "Pininfarina in London" anche per l'innovativo Personal Rapid Transit, il sistema di trasporto collettivo elettrico disegnato da Pininfarina per la coreana Vectus. Il percorso espositivo di "Pininfarina in London" ha esplorato tutte le aree in cui si esprimono la capacità e la creatività dell'Azienda: industrial design, architettura e interni, grafica e packaging, nautica e aeronautica, trasporti speciali, mobilità sostenibile. Pininfarina è stato simbolo di un'epoca, ma a differenza di molti altri quest'epoca non è il passato, ma bensì il futuro, un futuro costantemente presente nel panorama mondiale. Una sua frase, ermetica quanto chiara spiega il suo pensiero e la sua opera: "L'essenziale è conservare il patrimonio del passato, ma sapersi proiettare nel futuro, anticipando i tempi".

Prof. Fabio Di Bartolomei
Industrial & Interior Designer
Libero Professionista,
Design Professor at the
Academy of Fine Arts
Cignaroli of Verona
Former Design Professor at the
Architecture Faculty of Trieste
www.dibartolomei.com
info@dibartolomei.com

Approvato l'assestamento di bilancio

In linea con la legge finanziaria, il Consiglio regionale approva in luglio la manovra di assestamento di bilancio. La legge con la quale si ripartiscono risorse reperite con aggiustamenti ed economie, passa il vaglio dell'aula con i voti di Pdl, LN, UDC e dei consiglieri del Gruppo Misto Asquini, Ferone (Pens), Ciani (Fli) e Rosolen (UAR). Contrari PD, SA-PRC, SA-SEL, Cittadini-Libertà Civica e Italia dei Valori, per un totale di 29 sì e 20 no. L'obiettivo del provvedimento è contribuire ad alleviare la crisi economica di cui soffre anche il Friuli Venezia Giulia, allocando risorse in interventi strategici di sviluppo, senza dimenticare il welfare (lavoro, giovani e pensionati) e i settori più penalizzati dal contesto socio-economico. Si tratta di una manovra tesa a rimettere in moto l'economia – afferma la maggioranza – sostenere le imprese, finanziare i lavori immediatamente cantierabili, dando la possibilità di spesa ai cittadini per lavori nelle abitazioni private che coinvolgono artigiani e piccole aziende. La solidarietà sociale è l'altro versante d'impegno. La manovra, nel complesso, innerva il sistema con interventi nei vari settori (lavori pubblici, economia, sociale, lavoro, autonomie locali, cultura e istruzione) per un complesso di 300 milioni di euro. Tra questi c'è il sostegno alla casa con venti milioni per le manutenzioni straordinarie e l'efficientamento energetico, venti per l'acquisto della prima casa e otto milioni per il social housing. Quindici milioni di euro vengono stanziati per le opere di protezione civile, cinque per la viabilità regionale e sette per gli interventi sul territorio montano. Venti sono i milioni per opere pubbliche per Comuni e Province e dieci per manutenzioni straordinarie su immobili pubblici e lavori nella viabilità minore. La manovra destina 150 milioni di euro di garanzia per la terza corsia dell'A4, tredici per le attività produttive, l'agricoltura e il turismo. Ulteriori agevolazioni per l'accesso al credito delle imprese sono garantiti con 100 milioni per i Fondi di rotazione nei vari FRIE, 50 di garanzie per offrire liquidità alle piccole e medie imprese tramite Mediocredito FVG, che si sommano ai 2,5 milioni ai Confidi che attiveranno crediti per altri 25 milioni. Grande valore sociale e solidale rivestono poi i 15 milioni per le politiche attive del lavoro, i 12 milioni di contributi per ridurre dello 0,53% l'Irpef dei percettori di reddito fino a 15mila euro l'anno; le azioni

di incremento a favore del Fondo per l'Autonomia possibile per ulteriori 2 milioni e altri 5 per famiglie e scuola. Significative le misure di intervento a sostegno del Consorzio Industriale Alto Friuli Cipaf anche con riferimento alla revisione della legge regionale di tutela dei prati stabili che consentirà il riavvio della definizione del piano territoriale infraregionale del Consorzio stesso. Rilevante anche l'impegno per la cultura, i teatri e lo sport per un importo di ulteriori 8 milioni. Terminata la maratona di bilancio e prima della pausa estiva, il Consiglio continua a lavorare attraverso le Commissioni su alcuni provvedimenti. All'esame ci sono norme in materia di energia e distribuzione dei carburanti, sul riordino di enti, aziende e agenzie della Regione, sulla revisione degli organi di governo degli Enti strumentali della Regione. La Giunta intanto finanzia con quasi cinque milioni di euro un nuovo bando per la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati presenti in regione, e quindi quello di Trieste e quello della Laguna di Marano e Grado. Il bando, cofinanziato da Regione, Stato e Unione europea per un totale di 4.860.000 euro, è destinato agli Enti territoriali e ai Consorzi pubblici, ai Commissari delegati per le emergenze socio economico e ambientali, alle Autorità portuali e ai Consorzi per lo sviluppo industriale che vogliano attuare dei progetti per il recupero e il risanamento del territorio con riferimento ai Siti contaminati di Interesse Nazionale previsti nel Piano regionale di bonifica. Viene ulteriormente estesa la copertura della cassa integrazione in deroga, sia come numero di ore che possono essere autorizzate per ciascun lavoratore, sia come numero degli accordi che possono essere sottoscritti da ciascun datore di lavoro. Con un nuovo decreto la Giunta ha nuovamente aggiornato il documento di programmazione finanziaria del Fondo di rotazione in agricoltura, andando a finanziare con 630.000 euro una decina di domande giacenti, riguardanti la realizzazione di impianti fotovoltaici. Si tratta in particolare di impianti fotovoltaici presenti in aziende agricole e in particolar modo su tetti di fabbricati rurali, sistemi che a pieno regime possono garantire l'autosufficienza energetica delle stesse aziende

L'ok di Luci e Da Pozzo per il sostegno agli interventi di Mediocredito

"In questa complessa e persistente fase recessiva, è essenziale concentrare tutte le risorse attivabili a sostegno dell'economia e del rafforzamento delle imprese e dell'occupazione". Lo sottolineano i presidenti di Unioncamere Fvg Giovanni Da Pozzo e di Confindustria Udine Adriano Luci, commentando positivamente l'inserimento nella legge di assestamento di bilancio di una misura, da entrambi perorata e attesa, diretta a prestare alla Banca europea degli investimenti (Bei) una garanzia fino a 50 milioni di euro, che consentirà a Mediocredito di smobilizzare un importante finanziamento a sostegno dei programmi di investimento delle Pmi. "E' un preciso segnale d'attenzione – ricordano Da Pozzo e Luci – in un momento critico per l'accesso al credito delle nostre imprese, che incontrano pesanti difficoltà sui finanziamenti a medio termine. Con l'operazione, realizzata tramite l'emendamento promosso e sostenuto dal capogruppo Galasso e dal consigliere Colautti, che ringraziamo per aver capito l'importanza di non perdere questa occasione, sarà possibile per il Mediocredito incrementare, anche in combinazione con i fondi anticrisi, le potenzialità dei fondi di rotazione, erogando finanziamenti di più lunga durata, sino a 10 anni, e assicurare la continuità degli interventi di consolidamento". "La misura – ha sottolineato Da Pozzo –, che di fatto sbloccherà i fondi di rotazione per l'artigianato e il commercio, valorizza il ruolo prioritario assegnato a Mediocredito, di supporto agli investimenti delle imprese e di strumento di riferimento per le politiche agevolative". "E' necessario – gli ha fatto eco Luci – che ora la misura, con le altre previste dalla legge d'assestamento a sostegno delle imprese, a partire dal finanziamento riconosciuto ai "fondi rischi" dei Confidi, venga resa operativa rapidamente per consentire interventi immediati ed efficaci a sostegno dei processi di rafforzamento della struttura aziendale".

Giacomo Paschini, un esempio d'acciaio

di Paola Del Degan

Una storia di grande determinazione quella di Giacomo Paschini, di tanti sacrifici approdati a risultati straordinari. Oggi ottantasettenne, originario di Villa di Verzegnis, ha costruito un impero industriale nel settore dell'acciaio per l'edilizia. L'azienda Adf Group inc. vanta costruzioni di rilievo internazionale e oggi è impegnata nell'ultimazione della Freedom Tower di New York.



Quando e perché ha deciso di emigrare in Canada?

"Nonostante amassi l'Italia e la mia terra mi convinsi che, per riuscire a sostenere la mia famiglia, era meglio emigrare, così il 1 febbraio 1949 sono partito per la Francia. Ho lavorato in una miniera con un contratto di due anni che mi inquadrava come operatore di pala e aria compressa. Terminato il contratto ho trovato un lavoro di fabbro presso la ditta St-Etienne Ferro Ornamentale. Nel frattempo Mussolini aveva dichiarato guerra alla Francia. Dopo il conflitto mondiale, i francesi avevano conservato un sentimento di odio e risentimento contro gli italiani. I rapporti erano sempre più tesi e insostenibili. Un giorno lessi in un quotidiano che il Canada cercava fabbri specializzati. Ho intravisto la possibilità concreta di costruirmi una nuova vita e poter decidere, finalmente, del mio destino".

Quali doti ha ereditato da suo padre?

"Mio padre era una persona semplice, un grande lavoratore e un uomo onesto. Doti importanti che anch'io ho cercato di trasmettere alla mia prole".

Quanti e quali mestieri ha fatto nell'arco della sua vita?

"Dai 14 ai 17 anni ho imparato il mestiere di fabbro a Tolmezzo. Provenendo da una famiglia povera, mi accollavo 6 chilometri a piedi ogni mattina e sera. Non percependo un salario non avevo neppure i soldi per comprarmi una bicicletta. Nell'ottobre del 1943 sono entrato nelle file partigiane fino al giugno del 1945. Dopo quell'esperienza ho fatto il boscaiolo e il minatore in Francia".

Che qualità ci vogliono per creare da zero un'azienda come la Adf?

"Per dar vita e sviluppare un'azienda come l'Adf, ci vogliono determinazione, un carattere forte, intelligenza e, soprattutto, mai contare le ore di straordinario".

Com'è strutturata l'azienda e dove opera?

"La sede dell'Adf è a Terrebonne, nella provincia del Quebec. La nostra filiale principale si trova in Florida. Con gli Stati Uniti intratteniamo le relazioni commerciali più importanti".

Qual è il fatturato annuo della Adf?

"E' stimabile in circa 510 milioni di dollari canadesi".

Lei, come i Collavino, sta partecipando alla costruzione della Freedom Tower, un simbolo non solo per gli Stati Uniti ma per l'intera umanità. Qual

"Nel porto di Le Havre, a causa dei numerosi rinvii della partenza della nave, consumai tutte le misere riserve che avevo a disposizione, così arrivai in Quebec con un solo dollaro in tasca, oltre ai vestiti che avevo indosso. Dopo l'arrivo a Montreal il mio ultimo dollaro fu velocemente rimpiazzato da altri lavorando come fabbro in ditte private, finché nel 1956 riuscii ad aprire un'officina artigianale chiamata 'Au dragon forgé', per ricordare una delle mie prime opere in ferro battuto, appunto un dragone forgiato in Carnia negli anni '40 diventato il mio portafortuna".

È stato il suo primo pensiero quando l'azienda che ha fondato è stata prescelta per quel lavoro?

"Poter partecipare alla costruzione della Freedom Tower mi rende molto orgoglioso e felice, soprattutto se penso che sono partito, a Halifax nel 1956, con una piccola officina e 480 dollari di investimento. Per l'appalto sono stati determinanti i miei figli, persone capaci e preparate. Per fortuna mi hanno dato grandi soddisfazioni con lo studio, uno è ingegnere, l'altro disegnatore industriale con un Bacc in amministrazione, mentre mia figlia si occupa della contabilità. Grazie a loro abbiamo scritto un progetto vincente. I miei ragazzi hanno cominciato a lavorare in azienda durante le vacanze estive, con un impegno progressivo: quattro ore al giorno a 13 anni, cinque ore a 14 e sei a 15 anni, ora rappresentano il futuro dell'azienda".

Cosa sta fornendo esattamente e a che punto è la costruzione della torre?

"Forniamo parte dell'acciaio impiegato per erigere l'edificio che ha già tagliato il traguardo dei 100 piani. Da qui sverterà l'antenna che sarà alta 141 metri e peserà 1.800 tonnellate".

Ci sono altri lavori di rilievo in programma?

"Stiamo valutando alcune offerte interessanti".

Quali suggerimenti darebbe all'Italia per risollevare l'economia? Secondo lei quali strade bisognerebbe percorrere per uscire dalla crisi?

"Innanzitutto bisognerebbe scremare la politica e seguire il modello americano o quello australiano e inglese dove i partiti sono solo due e si alternano. Ritengo che in Italia ci sia troppa evasione fiscale, molta corruzione e, purtroppo, poco patriottismo".

Quanto conta il sostegno della famiglia per riuscire negli affari?

"E' un sostegno determinante per avere successo. Il motto dev'essere tutti per uno e uno per tutti".

Cosa le manca del Friuli?

"Nonostante siano trascorsi 63 anni la nostalgia è costante e mi lascerà solo quando non ci sarò più".

Adf Groun inc.

indirizzo sede canadese: 300 Henry-Bessemer
Terrebonne - Quebec - Canada J6Y 1T3
Tel.: (450) 9651911
sito web: www.adfgroup.com
Email: infos@adfgroup.com

IL LIBRO DEL MESE

Speciale libri sotto l'ombrellone

Come da tradizione di questa rubrica, per l'ultimo numero di Realtà Industriale prima della pausa estiva, abbandoniamo i volumi tecnici e i corposi saggi economici, riservando lo spazio alla presentazione di libri più adatti a essere buoni compagni dei momenti di relax sotto l'ombrellone, cogliendo l'occasione per augurare buone vacanze a tutti.

Jaume Cabré
IO CONFESSO
Rizzoli

Pagg.: 780
Euro 19,50



Grande successo di vendita in Spagna, l'ultima fatica di Cabré, fra i massimi autori della letteratura catalana moderna, è un romanzo di grande fascino e bellezza che ha per protagonisti Adrià Ardèvo (figlio di un burbero antiquario di Barcellona e di una madre fredda e distante) e un prezioso violino storioni del 1764. Geniale e di grande cultura (imparerà a suonare il violino in modo sublime e a parlare 12 lingue), Adrià per tutta la vita si sentirà inadeguato e solo verso i sessant'anni comprenderà che nascere nella sua famiglia, in quella famiglia "era stato un errore imperdonabile". Afflitto dal senso di colpa per la morte del padre ucciso in modo violento a causa del prezioso violino, Adrià scrive un libro autobiografico raccontando la sua difficile vita, ma anche, attraverso la storia del violino, le vicende europee di molti secoli e, in qualche forma, la storia del Male, di come esso possa addirittura legarsi alla bellezza e di quanto sia difficile, se non impossibile, l'espiazione. Cabré riesce ad attraversare le diverse vicende e le varie epoche con semplicità, ironia ed eleganza, riuscendo al contempo ad affrontare temi di grande spessore e finendo per confezionare un'opera letteraria molto colta e altrettanto godibile.

Jussi Adler-Olsen
BATTUTA DI CACCIA
Marsilio

Pagg.: 495
Euro 18,50



La lunga serie di gialli nordico-scandinavi pubblicati in questi anni da Marsilio, si aggiunge ora il secondo splendido romanzo del danese Adler-Olsen. Parte forse un po'

"lento", ma con il trascorrere delle pagine "Battuta di caccia" prende sempre di più il lettore trascinandolo nella Copenaghen più oscura (molto lontana dalla comune immagine di perfezione e gioia di vivere) dove un gruppo di Vip, che in gioventù frequentarono lo stesso esclusivo collegio, si dedica a battute di caccia tanto estreme, quanto illegali. Alle loro spalle un omicidio di due giovani, apparentemente chiarito da anni, ma sul quale il tenace detective Carl Mørk, della speciale sezione Q della polizia danese ricomincia a indagare scopercchiando un passato tetro e drammatico. Avvincente, attento nel tratteggio psicologico dei personaggi e dei rapporti di gruppo, ricco di colpi di scena, è il giallo ideale da portarsi sotto l'ombrellone.

Guillem Martínez
GUIDA ALLA BARCELONA RIBELLE
Voland

Pagg.: 440
Euro 16,50



Tempo di vacanze e di viaggi per i quali è spesso utile portarsi dietro una guida. Per chi dovesse recarsi a Barcellona, oggi una delle mete europee più frequentate dai turisti, può essere adatta questa divertente e ironica guida scritta dal giornalista e sceneggiatore della televisione spagnola, Guillem Martínez e pubblicata qualche mese fa in Italia da Voland. Non si tratta della tipica guida che indica alberghi, ristoranti e musei, ma di una guida storica che, corredata comunque di mappe, porterà il turista a scoprire, attraverso la visita di decine di punti significativi, l'anima "ribelle" e orgogliosamente indipendentista che caratterizza la più grande città europea fra quelle che non sono capitali di uno Stato. Un modo diverso e sicuramente più interessante di quelli da "viaggio organizzato" per scoprire e capire una vera capitale della storia e della cultura europea.

Paolo Gangemi
PICCOLO LIBRO DELLE CURIOSITÀ SUL MONDO
La geografia che non si studia a scuola
Sironi Editore

Pagg.: 167
Euro 16,00



Lo sapevate che Udine è più a Nord di Lione o che Helsinki è più Est di Sofia? Conoscete il fiume invisibile? Sapreste dire il nome maori da 85 lettere di una collina neozelandese che è il toponimo più lungo al mondo? Conoscete i casi in cui i Savoia furono arbitri per dispute internazionali su territori contesi? Dove finiscono le acque che cadono a Livigno? Sono queste e tante altre le curiosità geografiche che potrete trovare nel divertente, ma per nulla banale libro di Gangemi e che potranno dilettarvi sotto l'ombrellone, magari aiutandovi a scoprire il fascino di una materia, la geografia, spesso bistrattata dalle scuole e che, invece, meriterebbe maggior attenzione e fortuna.

Enzo Braschi
LA CONOSCENZA SEGRETA DEGLI INDIANI D'AMERICA
Un mondo al contrario
Verdechiario Edizioni

Pagg.: 246
Euro 17,90

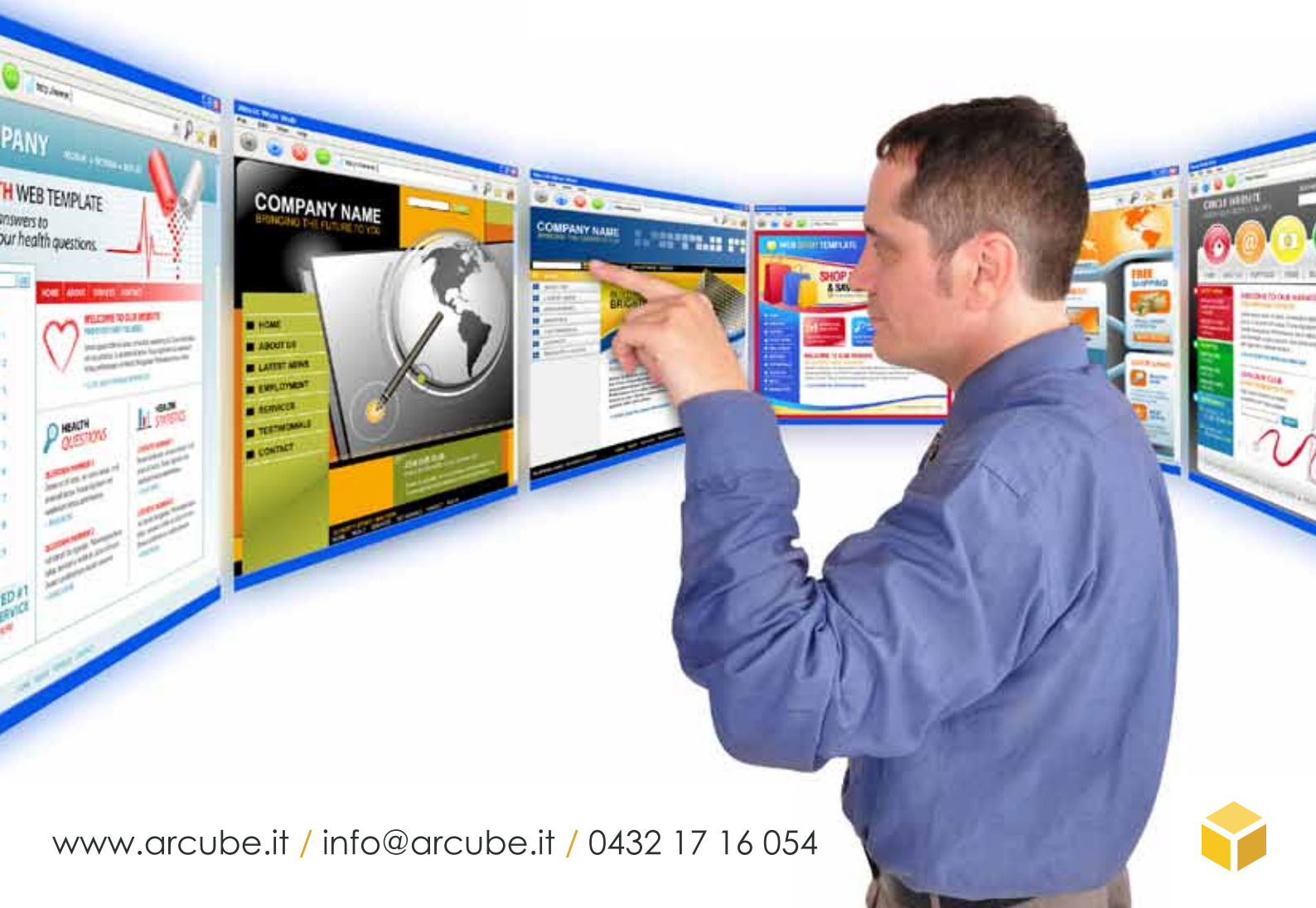


Molto noto come comico televisivo, Enzo Braschi è anche un grande conoscitore della cultura e della spiritualità degli indiani d'America, fin da quando si laureò in Filosofia proprio con una tesi di laurea sulla spiritualità dei nativi americani. In questo volume egli focalizza la sua attenzione sui "Contrari", "Uomini sacri" che, chiamati con molti nomi diversi dalle varie tribù, vivevano e agivano al contrario degli altri, ma avevano anche grandi capacità di guaritori e di "parlare" con gli elementi della natura. Erano al centro della spiritualità dei nativi americani e avevano la funzione, attraverso i loro comportamenti apparentemente assurdi, di tenere in equilibrio la realtà. Un libro ben scritto, che permette di approfondire la conoscenza di una cultura affascinante che, pur con tutti i cambiamenti (spesso negativi) dovuti al rapporto con "l'uomo bianco", continua a sopravvivere nei discendenti degli indiani d'America e può insegnare molto a chi non la conosce.



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



Pubblicato il bando della terza edizione di INDUSTRIARE ARTE GIOVANI



Un momento dell'inaugurazione della seconda edizione del concorso Industriare Arte Giovani all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari

Ha preso ufficialmente il via con la pubblicazione del bando la terza edizione del concorso "INDUSTRIARE ARTE GIOVANI", promosso da Confindustria Udine e Banca Friuladria-Credit Agricole.

Il Progetto INDUSTRIARE si articola in due fasi, la prima attraverso la visita degli studenti alla "Mostra Industriare" come evento culturale e fonte ispiratrice, la seconda attraverso la partecipazione al "Concorso Industriare Arte Giovani", cuore pulsante dei veri protagonisti, gli studenti, che prevede l'elaborazione di un'opera d'arte che tragga ispirazione dalla mostra visitata.

Il focus della terza edizione del concorso viene realizzato in collaborazione con l'associazione "Le Arti Tessili" di Maniago in occasione della VIII edizione del Concorso Internazionale dell'Arte Tessile Contemporanea, conclusosi con la cerimonia di premiazione lo scorso 14 aprile. Saranno pertanto protagonisti la disciplina tecnico-artistica delle arti tessili ed il contributo storico, culturale e territoriale del settore in Friuli Venezia Giulia sin dai secoli scorsi. Questo perché abbiamo ritenuto importante valorizzare la cultura tessile per riportarla all'attenzione delle nuove generazioni proprio per le sue radici storiche.

Gli aspetti caratterizzanti e sperimentali che contraddistinguono questa edizione dalle precedenti sono i seguenti:

- 1) l'avanzamento del progetto a livello regionale;
- 2) la mostra propedeutica sarà visitabile prima virtualmente e poi dal vivo presso gli spazi della SALA MULTISEUM di Città Fiera a Martignacco;
- 3) il coinvolgimento e la collaborazione attiva degli studenti anche in alcune fasi di realizzazione del progetto (dall'accoglienza a rotazione per visitare la mostra all'operatività degli studenti del settore alberghiero congiuntamente con il ristoratore per la preparazione del rinfresco in occasione delle premiazioni).

L'iniziativa si svilupperà con le seguenti tempistiche (i dettagli sono comunque pubblicati nel bando):

- luglio 2012: apertura del bando di concorso;
- fino al 14 settembre 2012 la mostra sarà visitabile virtualmente nel sito LE ARTI TESSILI;

- dal 15 settembre al 31 ottobre 2012: la mostra "Mixing cultures" sarà visitabile dal vivo presso lo spazio espositivo a Città Fiera di Martignacco (UD) "SALA MULTISEUM";
- 15 novembre 2012: chiusura del bando di concorso;
- da fine novembre 2012 – fine gennaio 2013: seguiranno eventi collaterali ed incontri di approfondimento sull'arte tessile;
- 15 febbraio 2013: termine ultimo per la presentazione dei lavori;
- da fine febbraio 2013: valutazione della Giuria;
- marzo 2013: cerimonia di premiazione.

Siamo consapevoli dell'attuale momento difficile e complesso dell'economia, ma proprio per tale motivazione abbiamo ritenuto di accogliere le richieste degli Istituti Scolastici e dare continuità ad un progetto che, grazie anche alla disponibilità e alla sensibilità del corpo docenti, ha sempre mirato nelle precedenti edizioni a rendere attori protagonisti – e non spettatori passivi – i giovani, rafforzando così il rapporto fra scuola e imprese.

Rossana Girardi
delegata Industria e Cultura
Confindustria Udine

Per eventuali e/o ulteriori informazioni; i nostri riferimenti interni ed indirizzi e-mail per questa terza edizione sono i seguenti:

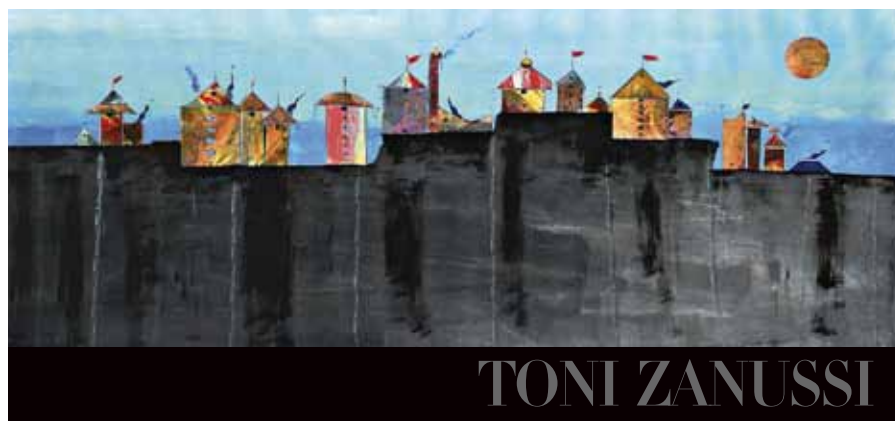
Email: direzione@confindustria.ud.it
Tel.: **0432 276223**
Fax: **0432 509969**

Email: terenzani@confindustria.ud.it
dr.ssa Barbara Terenzani, referente del Gruppo Tessili, Abbigliamento, Calzature e Affini
Tel.: **0432 276239**
Fax: **0432 276225**

Il bando del concorso può essere scaricato dalla sezione Attività Culturali del sito di Confindustria Udine (www.confindustria.ud.it).

Mostra di TONI ZANUSSI a Palmanova

La Polveriera Napoleonica di Contrada Garzoni a Palmanova ha ospitato, dal 29 giugno al 30 luglio, la mostra "Le città invisibili" dell'artista Toni Zanussi. "Il titolo della mostra – ha dichiarato il sindaco della città stellata Francesco Martines – ben si adatta a Palmanova, stella incastonata nella pianura, protetta dai suoi baluardi tanto da nascondere al nemico i segreti di una perfetta e ideale fortezza"



Ho conosciuto Toni Zanussi nell'ambito di un progetto, per il quale hanno collaborato le università di Udine, di Klagenfurt e di Capodistria: "Da una cultura della guerra ad una cultura della pace nel territorio dell'Alpe Adria". Studenti e docenti delle tre aree si sono confrontati sui temi più scottanti e a volte ancora controversi dell'ultimo secolo di storia, con l'obiettivo di giungere ad una visione per quanto possibile condivisa e soprattutto di gettare le basi di un dialogo costruttivo e libero da pregiudizi. L'artista era stato coinvolto per la sua sensibilità alle problematiche della pace, che ormai da molti anni sono al centro della sua opera e costituiscono l'anello di congiunzione tra le sue diverse fasi creative, con particolare riguardo ai Voli e alle Città Invisibili.

Alla fine della guerra serbo-bosniaca l'artista si trovava a Sarajevo ed in questa città martoriata dal conflitto nascono i Voli: una trasfigurazione degli aerei da guerra (vi si riconosce la sagoma del Tornado), che nell'esperienza artistica si ripresentano come creature del cielo, forse uccelli migratori, forse aquiloni o giochi di bambini. Da strumenti di morte si trasformano in segni di vita e di libertà: in questo modo l'artista ci lascia il suo messaggio di speranza, che questo cambiamento è ancora, è sempre possibile. La trasfigurazione simbolica della realtà, che si realizza proprio tramite l'espressione artistica, vuole alludere in questo caso alla possibilità di un'inversione di percorso

anche laddove la guerra e la violenza hanno lasciato segni profondi e sembrano aver preso il sopravvento. Il messaggio fondamentale di Zanussi è un invito a interrompere la catena della violenza, poiché non è mai troppo tardi per iniziare a costruire un futuro migliore: in lui l'arte diventa un mezzo per combattere il male e l'inciviltà, all'insegna di un impegno civile che percorre come un Leitmotiv le varie fasi creative, senza mai rinunciare alla bellezza delle forme, dell'ardito cromatismo e dei mondi fantastici che ci vengono proposti.

Anche nel successivo ciclo delle Città Invisibili - titolo ispirato all'omonimo romanzo di Italo Calvino - il messaggio dell'artista emerge in modo chiaro e coerente. Zanussi non vuole darci solo un'immagine puramente estetica delle città descritte nel romanzo, ma anche qui è rintracciabile il suo impegno civile. Le grandi città, le metropoli del nostro tempo sono luoghi a volte insidiosi, dove nella mescolanza e nella forzata convivenza tra genti e culture diverse, spesso covano conflitti irrisolti, assieme alla paura dell'altro e del diverso, elementi che sfociano infine nella violenza; una violenza che non è solo materiale, visibile e immediatamente percepibile come quella cui si allude e che si cerca di superare nella serie dei Voli, ma è la violenza insita nelle discriminazioni, nei pregiudizi, nelle leggi ingiuste, nei meccanismi dell'economia e della globalizzazione, quando queste seguono la logica del

profitto fine a se stesso, a prescindere da quelli che sono i fondamentali diritti umani. In questi fenomeni non sempre emerge la connessione tra vittima e carnefice, il nesso tra la causa della violenza e i suoi effetti viene perso in un complesso coacervo di fattori. Zanussi ci propone anche qui, come nei Voli, un processo di trasfigurazione, che è in sé un messaggio di speranza, perché intende suggerirci che un mondo migliore è ancora possibile: le moderne, mostruose metropoli, con il loro carico di tensioni e di violenze, le torri, i grattacieli e i labirinti di questi grandi agglomerati urbani, nella rappresentazione artistica perdono il loro aspetto violento e minaccioso, per diventare qualcosa di più bello, di più umano. Le città di Zanussi, invisibili nel nostro mondo violento, sono tuttavia ancora possibili, e l'artista vuole alludere proprio a questo e darcene un esempio; questo ciclo di opere in particolare ci ricorda che la civiltà non è soltanto assenza di guerra ma è anche e soprattutto sintesi e convivenza tra culture diverse, cui le Città Invisibili alludono, presentando una mescolanza di stili architettonici, che si fondono in modo armonioso, dando origine a originali assemblaggi. E cos'è questo se non la rappresentazione simbolica del dialogo, di un'umanità che, pur mantenendo le sue particolarità, si arricchisce di un reciproco apporto culturale? Sono questi gli obiettivi cui dobbiamo guardare, ad una convivenza che non sia semplicisticamente quiete, ma il frutto di un costante lavoro di mediazione, nella consapevolezza che la conflittualità fa parte delle nostre relazioni, a qualsiasi livello, tra Stati e comunità come tra singoli. Siamo tutti sotto lo stesso cielo, popolato da altri pianeti, da altri possibili mondi, e l'artista ce lo ricorda attraverso le sue note cosmogoniche, un retaggio dei suoi anni giovanili, che si ripresenta anche in queste opere della maturità.

Quella di Toni Zanussi è pertanto un'arte dove la ricerca estetica si unisce a impegno civile e concretezza, e in cui il mondo globalizzato può trovare i mezzi espressivi che lo rappresentino in una sintesi positiva, cui poter fare riferimento e con cui trasmettere valori fondamentali, affinché questi non restino un'utopia, ma trovino uno spazio in cui esistere. Le sue città sono una rappresentazione di questo spazio, un'idea di una civiltà eterogenea e aperta a tutte le suggestioni, che ci vengono proposte e rese visibili tramite la rappresentazione artistica, come invito concreto a realizzare un mondo migliore, all'insegna di uno sviluppo a misura d'uomo.

Manuela Fabbro

Presentata la stagione 2012/2013

La stagione del Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" inizierà ufficialmente sabato 6 ottobre con la Royal Philharmonic Orchestra, per procedere con *Non si uccidono così anche i cavalli?* di Horace McCoy, con la regia di Gigi dall'Aglio, che inaugurerà, giovedì 11 ottobre, la stagione di Prosa.

La doppia programmazione del Cartellone di Prosa, firmato dal Sovrintendente e Direttore Artistico Cesare Lievi, e del Cartellone di Musica e Danza, firmato dal Direttore Artistico Marco Feruglio, si concentrerà su veri protagonisti del panorama nazionale e internazionale. Interpreti che rendono tutta la ricchezza del progetto messo a punto dalla Direzione artistica: un ragionato assetto di equilibri, capace di far convivere, attraverso una serie di eventi, le migliori espressioni classiche e contemporanee dell'arte. Oltre alla conferma di numerose collaborazioni e allo sviluppo di molteplici percorsi paralleli, la Stagione 2012/2013 includerà i sei titoli della sezione Crossover, due operette, i progetti dedicati ai giovani e alle scuole (*Ora di Teatro 3*, *Ora di Musica 3*) e la nuova edizione della rassegna *A Teatro da Giovanni*, inserita nel percorso Udine città-teatro per i bambini (ideato e organizzato dal Teatro Nuovo e dal CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia con ERT Ente Regionale Teatrale).

Stagione di prosa

Lo slogan della nuova stagione 2012/2013: IL TEATRO È DAL VIVO, VIVI IL TEATRO! vuole ribadire la sua forza e immortalità, anche di fronte alle nuove tecnologie. Inoltre si desidera sottolineare un momento di felice rapporto tra cinema e teatro, con ben sette spettacoli, che provengono da copioni cinematografici o che hanno avuto una trasposizione filmica importante: *Non si uccidono così anche i cavalli?* di Sidney Pollack con la regia di Gigi Dall'Aglio, *Rain Man* di Barry Levinson con la regia di Savio Marconi, *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare (regia di Valerio Binasco), *Misericordia e Nobiltà* di Eduardo Scarpetta con la regia di Geppy Gleijeses, *Servo di Scena* di



Il Teatro Giovanni da Udine

Peter Yates con la regia di Franco Branciaroli, *La Torre d'Avorio* di Ronald Harwood con la regia di Luca Zingaretti, da cui è stato tratto il film *A torto o a ragione* di István Szabó. Per gli altri titoli vanno menzionate *Proprio così*, commedia musicale di Pirandello con la regia di Antonio Calenda, una novità il cui testo è riemerso proprio in Friuli e Lupi e *Pecore* di Aleksandr Ostrovskij con la regia di Guido De Ponticelli. Il Giovanni da Udine, assieme al CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, produrrà *La fine dell'inizio* di un grande autore irlandese, Sean O'Casey con la regia di Cesare Lievi. Per dare continuità e rilievo alla presenza della lingua friulana nel cartellone, verrà presentato *Siums*, produzione della *Farie Teatrâl Furlane*, un raffinato centone di sogni, sognati da scrittori friulani. Nella programmazione si è data particolare attenzione agli attori, scegliendo spettacoli interpretati da nomi conosciuti e amatissimi (Franco Branciaroli, Massimo de Franco, Fabrizio Gifuni, Geppy Gleijeses, Luca Lazzareschi, Ludovica Modugno, Graziano Piazza, Stefano Santospago, Lunetta Savino, Emilio Solfrizzi, Luca Zingaretti...) così come da giovani stelle della scena teatrale (Tommaso Cardarelli, Francesco Montanari, Deniz Ozdogan...).

Scelte di qualità anche per le serate Crossover che ci offriranno: *Aspettando Godot* di Samuel Beckett con la regia di Jurij Ferrini, *La Famille Flöz* con Infinita, *Rosso dell'americano* John Logan con la regia di Francesco Frongia e *Due di noi* di Michael Frayn (regia di Leo Muscato). Le operette saranno due "classici" immortali: *La vedova allegra* e *Il pipistrello*. In collaborazione con la Stagione di Teatro

Contatto n. 31, infine, prenderà vita una rassegna dedicata ai migliori talenti comici italiani che quest'anno vedrà protagonisti Paolo Rossi e Ficarra e Picone.

Stagione di musica e danza

Nel comporre il cartellone musicale, anche per questa stagione, si è voluto portare al "Giovanni da Udine" artisti di sicura eccellenza, mettendo a segno alcuni colpi maestri, puntando su orchestre, direttori, solisti e programmi, in gran parte mai presentati a Udine. Fra quest'ultimi: *La Mer* di Claude Debussy, *La Valse* di Maurice Ravel, *Daphnis et Chloé* ancora di Ravel, *La sagra della primavera* di Igor Stravinskij (di quest'ultimo pezzo ricorre il centenario della prima esecuzione), *Ein deutsches Requiem* di Johannes Brahms.

Ricordiamo le tre grandi orchestre del Regno Unito che avremo la possibilità di ascoltare: la London Symphony Orchestra, diretta da Sir Antonio Pappano, la Royal Philharmonic Orchestra, diretta da Charles Dutoit, la Philharmonia Orchestra, diretta da Esa-Pekka Salonen.

Le Orchestre italiane: Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, diretta da Juraj Valčuha, la FVG Mitteleuropa Orchestra, diretta da Philipp von Steinaecker.

Ricordiamo inoltre la famosa EUYO diretta da Ashkenazy senza dimenticare la celebre Strauss Festival Orchestra, diretta da Peter Guth.

Tra i solisti ascolteremo i violinisti Arabella Steinbacher e Sergey Khachatryan, il pianista Daniil Trifonov, il mezzosoprano Vivica Genaux.

Anche per la musica, la serie Crossover presenterà protagonisti di grande eccellenza: il fisarmonicista francese Richard Galliano e gli Swingle Singers. Mentre gli appassionati della danza avranno modo di ammirare coreografie di altissimo livello: *La Bayadere* (con il St Petersburg Ballet Theatre) la compagnia statunitense Ailey II e il Ballet Nice Méditerranée.



10

MOTIVI PER SCEGLIERCI

Avere in azienda una macchina da stampa
10 colori di ultima generazione ci consente più:
ottimizzazione, competitività, rispetto per l'ambiente,
innovazione, controllo, qualità, colore,
lavorazioni, servizio, partnership...

MICA POCO :-)

AZIENDA CERTIFICATA FSC E PEFC



Il marchio della
gestione forestale
responsabile


la TIPOGRAFICA

VIA JULIA, 27
33030 BASALDELLA (UD)
TEL. +39 0432 561302
INFO@TIPOGRAFICA.IT
www.tipografica.it



technology by
HEIDELBERG

Essere un "giovane industriale"
significa avere la capacità di
vedere un futuro in questo paese...



...il che ci accomuna
a chiromanti e
fattucchiere !

...a parte questo
ci sentiamo piuttosto soli.

puoi diventare agente
per la pubblicità su



realtà industriale



chiama

SCRIPT@MANENT

0432 505900

oppure

posta@scriptamanent.sm

Migliora la tua vita!

A proposito di... ultimatum sull'energia

di Mauro Filippo Grillone

La strada della recessione è imboccata e, ad oggi – di fronte alle continue e rinnovate turbolenze sui mercati finanziari che rendono ancora più complessa ed incerta la situazione –, dire quando e come finirà sembra tanto ad un esercizio retorico. Alla speculazione internazionale si sommano infatti le incognite interne all'Ue e alla stessa Italia, per non parlare del rallentamento fatto segnare dai grandi spazi economici mondiali (dagli Usa, alla Cina, all'India) che influiscono decisamente sui mercati. C'è chi almanacca scommettendo su chi tra i tanti "previsori" (dall'Istat al Centro studi di Confindustria, al Governo e via discorrendo) alla fine si sarà avvicinato di più al valore percentuale e alla durata reali della fase recessiva, ma è un passatempo che non aiuta.

Di certo c'è che anche le piccole imprese friulane hanno ben chiaro che il clima è pesante: manifatturiero, costruzioni, trasporti, tutti i settori segnano il passo, anche se – negli ultimi mesi – la tendenza "ribassista" sembra essersi un po' placata, ma forse semplicemente perché ormai si è raggiunto (o si è molto prossimi) a quel "minimo vitale" sotto al quale c'è poi solo il "non ritorno". Dall'inizio dell'anno sono oltre 150 le aziende della regione che hanno portato i libri in Tribunale e i prossimi mesi non si annunciano forieri di grandi miglioramenti, considerando che le Piccole imprese denunciano il permanere della difficoltà di accesso al credito, oltre a quelle relative a insolvenze e pagamenti. Una situazione che sta ora aggredendo anche le imprese di dimensioni maggiori. Insomma, è l'intero sistema che viene messo pesantemente a rischio. Aggiungiamoci poi il peso degli ammortizzatori sociali e gli effetti della manovra che ha incrementato il carico fiscale su famiglie e imprese: questo, piaccia o

non piaccia, è il quadro di riferimento. Le difficoltà permangono e le prospettive di ripresa si allontanano. C'è poco da ridere. Anche da parte sindacale giunge ora il pressante appello a salvare il manifatturiero, ad intervenire sulle infrastrutture. Come sempre, però, tra il dire e il fare la distanza è enorme (oceanica, addirittura, in qualche caso) e così a distanza di un decennio ancora non si è riusciti a sbloccare la realizzazione della linea elettrica tra Würmlach e Somplago, impazza la bagarre sul potenziamento della linea ad alta tensione tra

diventare prioritario nelle scelte della politica regionale: l'industria – lo si è detto e ripetuto per anni – paga l'energia un terzo in più rispetto ai diretti concorrenti stranieri e questo non solo ne compromette la competitività sui mercati, ma alla lunga la indebolisce, riducendone (incidendo sui suoi conti economici) le potenzialità di sviluppo, di investimento e di innovazione. Nel caso di imprese di dimensioni medio-grandi, gli effetti sul territorio (nel bene e nel male) ne risultano poi amplificati. Una politica energetica più chiara, snella e meno condizionata

dalla discussione continua è una delle basi per consentire alle aziende di programmare le proprie strategie. Vale per le industrie di riferimento dell'Alto Friuli – Fantoni, Ferriere Nord e Burgo – la cui competitività è disallineata dall'elevato costo dell'energia. Vale per l'Abs – la cui possibile espansione a Cagnacco (progetto da 400 milioni di euro) o l'eventuale "dirottamento" dell'investimento in Croazia è subordinata alla realizzazione, in tempi rapidi e certi, del potenziamento dell'elettrodotto Redipuglia-Udine – è in questo caso emblematico. Vale per tante

piccole e medie industrie penalizzate nel loro sviluppo dal differenziale del costo dell'energia.

Qualcuno, al proposito, ha parlato di ultimatum: la verità è che i tempi dell'industria sono diversi da quelli della politica e su questa infrastruttura si sono già spesi anni e fiumi di parole e inchiostro. Senza giungere ad alcuna decisione. Se prima di compiere un investimento che avrà effetti sul futuro un imprenditore chiede un po' di chiarezza, come dargli torto?

Chissà che non sia il punto di partenza per una ripresa. E per cominciare ad affrontare, concretamente e seriamente (cioè con la volontà di trovare soluzioni, non solo a parole...), i tanti nodi ancora irrisolti.



Redipuglia e Udine, si è ancora in attesa di sviluppi per quanto riguarda il rigassificatore di Trieste. Da vedere quali effetti avranno gli impegni assunti (a parole) in merito dalla Regione, quanto peserà l'imminente scadenza elettorale o la strenua opposizione ai progetti da parte di comitati locali. Di certo c'è che, in assenza di una capacità decisionale e di autorevolezza, si è assistito ad una radicalizzazione dello scontro che, quale che sia la conclusione, lascerà uno strascico polemico e qualche insoddisfazione.

Certo è che l'energia (costo ed efficienza energetica) è uno dei grandi cardini – l'altro è il cuneo fiscale che rende insostenibile il costo del lavoro – sui quali intervenire a livello nazionale e che deve

service La Qualità Elevata *carrelli elevatori*

- Assistenza
- Vendita
- Noleggio
- Studio della logistica
- Realizzazione magazzini industriali



CESAB



CARR SERVICE SRL

www.carrservice.it

M O V I M E N T A Z I O N E & L O G I S T I C A

GOVER
CAMINETTI SU MISURA

**IL CALORE DI CASA TUA
IL POSTO PIÙ SICURO AL MONDO**

